

Col giornale del partito per l'unità dei lavoratori

IL NOSTRO GIORNALE pubblica oggi, nel giorno che ricorda la fondazione del partito, quarantotto anni fa, un primo elenco di compagni, simpatizzanti e amici che hanno voluto sottoscrivere un abbonamento sostenitore all'Unità.

A tutti voglio rivolgere pubblicamente il mio ringraziamento, certo che il loro esempio sarà seguito al più presto da centinaia, da migliaia di altri compagni e amici. Sappiamo, come sempre, di chiedere molto. Ma sappiamo anche che questo è un momento tutto particolare. La difesa e lo sviluppo della stampa democratica di opposizione, della stampa di sinistra, è una condizione fondamentale di democrazia e di libertà nel nostro Paese. L'Unità è oggi la sola voce quotidiana dell'opposizione di sinistra. E' la sola voce libera. E' la sola voce che riferisce delle lotte dei lavoratori e dei giovani senza piegarsi a condizionamenti esterni o ad umilianti autocensure. Di qui il livore delle forze conservatrici e di quelle governative contro la battaglia dell'Unità per fare avanzare in Italia la democrazia, la libertà, il progresso, per nuovi rapporti tra lo Stato e i cittadini, per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, per una alternativa democratica e di sinistra e la costruzione di un'Italia in cui i lavoratori e i giovani possano riconoscersi.

Di qui l'importanza che questa battaglia del nostro giornale sia sostenuta politicamente e appoggiata concretamente da tutti quanti si battono e vogliono un'Italia diversa.

Di qui il mio appello a voi tutti, compagni e amici, per centinaia, migliaia di nuovi abbonamenti sostenitori, e per nuovi sforzi nella diffusione dell'Unità che vogliamo diventi, sempre più, un grande giornale popolare e di massa.

CON IL RIENTRO DI SOYUZ 5 SI E' CONCLUSA L'OPERAZIONE COLLAUDO

Presto una base cosmica

All'ora prevista Volynov si è posato con un atterraggio di precisione vicino a Kustanai - L'ultima tappa del lavoro spaziale è cominciata alle 1,30 - I risultati del volo - Utilità economica delle future stazioni orbitali A pag 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battuto il sabotaggio americano è cominciata ufficialmente a Parigi la conferenza a quattro

SI TRATTA PER IL VIETNAM

Ha Van Lau: ora affrontiamo i problemi di fondo per la pace

La compagna Thi Binh: « Il FNL è pienamente qualificato a regolare tutti i problemi del Sud Vietnam » — Rapidamente risolti nella seduta di ieri i problemi procedurali — Probabilmente il 21 gennaio la prossima seduta plenaria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

A partire dalla settimana prossima la conferenza a quattro sul Vietnam si riunirà in sessione plenaria per cominciare l'esame dei « problemi di fondo », essendo stati risolti nella prima seduta inaugurale tutti i problemi di procedura: questo l'annuncio dato contemporaneamente dalla compagna Thi Binh per il Fronte nazionale di liberazione, da Cyrus Vance per gli Stati Uniti e da Ha Van Lau per la Repubblica democratica vietnamita. Cominciata alle 10,30 di stamattina, la prima seduta della conferenza a quattro sul Vietnam si è sviluppata per cinque ore e mezzo consecutive (salvo un breve intervallo) ed è terminata poco prima delle 16 di questa sera. Il senso dell'inattesa rapidità del successo di questo primo confronto è stato dato concretamente dall'ambasciatore americano Vance. Uscendo dal palazzo delle conferenze di Avenue Kleber, il rappresentante degli Stati Uniti, che ancora ieri pronosticava la necessità di molte e lunghe sedute procedurali, si è detto « soddisfattissimo » per il completo accordo raggiunto sulle questioni di procedura e « terribilmente felice ». Come era stato concordato, le quattro delegazioni erano arrivate stamane davanti all'ex Hotel Majestic con pochi minuti d'intervallo l'una dall'altra e avevano preso un posto di loro gradimento attorno alla grande tavola rotonda priva di qualsiasi segno divisorio e di contrassegni nazionali. Sempre in base agli accordi preliminari ciascuno dei vicecapitoli delle delegazioni (la prima seduta era appunto prevista a questo livello) avevano preso la parola nel seguente ordine: Nguyen Xuan Phong per l'amministrazione di Saigon, Cyrus Vance per gli Stati Uniti, Nguyen Thi Binh per il Fronte nazionale di liberazione e Ha Van Lau per la Repubblica democratica vietnamita.



PARIGI — Il vice capo della delegazione del FNL a Parigi, la compagna Nguyen Thi Binh, saluta un gruppo di studenti vietnamiti che avevano atteso il suo arrivo alla conferenza di rue Kleber. Il Fronte ha vinto la sua prima « battaglia di Parigi » costringendo gli Usa e i fantocci a trattare alla pari

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC

VIOLENTO DISCORSO DI MORO CONTRO L'OPERAZIONE PICCOLI «DURO GIUDIZIO POLITICO E MORALE»

Dorotei, fanfaniani e Taviani accusati di « grave sopraffazione » - La scelta del nuovo segretario è stata « preconstituita segretamente al vertice » scavalcando tutto il partito - « Di fronte a questo atto di forza io non posso che essere all'opposizione » - Il « confronto » col PCI

Sferrando l'attacco ai dorotei, ai fanfaniani e a Taviani, che cercano di imporre Piccoli come segretario del partito, Aldo Moro ha pronunciato ieri mattina, davanti al Consiglio nazionale, il più violento discorso di tutta la sua carriera politica. Egli ha definito l'operazione Piccoli come « una grave sopraffazione morale e politica ». « Io non posso — ha aggiunto — che essere all'opposizione ». Tale era il tono dell'intervento che i dorotei sono stati sul punto di abbandonare l'aula. Scelba, che presiedeva la riunione, ha provveduto a far allontanare gli invitati prima che l'ex presidente del Consiglio andasse alla tribuna.

Moro ha preso atto « con soddisfazione » della riedizione del centro sinistra, ha fatto a Rumor gli auguri di ritorno ed è passato immediatamente all'esame dei problemi del partito. Il nostro auspicio — ha detto — era che nella DC si formasse « una diversa e più larga maggioranza » tale da costituire « una nuova e autorevole guida » mediante « un'autentica dialettica di partito, dialettica di idee e non di gruppi » con « l'appoggio di forze, già lungamente provate nella funzione di stimolo » (le sinistre - n.d.r.). « Ciò comportava un disfare, per rifare, un ripensamento critico. A tal proposito si affacciò l'idea di un congresso straordinario, anticipato di qualche mese ». La corrente di Base insisteva perché una « nuova maggioranza » si creasse subito sulla base di

un « approfondito dibattito politico » senza per questo disconoscere l'importanza del congresso, sede necessaria a creare « un amalgama nuovo e originale tra posizioni, tradizioni e sensibilità diverse » senza limitarsi « ad una redistribuzione del potere ». La Base chiede « ormai invano, mi pare » che il dibattito nel Consiglio nazionale non si discosti dalle caratteristiche di un congresso, « caratteristiche di libertà, novità e creazione dal basso ».

Ma che avviene? « Siamo qui a discutere di maggioranza e di guida politica — ha detto Moro — mentre tutto è già stato concordato segretamente, non so quando, come, ad opera di chi in ristretti vertici di partito. A decidere sono intervenuti alcuni e non altri, perpetuando la divisione e la gerarchia che si volevano eliminare, prospettando quasi con ostentazione una maggioranza già costituita e sufficiente a se stessa, ammettendo gli altri sì, ma solo per aderire, se lo desiderano, alle decisioni già prese ed ormai immutabili. Una tipica operazione, insomma, di ricerca di voti aggiunti solo per ragioni di opportunità, per rendere, se possibile, più accettabile una maggioranza, la quale è comunque disposta ad andare avanti da sola. Noi abbiamo conosciuto le decisioni, come spesso suole avvenire, attraverso la stampa,

ro. r.

(Segue a pagina 2)

MEDIO ORIENTE

U Thant favorevole ai contatti a quattro

● Israele minaccia l'invasione della Giordania

A pagina 16

PERUGIA

Le pistole del commissario Juliano

● Domani riprende il processo alla Mobile di Sassari

A pagina 3

Per l'operazione di vertice sulla candidatura Piccoli

Moro accusa di «grave sopraffazione» il gruppo dirigente democristiano

«Siamo qui a discutere mentre tutto è già stato concordato segretamente, non so quando, come, ad opera di chi in ristretti vertici di partito» - Davanti ai «validi fermenti sociali, operai e studenteschi», bisogna «aprire finalmente le finestre di questo castello nel quale siamo arroccati» - L'ex presidente del Consiglio invita il partito ad aprire un «dibattito con tutto il paese» - «Confronto dialettico e polemico» coi comunisti

(Dalla prima pagina)

che - osserva ironicamente Moro - esalta di essa la preziosa funzione informativa, ma deprime al più basso livello il leale dibattito di partito. Ma perché mai questa fretta, questa ostentazione di forza, questa dislocazione indifferente per le opinioni altrui? Si è voluto venire incontro forse alle sollecitazioni del gruppo di Base? Certamente no, perché quello che oggi si offre, da prendere o lasciare, non è una seria offerta di modifica dell'aspetto interno della Dc. Si è voluto trarre fuori il partito dalla condizione di provvisorietà? Ammettiamo che sia così, che sia questa la ragione di un comportamento così rude e ultimativo. Ciò significherebbe che non si vuole fare una nuova maggioranza, ma ridare alla vecchia maggioranza, ad una maggioranza qualsiasi. Ma allora «si doveva almeno lasciare decidere il Consiglio nazionale circa questa esigenza prioritaria senza metterci di fronte al fatto compiuto. Non si è fatto nulla di tutto questo: non si è nemmeno salvata la forma; si è reso con un atto di autorità inutile questo dibattito. Io ne sono profondamente rammaricato per la Dc che vede dare, in termini di solo potere, una risposta ai suoi problemi in un momento che poteva e doveva essere di grande tensione ideale».

vernaliva e non saremmo veramente responsabili, se, per correndo purtroppo le vie tortuose nelle quali siamo stati condotti dall'imprudenza altrui, non facessimo uno sforzo supremo, attraverso un sollecito e libero dibattito congressuale per realizzare le cose nuove attese nella Dc. Di qui la «grave riserva» verso l'operazione Piccoli che Moro considera un «inutile atto di forza». Egli accusa il gruppo dirigente del partito di fabbricare combinazioni clientelari a difesa del suo potere mentre la realtà del paese cambia tumultuosamente. «Strana cosa, cari amici, questa inerzia, questa passività, questo appagarsi di un misterioso rimescolio dei vertici in un momento come quello che viviamo», un momento «se non di contestazione, almeno di coscienza critica e di vigorosa e impaziente iniziativa personale. Parliamo di distacco tra società civile e società politica, ma ostruiamo poi contraddittoriamente i canali che potrebbero portare nel partito proprio quella carica di vitalità e di attesa che è pur nel nostro paese, sicché essa finisce per riversarsi altrove». Occorre rispondere all'invito pressante ad aprire finalmente le finestre di questo castello nel quale siamo arroccati, per farvi entrare il vento che soffia nella vita, intorno a noi. Non è un fatto di politica interna di partito, di distribuzione o redistribuzione del potere, lo non so che fare di queste cose. Oggi è necessario «un grande dibattito con l'intero paese», per dimostrare «all'opinione pubblica italiana che crediamo davvero in alcune cose e che solo per esse chiediamo di essere eseguiti. Il paese è carico di interrogativi, di impazienze e di aspirazioni. Siamo ad una svolta nella quale siamo giudicati in un duro confronto con la vasta attesa della politica». Le responsabilità politiche e ci sono ancora affidate quasi in forma

ultimativa. Vi è la realtà di validi fermenti sociali, specie studenteschi e operai, i quali chiedono una sostanziosa risposta. Vi sono le universali aspirazioni vive e pressanti nei più diversi settori della vita sociale, rivendicazioni di benessere, di giustizia, di dignità e libertà. Vi è una intuizione nuova e più penetrante della condizione umana e dei giusti rapporti sociali, la richiesta di una comprensione profonda, l'esigenza di una costante attenzione e di un grande senso umano. In nessun caso la necessaria sapienza del governatore, che impiega in qualche modo anche le opposizioni, può essere un alibi per far tardi, poco e male tutto quello che è possibile, e quindi necessario fare, per dare un volto nuovo al nostro paese. Da questa democrazia sociale, da questa evidenza, dalla sovrana attraverso la protesta, dai risvolti anche più oscuri dei problemi, da questo sistema potente di libertà e di iniziativa che

si afferma in senso orizzontale, occorre risalire ad una sintesi politica e per trasformare le molteplici proposte sociali in attuabili, giuste e umane decisioni politiche. Ciò richiede un dibattito politico, il richiamo alle grandi idee, il confronto fra le tesi che prospettano le diverse intuizioni perché «si tratta di appagare esigenze di ordine più elevato». Moro invita la Dc a impegnarsi in questo confronto senza farsi condizionare dal passato, richiama alle «grandi idee» e si accompagna «e qui c'è una trasparente polemica con Colombo - alla critica della proposta «tecnocratica e razionalista, in termini di efficienza», una soluzione che «resta fuori del dibattito politico quale intuizione della storia».

L'ultima parte del discorso riguarda il confronto dialettico e polemico «da stabilire col partito comunista». «Sono esperienze storiche l'una di fronte all'altra, cariche, nelle molte diversità e nelle limitate convergenze, ciascuna della propria intuizione del mondo e della propria visione dell'uomo. La via del progresso economico, sociale e politico passa attraverso il rispetto delle differenze, l'orgoglio che si ha di essere se stessi con l'esaltazione del proprio apporto originale» ma «aperti ad una attiva e libera interpretazione della realtà. Se questa traduzione nell'oggi della nostra esperienza fosse inadeguata o rinegoziata, la ragione del consenso ed il titolo della guida passerebbero ad altri, forse non senza drammatiche vicende». Ma «l'originale apporto» non significa «diminuita attenzione e rispetto per altre forze, altre idee, altre esperienze. La rivendicazione che abbiamo fatto del dialogo politico, del grande dibattito delle idee nel governo, nel parlamento e nel paese, significa che vogliamo essere noi stessi, ma non vogliamo, non immaginiamo di essere soli. Le posizioni sono naturalmente assai diverse, da quelle che confluiscono in quelle intese politiche per la comune gestione del potere, a quelle che sono di ben caratterizzata e vigorosa opposizione». Le «attenuazioni delle differenze» e la «confusione delle funzioni» sono «inammissibili». «Ciascuno fa la propria parte e ciascuno, nella dialettica democratica, sia attento e rispettoso dell'altra. Così - conclude Moro - noi ascoltiamo la voce della opposizione, sapendo di ascoltare la voce del paese tutto intero. Così l'opposizione può concorrere, pur nella fedeltà alle proprie intuizioni, alla scelta della giusta strada». Questo è il metodo che Moro propone per affrontare «le rilevanti esigenze di questa fase politica».

Conferenza stampa di «Potere operaio»

Altri testi affermano: abbiamo visto sparare le «forze dell'ordine»

Un «dossier» consegnato ai giornalisti

Dal nostro inviato

PISA, 18. «La polizia ha fatto uso diretto e prolungato di armi da fuoco» presenti gli avvocati Sorbi e Massi. Il giovane Clemente Manenti lo ha affermato nel corso di una conferenza stampa nella sede di «Potere operaio» in via Fucini a Pisa. Esistono circa cento persone - ha proseguito - con tanto di nome e cognome, disposte a dire quello che hanno visto al Bussola nella notte del 17 gennaio. Solo in parte sono aderenti al nostro movimento. Ecco il dossier. Tutto è custodito in luogo sicuro. Altre importanti testimonianze non sono incluse in questa prima raccolta. Altre ancora se ne stanno raccogliendo.

Un poco dopo le 22, quando stava concludendosi la prima carica (in questa fase sono stati individuati almeno due sparatori, un agente in borghese e un milite della strada) e hanno finito di sparare tra le 23.15 e le 23.30, quando i Cc hanno effettuato l'ultima carica, sparando dai furgoni in tutto questo tempo sono stati esplosi decine di colpi in genere essi sono stati sparati in aria, ma i carabinieri hanno anche sparato direttamente contro manifestanti per avere maggiori informazioni. I magistrati dovrebbero rivolgersi al maresciallo del Cc che guidava le cariche e al carabiniere isolato che da una posizione avanzata dal lato mare della strada, ha sparato prima due colpi in aria, poi due tre direttamente in direzione degli studenti e degli operai, fra i quali si trovava Soriano Ceccati.

L'avvocato Sorbi, parte civile nel processo per il ferimento di Soriano Ceccati, ha quindi preso la parola per criticare le decisioni del Procuratore della Repubblica Ucci, che ha diviso l'episodio in più processi. L'avv. Sorbi ha anche denunciato le irregolarità commesse nel carcere di Lucca durante le ricognizioni e i confronti culminati oggi con la decisione di sanatoria di altri undici ragazzi rimasti diciotto giorni in galera senza prove sicure o senza che avessero commesso reato per i quali la legge prevede il mandato di cattura obbligatorio. L'avv. Massi, dal canto suo, ha sostenuto la estraneità dai fatti della Bussola del giovane Aldo Siani, la cui auto venne ritrovata dalla polizia vicino al luogo degli scontri con materiale esplosivo a bordo.

Lucio Tonelli

Rilasciati 11 giovani arrestati alla Bussola

Undici giovani, arrestati la notte di fine anno di fronte alla Bussola, sono stati rilasciati. Dopo diciotto giorni di permanenza nello squallido carcere di San Giorgio, si sono sentiti dire: «Siete liberi perché non avete commesso reato». Il comunicato della Procura afferma infatti: «Essendo venuti a cadere, in seguito ad accertamenti ed ai confronti, gli elementi di responsabilità in ordine al reato di resistenza aggravata e pubblica ufficiale sono stati scarcerati undici giovani». Ecco i nomi dei giovani rilasciati stamane: Luigi Sesti, Marco Moggi, Nelson Ricci, Alessandro Bigli, Alessandro Pisani, Ferdinando Bogazzi, Carlo Alberto Rustici, Gianfranco Ruschici, Franco Bonarino, Franco Rossi e Marco Maffei.

Con una lettera a Gava

25 magistrati toscani censurano il discorso del procuratore Calamari

La significativa protesta dopo l'apologia delle repressioni svolta dall'alto magistrato a Firenze

Dal nostro inviato

PISA, 18. Con una lettera aperta al ministro della Giustizia Gava, 25 magistrati della Toscana censurano di fatto il procuratore generale della corte d'appello di Firenze Mario Calamari per la inqualificabile apologia delle repressioni dell'autorità giudiziaria. Essi rivendicano l'assoluta dipendenza della giustizia anche in relazione ai più recenti avvenimenti. Si ricorderà il discorso di Calamari: un anno alla politica delle repressioni culminato in un aperto invito «ai decenti che hanno il dovere di denunciare all'autorità giudiziaria i fatti costituenti reato; perciò - afferma Calamari - le proteste che da qualche parte si sollevano contro le autorità scolastiche che hanno denunciato o tentano di denunciare sono del tutto fuori luogo e assurde».

In marzo

Convegno nazionale dei socialisti autonomi

Nella seconda quindicina di marzo si svolgerà a Roma il secondo convegno nazionale dei gruppi del Movimento dei socialisti autonomi che sarà preceduto da una serie di assemblee «socialiste» a carattere regionale. La decisione è stata presa dall'esecutivo del Movimento in una riunione nella quale sono stati esaminati i più recenti sviluppi della situazione politica italiana, in particolare riguardo alla conclusione del congresso del PsiUP e all'avanzato svolgimento dei congressi provinciali del Pci. L'esecutivo del Movimento ha sottolineato con soddisfazione l'ampio spazio che nel corso dei dibattiti tra i militanti è stato riservato ai problemi dell'unità del movimento operaio, esigenza di cui il Movimento si è fatto portavoce sin dal momento della sua costituzione. Esso ritiene tuttavia che un ulteriore sforzo di approfondimento debba essere fatto sui contenuti concreti della linea unitaria su cui la sinistra italiana deve battere per avvertire il processo, già in corso, volto a porre in Italia le basi della trasformazione socialista della società.

A tale sforzo di approfondimento il movimento intende dare il suo contributo con il secondo convegno nazionale dei suoi gruppi che, oltre a prendere atto della raffinata presenza del MSA nella situazione politica italiana, proporrà alla discussione dei gruppi del movimento e delle altre forze politiche della sinistra italiana una serie di iniziative preparatorie del convegno.

Un censore «postale»

Non torremmo che i nostri lettori fossero scelti dalla polemica con De Fe e crediamo che il vicepresidente della Rai Tv sia il solo a operare ininterrottamente. In realtà De Fe è in buona mano compagnia. Ci è giunta una «voce» che, volentieri, riferiamo, perché la riteniamo istruttiva.

I. T.

La decisione per l'incompatibilità

CISL: affermazione dell'autonomia e dell'unità sindacale

Battuta la posizione di Storti - Nuovo impegno per il dialogo unitario fra i sindacati - Commento di Novella

Le decisioni adottate dal consiglio generale della CISL sulle «incompatibilità» a conclusione della sua ultima e postuma sessione hanno amaramente sorpreso tutti coloro che pensavano di poter cancellare, con una manovra di vertice, la forte spinta in atto fra i lavoratori verso la unità sindacale. La separazione fra cariche sindacali e mandato parlamentare, infatti, è stata una grande maggioranza con un solo voto contrario e sette astensioni, rafforzando infatti obiettivamente il processo in corso, per il quale «incompatibilità» è divenuta «una delle premesse per l'affermazione dell'autonomia sindacale, che rappresenta la sua volta l'elemento essenziale per una effettiva maturazione dell'unità e per una precisa collocazione del sindacato nella società».

Costantemente pertanto il compagno Novella, a nome della segreteria confederale ha sottolineato con soddisfazione le deliberazioni del consiglio CISL, non solo in quanto confermano la giustizia delle chiare scelte operate in materia della massima organizzazione dei lavoratori italiani, ma anche e soprattutto perché l'affermazione dell'autonomia sindacale dal vicinissimo dibattito svoltosi all'interno della CISL, potrà consentire un dialogo su posizioni più avanzate, attraverso un aperto confronto delle diverse opinioni. Il consiglio generale della CISL è stata battuta una linea moderata che rivedeva difficile anche l'unità d'azione, considerando un elemento costitutivo e necessario di tutto ciò che ricercato, l'ossequio facendo, la maggioranza del consiglio, che ha inteso assumere «un nuovo e vigoroso impegno unitario» come ha rilevato Novella «nella ricerca di forme sempre più efficaci e inclusive del sindacato nella società, oggi in un'urgenza di ieri, per raccogliere la spinta di libertà e di democrazia che proviene dalle grandi lotte dei lavoratori». In questa sentenza crediamo di poter affermare che i protagonisti veri delle animate discussioni svoltesi all'interno della CISL sono stati le centinaia di migliaia di operai e contadini che si battono in queste settimane per migliorare le proprie condizioni e per conquistare un diritto nei luoghi di lavoro. Senza questo movimento, senza questa forte spinta unitaria il consiglio generale della CISL sarebbe stato un atto di pura formalità, con ogni probabilità in tutt'altra maniera e in una atmosfera diversa, priva comunque di quella tensione politica e ideale che ha caratterizzato la battaglia della sinistra.

Non va dimenticata fra l'altro che alle loro giuste delusioni, che si sono manifestate con ogni probabilità in tutt'altra maniera e in una atmosfera diversa, priva comunque di quella tensione politica e ideale che ha caratterizzato la battaglia della sinistra. Non va dimenticata fra l'altro che alle loro giuste delusioni, che si sono manifestate con ogni probabilità in tutt'altra maniera e in una atmosfera diversa, priva comunque di quella tensione politica e ideale che ha caratterizzato la battaglia della sinistra.

Parlamentari dell'UDI

al governo: salvare la vita dell'on. Maria Karagiorgi

Le senatrici Tullia Romagnoli Cardoni, Maria Lisa Cinciarini Rucione, Angela M. La Monaca, Badina D. Antocci Berti, Lucia Farneti, Giulia Tedesco, Valeria Bonazzola Rabi, Dolores Abbati Greco, dirigenti dell'UDI, hanno presentato al ministro della Giustizia, Mario Caraghiorgi, un esposto in cui, per la prima volta, si chiede che il ministro non resti che prendere atto delle cose come sono e dire con rammarico che in presenza di questo dato di fatto, non può essere che essere all'opposizione; all'opposizione, tra l'altro, di una grave quanto inutile sopraffazione.

Sirio Sebastianelli

Viareggio

Riunione di cinque Federazioni del PCI della Toscana

Le segretarie delle Federazioni del Pci di Viareggio, Poggio a Caiano, Lucca e Massa Carrara, si sono riunite questa mattina a Viareggio per discutere con i compagni i compiti e le responsabilità del Pci in questa città. Il segretario regionale del Pci, Pietro Ingrassia, ha presenziato alla riunione e ha sottolineato l'importanza di una stretta collaborazione tra le diverse Federazioni. Il segretario regionale del Pci, Pietro Ingrassia, ha presenziato alla riunione e ha sottolineato l'importanza di una stretta collaborazione tra le diverse Federazioni.

Manifestazione di contadini nelle vie di Viterbo

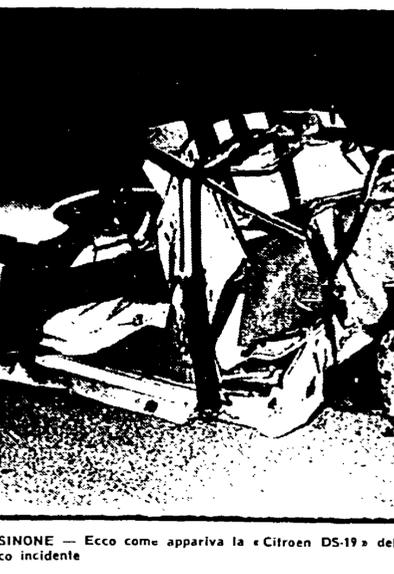
MORTA IN UN INCIDENTE STRADALE LA FIGLIA DEL REGISTA FRANCESCO ROSI

Francesca Rosi di quindici anni, figliola del regista, è morta in un incidente stradale, accaduto sulla autostrada del Sole all'altezza del chilometro 56, nei pressi di Ferentino. Il regista Francesco Rosi, alla guida di una Citroën DS 19 targata Roma, con accanto la figlia, era diretto a Napoli. Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate, sembra però che l'auto, dopo aver urtato contro il ciglio erboso sul lato destro della carreggiata, si sia capovolta più volte, finendo quindi per la scarpata. Il regista e sua figlia sono stati trasportati all'ospedale civile di Frosinone con una ambulanza della Croce Rossa. Francesca è morta durante il percorso; il regista è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Manifesteranno di contadini nelle vie di Viterbo

MORTA IN UN INCIDENTE STRADALE LA FIGLIA DEL REGISTA FRANCESCO ROSI

Francesca Rosi di quindici anni, figliola del regista, è morta in un incidente stradale, accaduto sulla autostrada del Sole all'altezza del chilometro 56, nei pressi di Ferentino. Il regista Francesco Rosi, alla guida di una Citroën DS 19 targata Roma, con accanto la figlia, era diretto a Napoli. Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate, sembra però che l'auto, dopo aver urtato contro il ciglio erboso sul lato destro della carreggiata, si sia capovolta più volte, finendo quindi per la scarpata. Il regista e sua figlia sono stati trasportati all'ospedale civile di Frosinone con una ambulanza della Croce Rossa. Francesca è morta durante il percorso; il regista è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.



FROSINONE - Ecco come appariva la «Citroën DS-19» del regista Francesco Rosi dopo il tragico incidente (Telefoto)

Se avete figli da 3 a 7 anni

riempite questo tagliando e, in busta chiusa, spedite NON OLTRE sabato 25 gennaio a MIAO Via Sicilia 50 - 00187 Roma insieme con 500 lire in francobolli. Riceverete 5 numeri del quattordicennale MIAO (dal numero del 15 febbraio a quello del 12 aprile) e potrete così rendervi conto che, con le facili storie senza parole e giochi e le costruzioni MIAO divertite educa e tiene effettivamente tranquilli i più piccoli.

Form for requesting MIAO magazine: Cognome del bambino, Nome, Data di nascita, Indirizzo, Codice postale, Comune, Provincia.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono le

senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le...

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono le

senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le...

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono le

senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le... tutti i deputati comunisti senza eccezione sono le...

LE TAPPE DELLA «SCALATA» ALLA VITTORIA DEI PATRIOTI DEL FNL

OGGI

zitto zitto piano piano

Ci E' ACCADUTO più volte, presi come siamo dalla fretta spesso irreflessiva di queste note quotidiane, di accennare al dottor Guido Carli, governatore, per nostra fortuna, della Banca d'Italia, con colpevole disinvoltura, dedicandogli poche parole sarcastiche o addirittura ostili, quali riserviamo, di solito, agli avversari irriducibili e protervi. Ma è venuto il momento di riconoscere che ci siamo sbagliati, e di confessare che dobbiamo questo nostro ripensamento, doloroso ma liberatore, a Mario Missiroli...

Il colpo segreto

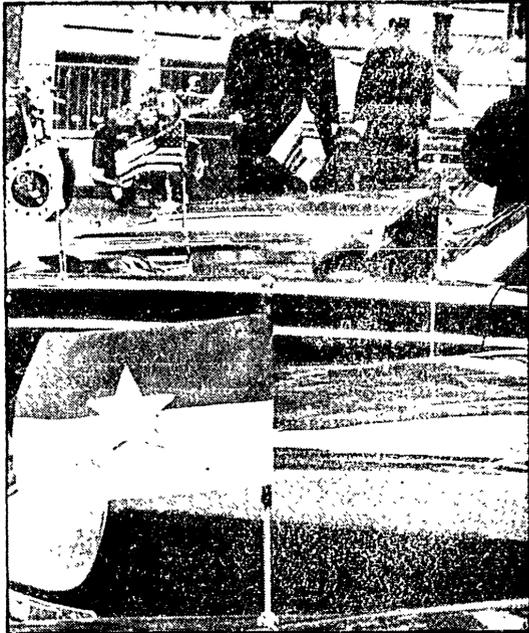
«Dovunque vada il dottor Carli è sempre in prima linea e fa sempre fare un'eccezionale figura all'Italia. A parte la competenza indiscussa, il possesso mirabile delle lingue, la vigorosa forza di persuasione, egli è dei pochi che riesce ad esercitare una vera influenza nelle riunioni internazionali». Queste parole ci rivelano che il dottor Carli, beato lui, deve avere il colpo segreto. Quando abbiamo il sospetto che l'Italia possa fare una figura meschina (è già successo) non ci resta che una cosa da fare: mandare Carli. Come arriva lui, l'Italia, per così dire, e la cosa deve dipendere da un suo fascino intimo, difficile da definire, perché, dice Missiroli, «a parte» la competenza, le lingue e la dialettica, il nostro Carli riesce ad esercitare una vera influenza nelle riunioni internazionali. Ma allora come? O balla benissimo lo shake, come molti ci assicurano, oppure porta con sé, «nelle riunioni internazionali», quei piccoli scherzi cordiali che piacciono tanto agli uomini di Stato: la volta che grattava, la mattina che si accata, il sguardo che esordiva, il che al senatore Tolpog piaceva tanto andare all'estero, quando era ministro? Perché, solitamente, gli sfilarono la sedia da sotto, quando si accomodava, e non poterlo immaginare le riviste che si è fatto.

La banca imbottita

Per il quale il governatore Carli è «il nostro valoroso Carli» («Messaggero» del 12 gennaio). Lo ha visto una sera alla Televisione e ora ci rivela che la vita di quest'uomo «valoroso» è piena «di valute di ogni genere», perché sono molti, e stanno da ogni parte, coloro che torrebbero portargli via il posto. Ma Carli «già critico, incurante di ogni critica». Questo, per essere esatti, lo avevamo notato anche noi, e ce ne eravamo accorti, non soltanto per disinformazione, perché non sapevamo ciò che Missiroli adesso autorevolmente ci racconta. Sentite: «... zitto zitto e piano piano, il dottor Carli, che è di quelli che non temono di perdere il posto, ha letteralmente imbottito la Banca d'Italia d'oro e di valute pregiate. Ecco finalmente tra tanti assalti alle banche delittuose, un assalto benefico. Nottetempo il governatore Carli «zitto zitto piano piano» porta oro e valute pregiate nelle casse della Banca d'Italia. Perché la vera filantropia distende i fatti ricognoscimenti, Carli ha il suo coperto da una calza di nailon, e fuori, accanto al marciapiede lo attende una Giulia col motore acceso. E' al volante il ministro Colombo, mentre all'angolo, davanti all'Edificio Van Preti fa finta di portare a passeggio il cane. Sono già d'accordo che se arriva qualcuno Colombo e Carli se la stregano, mentre Preti lo lasciano lì col barbone. E' già successo e nessuno si è accorto che c'era. Voi non potete immaginare la consolazione dei pensionati, dei disoccupati e dei braccianti, per tacere dei lavoratori in generale, quando vengono a sapere o vedono alla televisione che Carli ha «imbottito» le casse della Banca d'Italia d'oro e di valute pregiate. Essi non sanno tecnicamente spiegarcelo, ma intuiscono che questo deve essere un prodigio del sistema di cui Carli è un valoroso campione, prodigio per cui, con le casse imbottite d'oro, di valute pregiate e forse anche di gioielli, non c'è verso di percepire pensioni o salari da cristiani. Si vede che tutto quel ben di Dio Carli lo tiene per campione o per il gusto di farci soffrire. Ma si sbaglia. I pensionati, a vedere tanti soldi chiusi in banca, si sentono rassicurati. Dicono tra sé: «Un giorno, forse, ne arriverà qualcuno fin qui...» e intanto i conti smaniscono, stanchi di attendere, muiono. Ma Carli non se ne preoccupa, perché i governatori delle banche, di solito, sono per lo sfollamento.



PARIGI — Una folla di parigini e di vietnamiti residenti a Parigi saluta l'arrivo all'avenue Kleber della delegazione della RDV sventolando bandiere del Nord Vietnam. Nella foto a destra: le macchine a bordo delle quali sono giunte le quattro delegazioni per partecipare alla prima seduta ufficiale della Conferenza, parcheggiate dinanzi all'edificio del Centro per le Conferenze internazionali dove si svolgono i negoziati



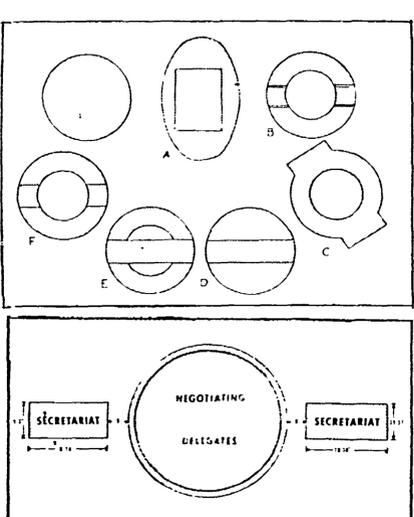
Come i vietnamiti hanno vinto la prima «battaglia di Parigi»

Dalla sconvolgente offensiva del Tet agli annunci di Johnson — Il progressivo sgretolamento delle assurde posizioni del governo fantoccio — Le lunghissime diatribe Washington-Saigon — « Il cane può agitare la coda, ma la coda non può agitare il cane »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18 «Una compagnia vietcong è penetrata questa mattina al pianterreno dell'ambasciata degli Stati Uniti a Saigon». Il secco dispaccio dell'agenzia americana Associated Press che mi ritrovai un po' ingiallito, sul tavolo, risaliva — giorno più giorno meno — a un anno. In America aveva provocato uno choc psicologico pauroso anche se, pochi istanti dopo, la stessa agenzia aveva annunciato che i vietcong erano stati respinti, lasciando all'interno dell'ambasciata diciannove cadaveri. Dalla Casa Bianca Johnson aveva chiamato al radiotelefono il generale Westmoreland, l'uomo della «vittoria militare immaneabile sul Vietnam» e gli aveva detto, senza mezzi termini: «Non mi interessa di sapere se sono arrivati, al primo o al terzo piano della nostra ambasciata. Sono entusiasti nell'ambasciata. Sul piano politico questa operazione vietcong è per noi più grave di dieci sconfitte militari».

Un volta tanto, Johnson aveva visto chiaro. Tre mesi dopo, in aprile, il presidente degli Stati Uniti annunciava l'apertura di un pre-negoziato con Hanoi, per studiare la possibilità della cessazione definitiva dei bombardamenti sul Vietnam del nord. Il 10 maggio il pre-negoziato si apriva solennemente a Parigi tra le delegazioni degli Stati Uniti e della RDV capezzate rispettivamente dall'ambasciatore HARRIMAN e da Xuan Thuy. L'offensiva del Tet scatenata dalle forze popolari del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, aveva ottenuto questa prima vittoria.



PARIGI — L'agenzia americana d'informazione «AP» ha raccolto in questa foto una serie di disegni dei tavoli che gli americani hanno via via proposto alla conferenza a quattro. E' evidente in tutti questi progetti il tentativo di presentare una soluzione che non rispetti la ripartizione delle delegazioni, come esse sono, ma leveste nell'assurda concezione della trattativa dei «due campi». Da veri americani e saigoniani sono stati costretti a imitare la vera trattativa a quattro, con le delegazioni del FNL e della RDV, intorno a un tavolo rotondo senza limitazioni o pretestuosi accorgimenti.

tutti questi enormi mezzi non hanno impedito al Fronte nazionale di liberazione di crescere o di rafforzarsi. L'offensiva del Tet ha tolto definitivamente a Johnson la speranza della vittoria militare. Ma se il Nord non sarà bombardato, la guerra continua nel Sud. Una temibile partita diplomatica comincia ora a Parigi, la cui posta è il Palazzo dell'Indipendenza di Saigon. Quelli che abitano il Palazzo dell'Indipendenza di Saigon sono i vietnamiti. Sono i vietnamiti che rendono conto immediatamente.

Il 4 novembre — l'eco delle parole di Johnson e ancora nell'aria — il presidente Linn B. Johnson ha annunciato la sua decisione di accettare la decisione del Nord, non bombardare più il Vietnam del sud. Se negoziare in queste condizioni vuol dire essere sconfitti progressivamente verso il Nord, non si vedono mai al tavolo del negoziato di Parigi. Bisogna invece liberare 12 milioni di nord vietnamiti prigionieri del regime comunista. E' una dichiarazione di guerra, almeno di plomatca, e l'inizio di quella che è stata definita la «battaglia degli 80 giorni» per impedire che il FNL e da al tavolo del negoziato con «stessi diritti» e al tre delegazioni.

Non è questo, però, il FNL pubblica il suo programma in cinque punti per le trattative: fine dell'aggressione americana e ritiro delle truppe di invasione, formazione di un governo di larga unità nazionale, libere elezioni, rafforzamento progressivo del paese senza ingerenze straniere, politica estera di pace e di neutralità.

Parigi, i delegati del Fronte tranquillamente risponderanno con una efficace battuta: «Il cane può agitare la coda, ma la coda non può agitare il cane». «Il grande stampa» di informazioni, dal canto suo, vede soprattutto in questa donna scelta come capo delegazione, una carta propagandistica giocata con estrema maestria dal FNL.

Riprende domani, a Perugia, il processo alla Mobile di Sassari

LE PISTOLE DEL COMMISSARIO JULIANO

Dal nostro inviato PERUGIA, 18 PRESIDENTE. Dr. Juliano, qualche giorno prima della presunta sparatoria col pistolettiere, lei era incaricato del brigadiere Gagliotti di far riparare una pistola a tamburo E vero? JULIANO. Sì. Era una calibro 32, una «Smith e Wesson» dalle canne cromate. Era mia personale.

PRESIDENTE. Anche la pistola trovata poi sul luogo della sparatoria era una «Smith e Wesson» calibro 32 dalle canne cromate, no? JULIANO. Beh, non esattamente. Era un po' diversa.

PRESIDENTE. Lei, inoltre, consegnò al confidente Marzio una «Beretta» calibro 75? A chi apparteneva la Beretta? JULIANO. Era mia.

mentava a far luce su una sconosciuta saccheggia di pistole fuori ordinanza, passate da una mano all'altra di poliziotti e confidanti in circostanze ancora da chiarire. E l'intervento del Tribunale era, per così dire, preciso, dato che una delle accuse mosse all'ex capo della Mobile sassarese consisteva proprio nell'aver inventato di sana pianta un conflitto a fuoco, con relativo ritrovamento di armi «abbandonate» (fra le quali proprio quella «Smith e Wesson» a calibro 32 di cui si diceva prima).

Proprio sull'argomento del reato di cui è stato accusato il commissario Juliano, Grappone e il brigadiere Gagliotti dall'altra, che i magistrati dovranno far luce sino in fondo. E qui torneranno all'ordine del giorno e pistole e mitra di Elio Juliano, nonché il ruolo svolto dal vice questore Grappone.

Forse, a nostro modesto avviso, non sarebbe male che il ministro dello Interno Restivo venisse ad assistere a qualche udienza. Scoprirebbe, ad esempio — dato che sembra ancora una volta di essere per non apparire al rimpiego degli Stati Uniti e er ostacolare l'arrivo del FNL al tavolo delle trattative. A

«Assurdo e grottesco» è così il rappresentante della RDV e del Fronte di liberazione. Allora gli americani riprendono il tono dei dominatori. «O accettate una di queste proposte o riprenderemo i bombardamenti sul Nord». Sembrava giunto il limite di rottura. Ma le due delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte di liberazione, ribattono con fermezza «Se ricominciate i bombardamenti, noi ricominceremo a lavorare, e vedrete».

Fortebraccio

Cesare De Simone

LATERZA

K. KORSCH KARL MARX introduzione di G. Bedeschi, trad. di A. Illuminati questo libro, nato in una fase drammatica della storia mondiale, ritrova ora, con la riapertura dei grandi conflitti di classe nell'Occidente e con la crisi dello stalinismo, la sua piena attualità per la necessaria ricostruzione di una prospettiva genuinamente socialista pp. 400, L. 1200

GERMANIA VERSO UNA SOCIETA AUTORITARIA a cura di C. Pozzoli, trad. di F. Herрманin Habermas, Abendroth, Negt e altri analizzano il nuovo autoritarismo delle società capitalistiche mature che, in Europa, ha nella Germania di Bonn le sue forme più sviluppate e pericolose pp. 342, L. 1300

PRAGA 1968 LE IDEE DEL «NUOVO CORSO» a cura di J. Cech, trad. di A. Wildova Tosi e L. Antonetti un'organica documentazione di prima mano sui fenomeni economici, sociali e politici e sui dibattiti ideologici che hanno proiettato la Cecoslovacchia di Dubcek al centro dell'attenzione mondiale pp. 556, L. 1500

G. CAROCCI LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA FASCISTA (1925-1928) rilegato con astuccio, pp. 392, L. 5000

A. LORENZETTO LA SCUOLA ASSENTE la scuola in Italia è ancora, per molti, un privilegio; ma quando ci si addentra nelle regioni depresse, nei villaggi sperduti della montagna lucana o calabrese, questa amara realtà appare nelle sue pieghe più drammatiche pp. 270, L. 2400

A. SANTUCCI SISTEMA E RICERCA IN DAVID HUME pp. 294, L. 2800

L. CARRER SCRITTI CRITICI a cura di L. Gambirini pp. 800, L. 9000

L. FEUERBACH ESSENZA DELLA RELIGIONE a cura di C. Ascheri e C. Cesa pp. 128, L. 600

A Baikonur scienziati, tecnici e astronauti preparano già la prossima impresa

Tutti a terra gli « operai » dello spazio

Allungata la traiettoria di caduta - Una piccola folla ha festeggiato Volynov al suo arrivo a terra - Un rapporto conclusivo delle autorità scientifiche parla di « impiego economico » delle future stazioni orbitali - Un caloroso messaggio ai cosmonauti del CC del PCUS, del Soviet supremo e del governo sovietico

Le Soyuz hanno battuto cinque record Le 96 ore dello storico volo

Costruita la prima stazione orbitante - Per la prima volta due uomini nello spazio aperto - La più lunga permanenza di due astronauti fuori della nave cosmica - Passaggio da un veicolo all'altro - Primo aggancio fra vascelli abitati

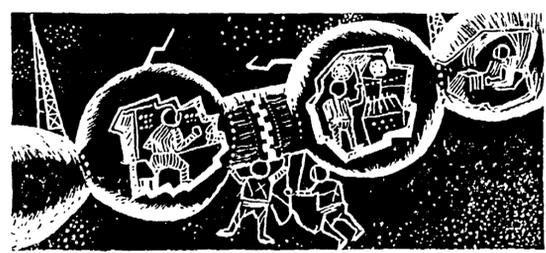
MARTEDI' 14

ORE 10,30 (tempo di Mosca). - Dal cosmodromo di Baikonur (Kazakistan) parte il Soyuz 4 con a bordo Vladimir Sciatolov, 31 anni, tredicesimo (ma dice di non essere superstitioso) astronauta dell'URSS. Pochi minuti dopo è in orbita: apogeo 225 chilometri, perigeo 173.

ORE 11,24. - La televisione sovietica diffonde in cosmovisione le fasi della partenza e della messa in orbita della « Soyuz ». Lo spettatore attento si accorge subito che nella nave, accanto alla poltrona di Sciatolov c'è ne è almeno un'altra vuota: promessa questa di nuovi sviluppi dell'impresa.

ORE 16,45. - Sciatolov corregge manualmente l'orbita, aumentando di 50 secondi il tempo di percorrenza e alzando rispettivamente di 12 e 34 chilometri apogeo e perigeo.

ORE 20. - Sciatolov lascia la sezione orbitale della nave, dove lavora, compie esperimenti e rilevazioni, e si ritira nell'altra stanza. Ha a disposizione un divano, tre poltrone, tre sacchi a pelo.



entra in un'orbita che ha la stessa inclinazione della gemella.

ORE 10,49. - La TV dell'URSS diffonde nuove immagini in cosmovisione del Soyuz 4 - che ha visto da vicino il Soyuz 3 - la naturalità dei movimenti, ancora più della bellezza dell'immagine (tutti ricordano i momenti a scatti degli astronauti americani). Si sa che nella nave sovietica l'enorme disponibilità di energia elettrica permette la ripresa e la messa in onda televisiva su uno standard che è lo stesso delle televisioni di tutto il mondo.

ORE 12,50. - Volynov effettua l'orientamento manuale della nave, di modo che le cellule ricevano la luce del sole. Sciatolov - che ha visto da vicino la partenza dei suoi amici - continua solitario il suo lavoro.

ORE 17,30. - Terminata la serie di « reportage » dallo spazio i tre della « Soyuz 5 », passano nella stazione orbitale per lavorare. Due ore e mezzo dopo andranno a dormire.

mento la stazione orbitale sorvola l'America Latina.

ORE 13,38. - Viene aperto il portello. Ne esce per primo Krunov. Solo un cordone di sicurezza (che assicura anche le comunicazioni con la « Soyuz 5 ») lo lega all'astronave. Per il resto (ossigeno, ventilazione, pressione ecc.) lo scafandro è autonomo. Krunov comincia l'ispezione alla stazione. Poco dopo esce Elyseev. Comincia la missione SOS nello spazio. Rimangono circa un'ora fuori della piattaforma e simulano la riparazione della nave avariata.

ORE 15. - Krunov e Elyseev busano al portello della « Soyuz 4 ». Sciatolov apre e mostra, appesi alle pareti curve della sezione orbitale, i cartelli di benvenuto. A terra, nella base di Baikonur, si esulta. Per la prima volta nella storia due persone uscite nello spazio sono passate da una nave all'altra. I due amici o più ti portano a Sciatolov lettere e giornali. Sono anche i primi postumi del cosmo.

ORE 15,10. - Tutti gli scafandri si burlano all'incontro: tre tubetti di fumo di ribes nero vengono spremuti alla salute dei quattro astronauti. Ora a rimanere solo è Volynov.

ORE 15,55. - Finita l'operazione di salvataggio simulato le due astronavi si staccano e riprendono il loro cammino ma a distanza. Si modifica l'orbita della « Soyuz 4 ». Gli astronauti si ritirano nelle « camere da letto ».



Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Sono tutti rientrati a Baikonur: i tre atterrati ieri - Sciatolov, Krunov ed Elyseev - e Volynov che è tornato a terra stamane alle 11, con un atterraggio di precisione in una regione del Kasakistan. Assieme ai quattro uomini si trovano al cosmodromo i due apparati di discesa pieni zeppi di strumenti e di documentazione registrata sul nastro o impressionata di pellicola. L'avventura è finita, il lavoro continua nei laboratori e negli ambulatori della Città delle stelle. Il rientro di Volynov è avvenuto in un'ora meno mattutina di quella dei suoi compagni. Ciò gli ha consentito di verificare dettagliatamente il funzionamento di tutti i sistemi di bordo e di eseguire un ricco complesso di ricerche e di esperimenti. L'ultima tappa di questo lavoro era iniziata all'1,30, ora di Mosca, e si è conclusa pochi minuti prima delle 11, quando c'è stato lo scambio finale dei messaggi con la Terra (il contatto radio durava ininterrottamente da otto ore) e il pilota ha azionato il motore di frenaggio. La nave ha fedelmente obbedito al comando riducendo la propria velocità fino a raggiungere quella suborbitale. Allora essa è stata manovrata in modo da entrare in orbita nella regione russa degli Urali meridionali.

Sul luogo, come accaduto ieri presso Karaganda, c'erano folte gruppi di scienziati, giornalisti e semplici cittadini, ai quali Volynov si è affrettato a parlare di esperimenti e di esperimenti. L'ultima tappa di questo lavoro era iniziata all'1,30, ora di Mosca, e si è conclusa pochi minuti prima delle 11, quando c'è stato lo scambio finale dei messaggi con la Terra (il contatto radio durava ininterrottamente da otto ore) e il pilota ha azionato il motore di frenaggio. La nave ha fedelmente obbedito al comando riducendo la propria velocità fino a raggiungere quella suborbitale. Allora essa è stata manovrata in modo da entrare in orbita nella regione russa degli Urali meridionali.

Il risultato del volo possono essere così riassunti: il complesso, sotto direzione automatica e manuale, dell'aggancio e dell'aggancio fra due navi spaziali; la costituzione della prima stazione orbitale; la dimostrazione sperimentale di un sistema orbitale comprendente quattro abitacoli e altrettanti uomini; il passaggio di due uomini da una stazione all'altra della stazione orbitale con lo svolgimento di complesse attività nel vuoto cosmico, il trasporto di oggetti pesanti, lo svolgimento di lavori simulati di salvataggio.

L'esecuzione degli accertamenti tecnici sull'efficacia di tutti i complessi meccanismi ed elettronici delle macchine; l'esecuzione di complesse ricerche mediche e fisiologiche sugli effetti del vuoto cosmico sull'organismo umano e le sue capacità di lavoro, e di esami e studi geologici e astrofisici;

il perfezionamento e la stabilizzazione del sistema dei collegamenti radio e televisivi fra il cosmo e la Terra.

Il compimento di un programma così complesso sarebbe stato immaginabile con macchine delle generazioni precedenti a quella della Soyuz e con scafandri spaziali di tipo tradizionale. Le Soyuz hanno offerto le indispensabili condizioni pratiche di manovrabilità, capienza e sicurezza nonché una ricca attrezzatura e di ricerca il nuovo tipo di scafandro ha consentito la prolungata permanenza di Krunov e Elyseev nel vuoto cosmico essendo munito di un rigeneratore dell'ossigeno e concepito in modo tale da consentire le attività lavorative con le attrezzature di soccorso tecnico o umano nell'orbita.

Riassunti questi risultati, essi vengono istantaneamente posti al servizio degli sviluppi futuri. Ciò che finora era solo oggetto di supposizioni, adesso si scrive nei concreti programmi operativi. Dice il rapporto conclusivo delle autorità scientifiche: « Il risultato del volo della nave cosmica Soyuz 4 e 5 hanno un grande significato per l'ulteriore perfezionamento della tecnica cosmonautica e saranno impiegate per lo sviluppo dei programmi di ricerca e per la creazione di stazioni orbitali pilotate destinate all'impiego scientifico e a quello economico ».

Con questa affermazione - che suona inedita nei testi ufficiali - si è voluto proclamare l'Unità non solo scientifica e tecnologica ma anche economica e sociale. La prospettiva di un'impiego economico dei mezzi spaziali potrebbe costituire un fattore già abbastanza nuovo nel rapporto fra realizzazioni scientifiche e sviluppo dell'economia. Sarà questo uno dei grandi temi del nostro non lontano domani.

In quanto ai piani concreti per giungere alla creazione delle stazioni orbitali, si è avuta in serata una interessante precisazione durante una trasmissione televisiva. I sovietici, è stato detto, si sono trovati dinanzi a due alternative: la prima era quella di lavorare alla costruzione di missili sempre più grandi, anzi talmente grandi da costituire di per sé una stazione orbitale. In linea teorica questa soluzione non è improponibile ma ostano difficoltà pratiche.

La costruzione di missili di tali dimensioni comporterebbe la istituzione di rampe di lancio proporzionali, vale a dire enormemente più grandi di quelle esistenti le quali già lanciano missili alti come case di 30-40 piani. La seconda alternativa - che è poi quella prescelta - è costituita dall'involo in orbita di singole sezioni della stazione orbitale il che può essere effettuato utilizzando rampe di lancio esistenti e settori attualmente utilizzati con loro varianti perfezionate.

Naturalmente questa soluzione include l'impiego non solo di procedimenti automatici di atterraggio, ma anche di attività manuali prolungate dell'uomo nel vuoto cosmico. Ma anche sotto questo profilo l'esperienza di Elyseev e Krunov ha recato un importante contributo sperimentale.

Tutto il sistema di permanenza nel vuoto è stato ricreato e subirà altri miglioramenti fino a consentire la più grande libertà e sicurezza. Con ciò si conferma che l'esperienza delle due Soyuz si iscrive in modo diretto nel programma delle stazioni orbitali permanenti e che sono da attendersi, forse a non lunga scadenza, altri importanti sviluppi di questo programma.

Non appena i quattro reduci dallo spazio sono arrivati a Baikonur è stato loro recapitato un caloroso messaggio del Comitato centrale del Partito comunista sovietico, del Soviet supremo e del governo. Il documento che si rivolge contemporaneamente agli scienziati, ai costruttori, ai tecnici e agli operai esalta i risultati dell'impresa, la perizia e l'eroismo dei protagonisti ed afferma che il volo delle due Soyuz, assieme al lancio delle stazioni Venus 4 e 5, costituisce una nuova e importante conquista della scienza sovietica.

Enzo Roggi

MERCOLEDI' 15

ORE 3. - Sciatolov si sveglia. Nella « Soyuz » non c'è bisogno di scafandri: il cosmonauta può ripetersi così tutti i gesti che ogni mattina compiva sulla Terra. Poi passa nella stanza adibita a laboratorio. E si appresta al « rendez vous » con « Soyuz 5 ».

ORE 10,14. - Da Baikonur parte « Soyuz 5 ». A bordo sono in tre: Volynov ai comandi, Elyseev e Krunov, ingegneri. Poco dopo la nave

GIOVEDI' 16

ORE 3. - Comincia la giornata più densa di avvenimenti di tutta la storia astronautica. Nelle due navi, i cosmonauti si svegliano quasi contemporaneamente, si lavano, fanno colazione e iniziano a lavorare.

ORE 10. - Le operazioni per l'avvicinamento delle due orbite sono a buon punto. Sulla « Soyuz 5 » continuano le rilevazioni biotelemetriche e sulla ionosfera.

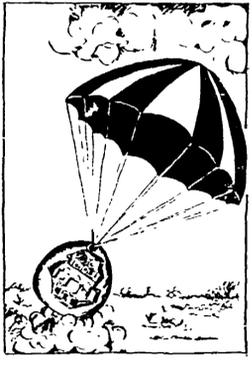
ORE 10,37. - Le due astronavi sono su un'orbita orbitale. Viene in contatto il comando automatico. Il volo continua con questo sistema fino a che la « Soyuz 5 » non sia ad una distanza di 100 metri. A quel punto Sciatolov (l'ingegnere) disinnesta gli automatismi e inizia la guida ma-



VENERDI' 17

ORE 9,53. - « Soyuz 4 », partita con un uomo a bordo, si posa come un elicottero a poca distanza da una piccola folla di scienziati, giornalisti, contadini nel punto stabilito. Ne scendono Sciatolov, Elyseev e Krunov. Pochi istanti di riposo e i tre, freschi come viottolieri di un comune « jet », si sottopongono ad un tiro incrociato di domande, in una delle più scoppiettanti conferenze stampa della storia spaziale.

ORE 15. - Volynov, rimasto solo nello spazio, smentendo in solo in parte, le malignità dei suoi amici che lo vogliono estremamente timido e impacciato davanti alla folla, si produce in un magnifico « reportage » dalla sua a-tronave. E' forse la trasmissione più nitida fra quanti siano mai state fatte in diretta dallo spazio. E la grandezza delle « Soyuz » vi risulta ancora meglio.



Il programma spaziale sovietico dopo la brillante impresa delle Soyuz 4 e 5

L'OBIETTIVO È ASTRONAVI DI LINEA COME JET

Con la discesa della « Soyuz 5 » si è conclusa regolarmente e brillantemente l'impresa prestigiosa dei quattro « spaziali » sovietici, i due piloti e i due ingegneri. La « Soyuz 5 » è discesa un giorno dopo la « Soyuz 4 » per una ragione tecnica: data la giacitura dell'orbita e i suoi parametri, la « Soyuz 5 » è venuta a trovarsi nella stessa posizione, e cioè la più « alta » relativamente alle basi terrestri, agli effetti del rientro, circa 24 ore dopo la discesa della « Soyuz 4 ». In altre parole, è rimasta in un'orbita di « parcheggio » per 24 ore, « in attesa » che il globo terrestre effettuasse una rotazione completa attorno al suo asse.

Si tratta quindi della soluzione più logica, dal punto di vista tecnico, la quale ha comportato, come unico onere, la permanenza di 24 ore

in un'orbita circumterrestre in attesa del rientro.

Anche in questo genere, in una cosmonave grande e comoda come la « Soyuz », non presenta nessun problema tecnico e nessun disagio per il pilota. Questo può avvenire il sistema di guida automatica e il sistema di controllo da terra del volo, lasciare il posto di comando, effettuare tutte le operazioni scientifiche, prendere annotazioni sul libro di bordo, prepararsi una colazione calda, caffè e tè compressi, e dormire nel sacco a pelo, completamente da solo, anche riposare nel più comodo letto del posto di comando.

La discesa delle due astronavi si è effettuata secondo quelli che sono oggi i canoni della tecnica sovietica, e che presentano alcuni aspetti « tipici », legati all'attuale situazione della tecnica spaziale, e alcuni aspetti avanzati, verificabili nel futuro di sviluppi assai interessanti.

La prima fase del rientro, si è svolta secondo i canoni « tipici ». La cosmonave si trovava con la cabina di guida rivolta nel senso del moto, e l'apparato propulsore orientato in senso contrario. In questo assetto, se il pilota aziona i propulsori, la cosmonave accelera il suo moto e si porta su un'orbita sempre più alta. Occorre invece effettuare la operazione inversa e cioè rallentare la velocità della cosmonave e portarla di conseguenza su una traiettoria di rientro verso la Terra. Per effettuare questo dal punto di vista tecnico, occorre ottenere una spinta frenante in senso, cioè contrario a quello del moto di cui è animato il corpo cosmico in orbita. Questo si ottiene, allo stato attuale della tecnica spaziale,

facendo ruotare di mezzo giro la cosmonave, in modo che il suo movimento si compia « all'indietro ». Fatto questo, viene azionato il propulsore fino a rallentare la cosmonave fino alla velocità prevista; contemporaneamente, la cosmonave stessa comincia a « scendere », e cioè lascia la sua traiettoria orbitale per seguire una curva di rientro che l'avvicina al suolo.

In questa fase, l'atmosfera, via via più densa, appiattendosi la cosmonave al suolo, si oppone al « malloppo dei servizi », per cui a scendere a terra è il solo segmento « abitabile » della cosmonave. Nel caso dell'« Apollo », tale segmento si riduce alla cabina di guida, dall'aggancio del paracadute, a un limitato numero di apparecchi e qualche impianto. Per la « Soyuz » è costituito dalla cabina di guida, e cioè tutto il suo contenuto e un ampio corredo di impianti e attrezzature, nonché un sistema di razzi di sostentamento.

La discesa delle due « Soyuz » ha portato due note avanzate, di grande interesse, nella tecnica della discesa. L'atmosfera non è stata solo utilizzata come mezzo frenante, ma anche, entro certi limiti, come mezzo di sostentamento, in secondo luogo, l'ultima fase della discesa, negli ultimi due o tremila metri, si è svolta non solo sospesa ai paracadute, ma anche mediante l'azione di razzi di sostentamento, che hanno diretto il loro getto verso il basso, esercitando così una spinta sulla cosmonave

re in senso contrario al suo peso.

Questi aspetti della tecnica della discesa sono di notevole interesse, e avranno nel futuro sviluppi di grande portata.

L'ulteriore fase come mezzo di sostentamento, significa, sempre entro certi limiti, « pilotare » attraverso l'atmosfera anche « cadere » in altra « paracadute ». La discesa è più lenta, ammette possibilità di manovra, come ha fatto la « Zond 6 », permette di ridurre facilmente la temperatura sulla superficie della cosmonave, e di controllare l'atmosfera. L'impiego di razzi frenanti per l'ultima fase della discesa rende « attivo » anche il segmento iniziale della discesa, e cioè l'assetto del propulsore principale e del motore dei servizi, consente un atterraggio « morbido », quanto quello degli elicotteri, e consente di ridurre anche le dimensioni dei paracadute.

Ai limiti, sopraggiungono queste tecniche, si potrebbe arrivare a un'« atterraggio aerodinamico » e cioè totalmente pilotato negli strati superiori dell'atmosfera, e a una discesa « sostenuta » mediante i razzi di servizio, e cioè totalmente interiori, riducendo progressivamente il gioco dei paracadute fino a una funzione di « atterraggio » e di « atterraggio ». La discesa è dunque, oltre che totalmente pilotata, anche assai « ricca » sul piano tecnico, in quanto ha recato una serie di conferme, ha consentito una serie di collaudi e di prove che costituiscono le basi

Messaggio di felicitazioni di Saragat

Il presidente della Repubblica e mio personale « primo a lei, signor presidente, agli eroici cosmonauti delle Soyuz quattro e cinque, agli scienziati e tecnici del popolo sovietico le felicitazioni più calorose per la brillante impresa che, senza un'ulteriore passo innanzi nei voli spaziali ».

Telegrammi di felicitazioni sono stati inviati anche dal presidente della Camera, on. Perini, e del primo ministro, on. Rumor.

ne avveniristico né straordinario pensare, che lo scienziato destinato a lavorare per una settimana nella stazione orbitale, dopo il suo turno di lavoro, e prima di andare a dormire, possa leggerci un libro, o di musica nel locale soggiorno della stazione stessa.

In un secondo tempo, la stazione orbitale si sviluppa in stazione base per il lancio di cosmonavi spaziali a largo raggio d'azione, e per il rientro di queste dalle loro orbite. Il lavoro nel cosmo e il trasferimento di equipaggio saranno allora sistematici e complessi, mentre un secondo numero di « Soyuz » o di veicoli orbitali di tipo spaziale saranno destinati a ricerche cosmiche, fisiche, chimiche e biologiche, centri di elaborazione di dati scientifici, zone riservate alla ricerca, al riposo, e anche al lavoro. In orbita si possono ricevere programmi musicali dalle stazioni radio terrestri, e anche programmi televisivi, per cui non appare

Lovell: l'URSS 4 anni avanti nella tecnica d'aggancio

JODRELL BANK, 18

Il professor Lovell, direttore dell'osservatorio di MIT di Cambridge, ha detto che l'« avanzamento » nello spazio fra due « vascelli spaziali » sovietici da qui a tre anni sarà un vantaggio di quattro anni sulla Stati Uniti nella tecnica di aggancio di orbite spaziali ».

Auguri della NASA ai cosmonauti sovietici

NEW YORK, 18.

L'Ente spaziale americano (NASA) si è congratolato con gli scienziati sovietici. « La recente impresa sovietica da noi provata in un elevato grado di progresso e di perfezionamento nel campo dell'« esplorazione spaziale », offriamo i nostri migliori auguri ai cosmonauti sovietici ».

Penne biro speciali per i quattro dello Soyuz

MOSCA, 18

I cosmonauti sovietici Sciatolov, Volynov, Elyseev e Krunov mentre erano in orbita hanno scritto con penne speciali. Nella cabina dell'astronave una normale penna a sfera non può scrivere, perché la pasta secca sulla sfera soltanto grazie alle forze di gravità.

g. b.

Il gioco delle parti tra gli imputati per il duplice omicidio di via Gatteschi

Solo dei Menegazzo nessuno parla

Come avvenne la super-rapina - Cimino il disperato e François il capo - Un bravo ragazzo che la sa lunga - Mario Loria è il «terzo uomo»? - Duemila lire per la benzina - Una questione di plagio?



ROMA — Gli imputati per la rapina di via Gatteschi durante la seconda udienza, nell'aula della Corte d'Assise del palazzo di Giustizia

Il mercantile affondato al largo di Cagliari

Sono nove le vittime nel vortice del Rigel

Recuperati i cadaveri - L'opera di salvataggio ostacolata dal mare grosso - Elicotteri militari impiegati nelle ricerche

Cuore nuovo (di un bianco) su paziente di colore

CHICAGO, 18. Un negro di 49 anni ha ricevuto il cuore di un bianco durante un'operazione di trapianto cardiaco compiuta ieri sera da un gruppo di chirurghi del «Veterans Administration Hospital» ad Hines, un sobborgo di Chicago.

Catturati i 2 evasi dal carcere di Capraia

LIVORNO, 18. I due evasi della Capraia, Pietro Cavalletto e lo jugoslavo Ofen Lesnik, sono stati ripresi e saranno trasferiti ad altro luogo di detenzione. Due guardie in perlustrazione li hanno bloccati fra i ruderi del vecchio faro militare sul versante opposto dell'isola.

CAGLIARI, 18. Tutti i cadaveri dei nove dispersi dell'equipaggio del mercantile panamense «Rigel» affondato ieri mattina al largo delle coste sarda a circa sessanta chilometri da Sant'Antioco, sono stati recuperati. I corpi sono stati trovati a circa quindici miglia di distanza dal luogo dove il «Rigel» è affondato. Dei nove marinai morti, cinque erano a bordo della nave, due erano a terra. I due morti a terra erano di 54 anni da Palermo, residente a Napoli, comandante; Vincenzo Jacomino di 35 anni, ufficiale di coperta; Salvatore Scognamiglio di 36 anni da Resina (Napoli), secondo ufficiale di macchina; Vincenzo Lardaro di 22 anni da Vico Equense (Castellammare di Stabia), fuochista; Pasquale Mucci di 19 anni da Torre del Greco, garzone.

La fiancata della nave soccorritrice, sono riusciti a concludere, a bordo della «Subevac» la drammatica avventura. Le ricerche dei nove dispersi, erano riprese stamattina all'alba: durante la notte il mare si era calmato ed il vento era sceso.



La situazione meteorologica

La perturbazione segnalata ieri si estende attualmente dai Pirenei alla Germania occidentale, e nel suo movimento verso levante interesserà marginalmente le regioni dell'Italia settentrionale. La circolazione di aria umida ed instabile in alto nelle regioni meridionali va gradualmente attenuandosi. Nel settentrione cielo inizialmente poco nuvoloso, con formazioni di nubi alte stratificate sull'arco alpino occidentale. Nel corso della giornata, la nuvolosità su Piemonte e Lombardia andrà aumentando e si avranno nevicate sulle Alpi. Successivamente, un moderato peggioramento si estenderà alle restanti regioni, con sporadiche precipitazioni che sui rilievi, e localmente sulla pianura padana, potranno assumere carattere nevoso. Banchi di nebbia in Val Padana. Al centro, sulla Campania e sulla Sardegna generalmente poco nuvoloso. La temperatura è stazionaria.

Piovigginava quella sera in via Gatteschi, una strada senza uscita, con tre lampioni in tutto: i rapinatori erano in anticipo, passeggiavano per ingannare il tempo, poi si è fermata la «Sinca». La lotta, le revolverate, secche, precise: e i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo uccisi, a terra, con un filo di sangue, sotto gli occhi dei genitori. E poi, dopo mesi, gli altri morti: Leonardo Cimino non un pallottola nella schiena, esplosa in nome della legge, Angela Fiorentini, la superstele di un'azienda da tutti, con i barbuturici, e la disperazione di non poter incassare i soldi della taglia.

Ora, almeno per la giustizia, è arrivata la resa dei conti a due anni di distanza: in un'aula d'Assise si chiude il capitolo più sanguinoso della nera romana, un capitolo che ha sconvolto per mesi la città, ha terrorizzato e insieme morbosamente appassionato migliaia di persone, ha fatto un rifugio ai due braccati (anche per tenerli lontani dai piedi). Migliaia di poliziotti e carabinieri si sono mossi in città, si fanno rastrellamenti in grande stile: ma loro vanno e vengono, escono e riescono, girano per mezzo della città e nessuno li ferma.

Poi Cimino infrange le regole, scatenando la caccia all'uomo: ma è sempre il «cervello» François che ripara, che freddamente pensa a dove nascondersi, a come trovare un rifugio ai due braccati (anche per tenerli lontani dai piedi). Migliaia di poliziotti e carabinieri si sono mossi in città, si fanno rastrellamenti in grande stile: ma loro vanno e vengono, escono e riescono, girano per mezzo della città e nessuno li ferma.

Ma solerte, preciso, il «miopio» inonda i giudici di dettagli: i «suoi» protettori, quelli che servono ad accusare Mangiavillano e a discolpare lui. In fondo Torreggiani sa descrivere bene: lui è un mite, uno che si fa trascinare allo scippo perché non ha altro da fare e non per soldi, l'ultima pedina insomma, tanto che i complici lo usano come fattorino, gli fanno fare le commissioni. «In nome spettatore» si definisce, e allarga le braccia: ha fatto quello che poteva, ha pure gridato «matto che fai» a Cimino, poi ha perso gli occhi e non ha capito più nulla. E gli altri lo hanno messo da parte.

«E se tanto meglio, altrimenti si scappa e basta...» E un «esperto» Torreggiani, di colpo ne ha fatti, sa che c'è una meccanica precisa, anche un codice da rispettare, e che regole da non infrangere. E quel colpo era nato proprio come tanto altri: lui, in fiorezza dal battaglione per subire un processo, Cimino che lo aspetta sotto casa, in macchina, una corsa fino a casa di Mangiavillano (che non lontana in queste occasioni l'amica per non farla immischiare) e poi l'abbocco del piano. Tutti d'accordo, e François si dà da fare: con 50 mila lire c'è una «giulia» sotto casa, una targa falsa, e si va a colpo sicuro dopo aver seguito, tre o quattro volte i rappresentanti di preziosi.

Poi Cimino infrange le regole, scatenando la caccia all'uomo: ma è sempre il «cervello» François che ripara, che freddamente pensa a dove nascondersi, a come trovare un rifugio ai due braccati (anche per tenerli lontani dai piedi). Migliaia di poliziotti e carabinieri si sono mossi in città, si fanno rastrellamenti in grande stile: ma loro vanno e vengono, escono e riescono, girano per mezzo della città e nessuno li ferma.

Ma solerte, preciso, il «miopio» inonda i giudici di dettagli: i «suoi» protettori, quelli che servono ad accusare Mangiavillano e a discolpare lui. In fondo Torreggiani sa descrivere bene: lui è un mite, uno che si fa trascinare allo scippo perché non ha altro da fare e non per soldi, l'ultima pedina insomma, tanto che i complici lo usano come fattorino, gli fanno fare le commissioni. «In nome spettatore» si definisce, e allarga le braccia: ha fatto quello che poteva, ha pure gridato «matto che fai» a Cimino, poi ha perso gli occhi e non ha capito più nulla. E gli altri lo hanno messo da parte.

«E se tanto meglio, altrimenti si scappa e basta...» E un «esperto» Torreggiani, di colpo ne ha fatti, sa che c'è una meccanica precisa, anche un codice da rispettare, e che regole da non infrangere. E quel colpo era nato proprio come tanto altri: lui, in fiorezza dal battaglione per subire un processo, Cimino che lo aspetta sotto casa, in macchina, una corsa fino a casa di Mangiavillano (che non lontana in queste occasioni l'amica per non farla immischiare) e poi l'abbocco del piano. Tutti d'accordo, e François si dà da fare: con 50 mila lire c'è una «giulia» sotto casa, una targa falsa, e si va a colpo sicuro dopo aver seguito, tre o quattro volte i rappresentanti di preziosi.

giogato» e si allena così l'attenzione degli altri. François, ha la sua tesi pronta: altro che capo, che cervello. Torreggiani lo ha visto una volta sola, voleva vendergli i gioielli rapinati e lui lo ha cacciato. Per questo il «miopio» si vendica e lo accusa nel tentativo di salvare Loria. Le parole bruciano in bocca a Mangiavillano, si vede che non attende altro che poter raccontare la sua versione.

Solo Loria invece è tranquillo, troppo occupato a sorridere e a far credere che lui è finito in Assise per caso, per un errore. Sa benissimo invece che lo accusano di essere stato il «terzo uomo» della rapina, sa che vogliono dimostrare che era lui in via Gatteschi, insieme a Cimino e a Torreggiani. Ma intanto il «miopio» reo confesso lo tiene fuori, e questa è già una garanzia, anche se sarà difficile spiegare ai giudici perché lo hanno preso insieme agli altri due nel rifugio di Monte Mario, perché si nascondeva con loro.

Insomma sarà una battaglia serrata, sul filo dei comandi, dei tentativi, dei reati minori. E in questa giungla di numeri di codice l'eco delle revolverate di via Gatteschi giunge sempre più fioco, più sordo.

Lo stesso magistrato, dottor Marcello, ha ammesso che il ragazzo è matto: una versione, questa, conosciuta del resto da centinaia di paesani

del Fois, pronti a testimoniare. Sorprende pertanto la versione degli inquirenti, secondo la quale il giovane sarebbe invece in condizioni di maneggiare il fucile. Se è vero, come sembra, che Matteo Fois è un ragazzo subnormale, il suo caso non deve essere affidato al tribunale ma al medico. E occorre far luce sui particolari del suo arresto e del suo trasferimento a detto che il ragazzo versa da alcuni giorni in un grave stato di prostrazione fisica e psicologica. «A vederlo incute spavento», dice il padre - «Sembra una larva. Pesava 65 chili e ora non raggiunge i 40. Si è rifiutato persino di mangiare, perché terrorizzato dalle divise dei carabinieri che lo piantano ancora».

Come si vede, tutta questa ancora oscura vicenda di cui è protagonista Matteo Fois, un povero ragazzo malato accusato alla stregua di un pericoloso fuorilegge, sta diventando ogni giorno che passa sempre più «scandalosa». E' quindi doveroso che la magistratura faccia luce anche su tutta una serie di dettagli: come quello, ad esempio, che il giovane non venne curato, della sua ferita, per alcune ore, dopo il suo arresto il che gli procurò un grave dissestamento.

La procura della Repubblica di Nuoro ha trasmesso al presidente del tribunale dei minorenni di Cagliari gli atti relativi alla presunta sparatoria avvenuta, nelle campagne di Bolotiana il 9 gennaio, tra il diciassettenne Matteo Fois e una pattuglia di carabinieri. Il giovane pastore (che è un subnormale, neppure in grado di esprimersi) è stato denunciato per detenzione abusiva di armi da guerra e tentativo di omicidio.

Lo stesso magistrato, dottor Marcello, ha ammesso che il ragazzo è matto: una versione, questa, conosciuta del resto da centinaia di paesani

Si dimette il presidente dell'ACI dopo le richieste del magistrato

La cantante Anna Identici tenta di togliersi la vita a Milano



MILANO, 18. La cantante Anna Identici, che avrebbe dovuto partecipare al Festival di Sanremo, è stata ricoverata questa sera in un ospedale di viale Certosa, dopo aver tentato di togliersi la vita. La cantante è stata trovata esausta da alcuni amici nella sua abitazione in via Certosa, dove si era recata con un amico di via Certosa, Eca, rivestito di un mantello scuro e con un fiore in mano di un noto sommelier.

«A tal fine l'assemblea generale dell'ACI, a norma degli articoli 8, 9 e 21 dello statuto, è stata convocata per il giorno 22 febbraio, alle ore 10, presso la sede sociale. Nell'abbandonare la presidenza dell'Automobile Club d'Italia, sento il bisogno di ringraziare tutte quelle autorità politiche e amministrative che tanto validamente hanno appoggiato la mia attività: i nostri associati, i colleghi presidenti degli Automobili Club locali, che con la loro calorosa e disinteressata opera hanno permesso all'ACI di raggiungere obiettivi che solo qualche anno fa sembravano tanto remoti; il personale tutto del centro e della periferia dell'Ente, degli Automobili Club locali e delle organizzazioni collaterali».

Sconcertante passo della Procura di Nuoro

Incriminato il giovane subnormale

Matteo Fois, di 17 anni, era stato ferito dai carabinieri - E' accusato di porto d'armi abusivo e tentato omicidio - Oscura vicenda

NUORO, 18. La procura della Repubblica di Nuoro ha trasmesso al presidente del tribunale dei minorenni di Cagliari gli atti relativi alla presunta sparatoria avvenuta, nelle campagne di Bolotiana il 9 gennaio, tra il diciassettenne Matteo Fois e una pattuglia di carabinieri. Il giovane pastore (che è un subnormale, neppure in grado di esprimersi) è stato denunciato per detenzione abusiva di armi da guerra e tentativo di omicidio. Come è noto, il ragazzo - secondo la versione dei carabinieri - si sarebbe dato alla fuga alla vista di una pattuglia dell'arma, aprendo successivamente il fuoco con un moschetto calibro 91. Ferito da un colpo dei carabinieri, Matteo Fois è stato arrestato. Il padre del Fois però, ha rivelato sia alla stampa che al magistrato le condizioni di menomazione fisica e psicologica del giovane, che non è assolutamente in grado non soltanto di maneggiare un'arma ma persino di provvedere da solo alle più elementari necessità di sopravvivenza. Lo stesso magistrato, dottor Marcello, ha ammesso che il ragazzo è matto: una versione, questa, conosciuta del resto da centinaia di paesani

Ergastolano forse innocente

Dopo 20 anni gli rifaranno il processo?

Fu condannato per duplice omicidio - Ha sempre rifiutato di chiedere la grazia - «Non sono stato io» - Decise nuove indagini - Fuga dimostrativa

NAPOLI, 18. Da quel giorno Salvatore Del Sole non ha mai cessato di proclamarsi innocente: non ha mai voluto firmare la domanda di grazia, ha sempre chiesto la revisione del processo. Nel settembre dello scorso anno, per richiamare l'attenzione della magistratura sul proprio caso, Salvatore Del Sole, fuggì dal carcere di Procida dove era rinchiuso: dopo quindici giorni fu però ripreso e ricondotto a Procida. Al nuovo processo, che gli fu intentato per l'evasione, disse di essere fuggito per trovare le prove della sua innocenza. La disposizione della Cassazione è stata la conseguenza di un'istanza presentata dal capoluogo del carcere. I fatti risalgono al 1945. La sera del 17 dicembre di quell'anno zio e nipote furono uccisi con alcuni colpi di coltello nella macelleria del Romano. Le indagini della polizia - sotto la direzione del dottor Testa, allora capo della squadra mobile - si conclusero con l'incriminazione di Salvatore Del Sole che fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per duplice omicidio a scopo di rapina. Al processo fu condannato all'ergastolo: risorse in appello, ma la pena gli venne confermata.

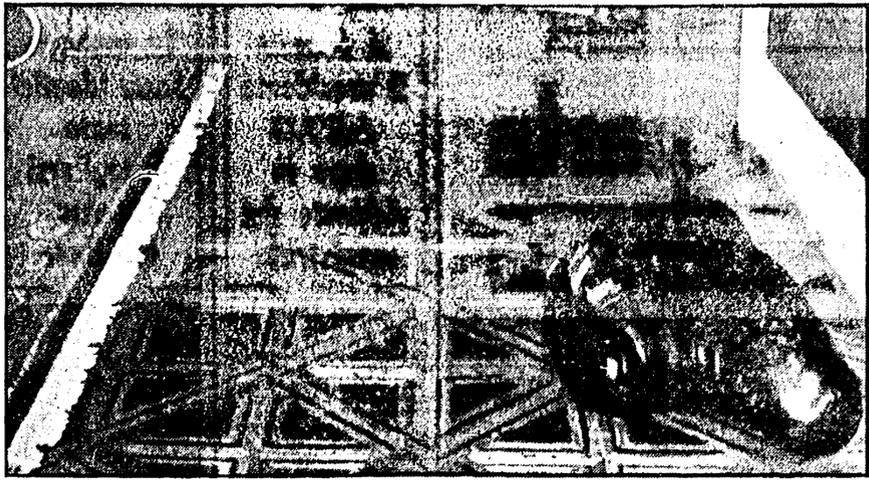
CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido MOXACORR agisce dolcemente, completa il rasoio e ti lascia una pelle sana e morbida. Con un solo nuovo calligrafo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Advertisement for FIBOK featuring a man in a suit and a reindeer. Text includes 'NON SI DISCUTE!' and 'dall'origine ad un prodotto di stile'. The FIBOK logo is prominently displayed at the bottom.

Large advertisement for FIBOK. The word 'FIBOK' is written in large, bold letters. Below it, the text reads: 'Una industria giovane al servizio del consumatore europeo' and 'Articoli per «boutiques» in renna, nappa e cuoio antico'.

Advertisement for FIBOK featuring a man in a suit and a reindeer. Text includes 'NON SI DISCUTE!' and 'dall'origine ad un prodotto di stile'. The FIBOK logo is prominently displayed at the bottom.



BARCELONA — Due immagini della forte manifestazione degli universitari contro il regime franchista. Nella foto in alto: lo studio del rettore il busto del dilatore Franco, rovesciato a terra, poco prima di essere scaraventato dagli studenti nella strada; nella foto in basso, le due bandiere rosse che gli universitari di Barcellona hanno esposto dal balcone del rettore

Si allarga in Spagna la lotta contro la dittatura

Sciopero in chiesa a Valencia Petizione contro le torture

Numerose donne protestano contro la detenzione politica dei loro mariti

VALENCIA, 18. Diciannove donne hanno iniziato uno sciopero silenzioso nella chiesa di Nostra Signora del Perdono per protestare contro l'imprigionamento dei loro mariti ad opera del tribunale dell'ordine pubblico, organo franchista di repressione politica.

L'episodio è avvenuto dopo una tempestosa riunione di circa 2000 studenti nell'edificio centrale dell'Università. Un gruppo di circa 50 studenti si è diretto verso l'ufficio del rettore scrivendo scritte sui muri lungo il percorso.

Dopo che i bidelli erano riusciti a sottrarre il rettore agli studenti, questi ultimi per una decina di minuti hanno devastato il suo ufficio, ed hanno appeso al muro un largo striscione con una scritta che chiede una « università del popolo ». Gli studenti sono riusciti ad allontanarsi prima dell'arrivo di un centinaio di agenti.

Le autorità franchiste hanno immediatamente ordinato la chiusura dell'attacco a tempo indeterminato.

Il ministro degli interni generale Camilo Alonso Vega ha annunciato in un comunicato che prenderà misure contro i promotori della petizione, con la quale 1500 intellettuali spagnoli hanno denunciato le torture inflitte dalla polizia alle persone arrestate per motivi politici. Il comunicato aggiunge che la questione sarà deferita alla Procura della corte suprema perché contro gli autori della petizione, e che insulta la polizia e la guardia civile, sia intrapresa un'azione per diffamazione e propaganda illecita.

Tra i firmatari della petizione, consegnata la settimana scorsa, figurano il pittore catalano Juan Miró, l'abate Casanovi del monastero di Montserrat, il regista Carlos Saura, il prof. Enrique Tierno Galvan, il cantante Paço Ibañeta, e il commediografo Alonso Sastre.

**Il 3 febbraio
Novella
parla ai
giornalisti**

La conferenza stampa annuale della CGIL è stata convocata per le ore 10,30 del 3 febbraio nella sede della Confederazione di Corso d'Italia 25. Parlerà il segretario generale on. Agostino Novella.

Minacciato lo stato d'assedio

Violenti scontri in Colombia tra lavoratori e polizia: 5 morti



CALI (Colombia) — Qui, come a Medellin e a Pasto la polizia aggredisce brutalmente i dimostranti. Al termine dei violenti scontri due lavoratori giacciono morti sul selciato

BOGOTÁ, 18. Quattro e forse cinque morti, numerosi feriti, fra i quali dodici agenti di polizia, quasi cento persone arrestate e tre città, Cali, Medellin e Pasto (dove pure si contano due vittime) e Medellin (dove una donna è stata mortalmente ferita dalla polizia).

L'agitazione che si è trasformata come si vede in un aperto e cruento scontro tra i lavoratori e le forze di polizia del governo, era cominciata ai primi di gennaio, allorché sono entrate in vigore le nuove tariffe dei trasporti pubblici e per l'erogazione della corrente elettrica. Il governo giustificò i due aumenti con la necessità di una parte di rinnovare il parco automobilistico dei trasporti pubblici e dall'altra con la necessità di ampliare la rete elettrica. I sindacati dal canto loro interpretando il malcontento dell'intera popolazione hanno fatto intendere che non possono essere i lavoratori a pagare questa operazione. I salari dei lavora-

tori colombiani sono tra i più bassi del mondo e queste misure rendono ancora più precaria la già miserevole condizione economica delle masse lavoratrici.

Morto Reiche collaboratore di Einstein

NEW YORK, 18. Il fisico di origine berlinese Fritz Reiche, collaboratore di due premi Nobel, è morto martedì in ospedale all'età di 85 anni. Il dr. Reiche, professore all'Università di Breslavia (ora Wrocław, in Polonia) dal '21, lavorò negli anni '20 con Max Planck alla teoria dei quanti e successivamente con Albert Einstein alla struttura dell'atomo. Emigrò in America a causa del regime nazista nel 1941.

Salari, previdenza, collocamento, occupazione

Oltre 2 milioni di lavoratori in lotta domani nelle campagne

Nuova ondata di scioperi contro le « gabbie » in tutto il Paese — Comizi e manifestazioni contadine in numerose province — La protesta di Avola per i braccianti

Denunciati a Napoli 25 operai della « Olivetti »

Un milione e mezzo di braccianti e cinquecentomila mezzadri, ai quali si affiancheranno migliaia di coltivatori diretti, attueranno domani una grande giornata di lotta con scioperi e manifestazioni in tutto il Paese. Federbraccianti e Federmezzadri rivendicano una rapida conclusione delle trattative in corso per entrambe le categorie, la riforma del collocamento e della previdenza e assistenza agricola, il superamento della mezzadria e della colonia unifundica propria impresa lavoro, l'estensione dei poteri e maggiori mezzi agli enti di sviluppo agricolo. L'immediata emanazione delle norme per i piani di zona, la modifica degli indirizzi dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo e la stabilità dell'occupazione, per congiungersi con la nazione del lavoro dei mezzadri e dei coloni.

Fra le rivendicazioni che stanno al centro della giornata di lotta le due organizzazioni e l'Alleanza dei contadini mettono in primo piano l'esigenza di porre fine ad ogni azione repressiva contro i lavoratori in lotta. In risposta a tale esigenza, la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sull'operato delle forze di polizia e la punizione dei responsabili dell'eccidio di Avola.

Nel corso della giornata di protesta, che si annuncia fortissima in tutte le zone agricole anche in risposta a tale esigenza, denuncia presentata contro 150 braccianti del Siracusano, avranno luogo manifestazioni e comizi in numerosi centri, fra cui: S. Vittorio Foa, S. Maria di Castellana Grotte, Perugia, Doro Franciscani, vice segretario confederale della CGIL; Firenze, Renato Ongibene; Taranto (Grotte), S. Maria di Castellana Grotte, Caserta, Donatella Turcato; Pistoia, Giacinto Militeo; Ravenna (Faenza), Sante Moretti; Arezzo, Afro Rossi; Modena, Malvino Mariani. Una grande manifestazione avrà luogo, sempre nel quadro della giornata di lotta del 20, anche a Siracusa, per protestare contro l'assurda denuncia dei braccianti di Avola e per sollecitare la riforma del collocamento (il mediatore ingaggiato in piazza dai lavoratori agricoli). Al comizio prenderà la parola il segretario nazionale della Federbraccianti, Otelio Magnani.

Nel corso della settimana che comincia domani inoltre avranno luogo altri grandi scioperi unitari per il superamento delle « zone salariali ». Il 21 gennaio sciopererà il Friuli-Venezia Giulia, il 22 l'Emilia e la Sardegna, il 23 le Puglie. Altri scioperi sono stati programmati in Sicilia, Calabria, Abruzzo, Lucania, Campania e Trentino Alto Adige. La provincia di Ancona sospenderà il lavoro il 22 per tutta la giornata. Pesaro sciopererà per 48 ore il 24 e 25 gennaio. Frosinone il 22 e 23. Firenze per 4 ore il 23.

In tutto il Paese, nelle fabbriche, nelle campagne e nelle città sono dunque diversi milioni di lavoratori che scendono in sciopero da domani per migliorare le loro condizioni di vita: per i salari, per maggiori diritti, e per l'occupazione. La Confindustria e il padronato agricolo, che continuano a manovrare per sfuggire ad una seria trattativa sui grandi problemi che stanno al centro dello scontro sindacale, avranno dunque nella prossima settimana una riprova della loro forza. Altri mesi lavoratrici: una nuova manifestazione di forza che dovrebbe far riflettere anche le forze politiche e soprattutto il governo specialmente per quanto riguarda la riforma del pensionamento che è uno degli obiettivi per i quali il movimento sindacale si batte unito.

L'obiettivo è escluso a Reggio Emilia lo sciopero di 48 ore contro le « gabbie », caratterizzato da grandi manifestazioni davanti alla sede degli industriali e a quella della prefettura. Sempre si è anche conclusa la settimana di lotta dei 5000 tecnici e operai dei Consorzi di bonifica per il rinnovo del contratto.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Proseguendo nella provocatoria repressione contro gli operai in lotta in tutto il Paese, la polizia ha denunciato ventiquattro operai per aver preso parte a una manifestazione di forza che venne dal blocco stradale, alle lesioni, all'oltraggio, alla resistenza. Si tratta di una ondata montata, poliziesca, al centro della lotta dei lavoratori per i salari, per i diritti, per i mezzi di sussistenza di vita. I fatti per i quali questi lavoratori hanno ricevuto mandato di comparizione da parte del ministero di Giustizia, sono del 1966 ed è significativo che quegli avvenimenti — attraverso la denuncia — sono stati riportati alla luce in questo momento di lotta per la riforma del pensionamento e l'obiettivo antimediatore con chiarezza e danno compatimento. Il senso della lotta politica è il nuovo sistema di centro sinistra inteso perseguito dall'attuale e gravi problemi sociali ed economici che gli sono di fronte.

Il 5 marzo del 1968, nel quadro della lotta nazionale dei mezzadri per il rinnovo del contratto di lavoro, i sindacati provinciali di categoria, unitariamente, proclamano uno sciopero di tre ore. A Pozzuoli comitato fu la adesione dei lavoratori della Olivetti. All'uscita dallo stabilimento gli operai si rag-

Richiesta dei deputati comunisti

Alla Commissione Industria la questione delle « zone »

Lettera al presidente on. Antonio Giolitti
Il governo deve prendere posizione su quanto è stato proposto dalla Confindustria

La recente lettera della Confindustria ai sindacati sulla questione delle zone salariali ha sollevato, dopo quella immediata della CGIL, Cisl e Uil, la reazione dei deputati comunisti che hanno a loro volta inviato una lettera al presidente della Commissione Industria della Camera, on. Antonio Giolitti. In essa si rileva come la presa di posizione sulle « zone » della Confindustria « costituisce un fatto politico nel momento in cui chiama in causa tutta la linea seguita dai vari governi sul Mezzogiorno: linea fondata sul sottosalarario e sugli incentivi. Che il movimento in atto — affermano i deputati comunisti — richieda un mutamento radicale di questa politica che ha portato non allo sviluppo ma all'arretramento del Mezzogiorno sembra evidente. Ed è su ciò, in sede politica e indipendentemente dalla trattativa sindacale, che il governo deve pronunciarsi. Che cosa in-

tende fare? Compensare la Confindustria con l'erogazione di nuovi miliardi a fondo perduto, oppure imboccare la via del rilancio e della riqualificazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, dalle riforme volte ad eliminare rendite e parassitismi, dell'allargamento del mercato, della valorizzazione di tutte le risorse? Su queste domande — conclude la lettera — noi riteniamo sia necessario avere al più presto un chiarimento sulla base di una comunicazione del governo e perciò La invitiamo a voler convocare su tale tema la Commissione Industria ». La lettera è firmata, a nome del gruppo comunista, dai compagni Mascellano, Amasio, Bastianelli, Chinello, D'Angelo, Di Puccio, Fibbi, Marnuzzi, Milani, Napolitano, Olmi, Tempia e Vecchi. I quali protestano anche per l'improvviso rinvio della discussione sulla crisi saccharifera, già fissata per giovedì scorso.

Da domani sciopero negli Enti del turismo

Dopo anni di vani tentativi diretti a riportare un clima di serenità negli Enti Provinciali per il Turismo su decisione dei Direttivi Nazionali dei Sindacati di categoria Cisl e CGIL è stato confermato uno sciopero a tempo indeterminato a partire da domani 20 gennaio. La protesta riguarda le riduzioni degli emolumenti globali nel '68 rispetto a quelli percepiti nel '67, e ciò nonostante che questi ultimi fossero di molto inferiori ai limiti posti dalla legge per le retribuzioni dei dipendenti del parastato, nonché la lentezza esasperante con la quale si procede alla revisione del regolamento organico. Domani mattina converranno a Roma i lavoratori degli E.P.T. di tutta Italia per dar luogo a cortei di protesta. Il corteo raggiungerà alle 11 circa il Ministero del Tesoro o alle 12 quello del Turismo. Nel pomeriggio — alle ore 17 — i lavoratori del Turismo manifesteranno dinanzi al Parlamento.

Successo della CGIL alla Saint Gobain di Pisa

PISA, 18. Nei giorni 15, 16 e 17 si sono svolte le elezioni per la nomina della commissione interna allo stabilimento della Saint Gobain a Pisa. Ecco i risultati: voti validi 1556 CGIL 1019, pari al 65,50 per cento (più 0,49% rispetto alle elezioni precedenti), seggi 5. Cisl voti 368, pari al 23,65 per cento (più 0,41%), seggi 2. Uil voti 71 (più 0,47%), seggi 0. CISNAL voti 98, 6,29% (meno 1,30%), seggi 1. In un comunicato la Camera del Lavoro afferma che: « I risultati dello scrutinio hanno dato la piena conferma della volontà unitaria dei lavoratori segnando un progressivo miglioramento di voti in percentuale ai sindacati democratici, sancendo un grande successo del candidato della CGIL fra gli impiegati che per la prima volta hanno partecipato con liste proprie alle elezioni ».

Enciclopedia medica per tutti

Un'opera di grande divulgazione scientifica per la conoscenza della medicina moderna.

È uscito in questi giorni il primo fascicolo della Enciclopedia medica per tutti dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Si tratta di un'opera di alto livello scientifico, cui hanno collaborato insigni specialisti di ogni disciplina medica. Come sempre, le opere pubblicate a dispende dall'Istituto Geografico De Agostini, che ha ormai una ricca esperienza e una grande tradizione in questo settore, si distinguono per la chiarezza dell'impostazione, per la facilità di lettura, per l'esemplificazione di immediata presa e per la ricchezza veramente straordinaria delle illustrazioni, tutte perfettamente aderenti al testo, in modo da fornire al lettore un corredo visivo di prim'ordine.

L'Enciclopedia medica per tutti verrà articolata in 88 fascicoli di 36 pagine ciascuno e gli otto volumi (2816 pagine complessive, 10.000 illustrazioni tutte a colori) che costituiranno l'opera saranno quindi pronti in meno di due anni. Il prezzo di 350 lire a fascicolo è veramente interessante, se si tien conto del grande rigore scientifico che ha richiesto un grosso apparato redazionale e dell'apporto illustrativo interamente preparato per fare da « film » sia alle voci alfabetiche, sia a quelle monografiche. Va detto che soltanto una grande Casa editrice, attrezzata e organizzata per importanti

edizioni a dispende, poteva dare un'opera di tanto impegno a un prezzo così contenuto. Il problema medico, il problema della salute, così strettamente connesso alla nostra vita quotidiana, trova oggi, con i progressi della medicina e della chirurgia, con le strutture sociali sempre più attente a salvaguardare e a intervenire per l'integrità fisica dei cittadini, l'uomo cosciente della necessità di una maggiore informazione su quanto riguarda il proprio organismo e i nemici che lo insidiano determinando le malattie. Questo spiega l'interesse così diffuso per le pubblicazioni in cui, a carattere divulgativo, vengono esaminati e illustrati temi di fisiologia, di biologia, di patologia, temi in cui trova più ampio innesto quello della difesa della salute.

Ma lo scopo di questa enciclopedia non è soltanto di venire in aiuto del lettore per chiarirgli i dubbi sulle proprie condizioni fisiche, ma di illuminarlo su quanto vi è di complesso, di misterioso e in pari tempo di esaltante nella perfezione dell'organismo umano. L'uomo resta pur sempre la macchina più perfetta della creazione e non cessa di proporre alla scienza i più alti interrogativi sul funzionamento degli organi, sui loro rapporti di interdipendenza, sulla loro genesi e sulla loro evoluzione. L'Enciclopedia medica per tutti non si limita quindi alla parte alfabetica, in cui per altro abbiamo, accanto alla chiarificazione della terminologia medica, il confortevole suggerimento terapeutico, ma si apre, nei quattro volumi della seconda parte, in un discorso ampio e di grande interesse sui temi di maggiore attualità nel campo scientifico. Esempi sono le monografie che riguardano la biologia molecolare, la medicina nucleare, la cosmobiologia, le tecniche di analisi, i progressi entusiasmanti della nuova chirurgia, i temi attualissimi sulla medicina del lavoro, in un quadro che si completa perfettamente con i riflessi della medicina nell'ambito della famiglia e della società.

È un'opera, questa che l'Istituto Geografico De Agostini ci propone, che va oltre il proposito di soddisfare ogni legittima curiosità in un campo che tocca il lettore nell'intimità della propria struttura. Un'opera che sollecita l'interesse comune per i problemi umani, creando un interesse, un'adesione, una forma di preparazione spontanea alla collaborazione, che diventa strumento di progresso e stimolo alla conquista di nuove conoscenze mediche come sicuro contributo a preparare una vita migliore, in una lotta che l'uomo combatte da sempre contro le malattie per garantirne un arco sempre più ampio a quell'instimabile bene che è la vita.

U domenica

Mentre si celebra il 48° anniversario così il PCI si prepara al XII Congresso

Un partito piú giovane

È IL 1935. Impera il fascismo, il Partito comunista è una organizzazione clandestina, perseguitato e falciato nei suoi quadri. È la vigilia dell'impresa di Abissinia. Si canta già «Faccetta nera» e l'Italia sembra prospera nella sua miseria, il regime è diventato un'ovatta e sembra avvolgerlo tutto. Si pone in quel momento ai comunisti il problema enorme di diventare un gruppo avventuriero, di non assistere impotente dall'esilio alla liquidazione delle loro residue forze in Italia, di farsi conoscere e riconoscere da nuove generazioni che la coltre fascista ha tenuto fuori da ogni notizia o eco del passato di lotte e di glorie del movimento operaio e del partito di avanguardia del proletariato. I giovani che hanno vent'anni non avevano sette quando il fascismo andò al potere; i trentenni, alla «marcia su Roma» avevano appena 17 anni. Occorre una audacia reale per collegarsi a questi giovani, svegliarli e capirli. E Togliatti dice in quel 1935: «Se per raggiungere le nuove generazioni bisogna parlare un nuovo linguaggio, lasciare da parte le nostre formule, distruggere i vecchi schemi, cambiare i nostri metodi di lavoro, modificare le forme della nostra organizzazione, ebbene lo faremo, senza la minima esitazione». Questa frase di Togliatti è citata in un articolo di Alessandro Natta comparso su «Rinascita» del settembre 1960, all'indoma-

qualità della partecipazione politica alla elaborazione delle decisioni. I partiti che conosciamo — sia la DC, sia ormai in larga parte il nuovo PSI — sono in effetti «democraticissimi» e nel loro Comitato centrali o Consigli generali si dice tutto, si fa qualunque gioco, si usa qualunque spregiudicatezza: ma questa è forse democrazia? Che cosa significa quella democrazia in rapporto alla esigenza nuova e prepotente, soprattutto dei giovani, di effettiva partecipazione e decisione? Che riflesso hanno, a livello di massa, quei giochi di potere al vertice?

In realtà è così. Proseguendo con Natta il discorso in termini molto informali, molto poco da «intervista», viene fuori che la ostinata attenzione del PCI alla sua effettiva consistenza di massa, il fatto che sempre si sia saputo, dovuto e voluto rendere conto non a un gruppo o a una corrente, ma a larghe masse di lavoratori delle proposte e delle decisioni politiche è proprio quello che ha fatto del nostro partito — che viene da lontano e va lontano», ammoniva Togliatti — il partito diverso che tanto angustia, preoccupa, irrita, spaventa, rende perplessi, nemici, avversari e concorrenti. Oggi questa esigenza della partecipazione di massa, spiega ancora Natta, diventa più forte in presenza della grande richiesta giovanile — che è rapidamente e automaticamente generale, comune a tutti —

te un fatto prima di tutto politico, dettata da uno «stato di necessità» che la politica del vecchio PSI riformista suggeriva e alla fine imponeva; ma fu anche senza dubbio e inevitabilmente un fatto di generazione, di giovani appunto.

La seconda ondata, Natta la individua intorno al 1930: un partito di quadri, di cospirazione e di clandestinità che in quella fase riuscì a conquistare una leva importante, quella che poi divenne la «generazione della Spagna» e fu — per continuare in questi termini generazionali — il fratello maggiore dei ragazzi che fra il '35 e il '40, abbandonando il fascismo, andando in esilio o accettando l'eroico e mortale rischio del lavoro di militante clandestino nelle file stesse delle organizzazioni fasciste, diventarono i quadri della lotta di Resistenza.

Fu proprio la Resistenza l'altro momento dell'ondata giovanile: porta l'impronta di questa ondata la azione militare (la novità inventiva che si videro nei GAP o nei SAP, nel lavoro delle brigate di montagna); la porta anche l'azione politica di quei mesi di guerra, la politica nuova di alleanze, del Fronte di Curiel. E il partito, rinunciando alla rigida caratterizzazione ideologica o dogmatica, si aprì ai socialisti e ai cattolici.

Ancora alcune tappe di «leva» giovanile: il voto determinante del 21enni il 7 giugno del '53 contro la «legge truffa»; le giornate del luglio '60; i mesi caldi delle lotte sindacali del '61-'63 che sboccarono nel voto comunista, il clamoroso voto del 28 aprile 1963.

E' dopo il '54 probabilmente che si devono registrare primi ritardi nel partito, prime debolezze non subito individuate nell'azione della FGCI. E ancora: nel 1960 forse non si colse né si utilizzò fino in fondo la nuova, grande occasione. Così al tempo delle lotte sindacali degli anni subito seguenti, non maturò abbastanza e del tutto un'azione per la creazione di un forte partito giovane nelle fabbriche.

Ritardi, ma dietro a questi e rispetto alla miriade di partiti e associazioni, le prime e le uniche prese di coscienza della forza politica di avanguardia nel confronto del movimento giovanile nuovo che stava nascendo. Quando la DC, nel 1960, parlava di «nuova delinquenza giovanile da stroncare», noi comunisti accoglievamo la leva delle «magliette a righe» che si iscrivano al PCI nella coscienza di compiere un gesto di naturale conclusione politica della loro prima e spontanea esperienza rivoluzionaria.

- A colloquio con il compagno Natta
- La positiva esperienza dei pre-congressi
- Le tappe politiche delle nuove leve comuniste

ni del forte «luglio» che vide protagonisti i giovanissimi dalle magliette a righe. Agguistava Natta alla citazione di Togliatti: «Una nuova generazione antifascista, una vigorosa leva comunista, maturò allora nella chiarezza e nella forza della politica di unità popolare e nell'ardimento con cui i comunisti seppero realizzarla, e fu protagonista della lotta di Liberazione». Precisa anche Natta, nel settembre del '60, ovviamente, che quello della dichiarazione di Togliatti «era un momento ben diverso, certo, dall'attuale sotto il profilo politico, ma in cui la esigenza della conquista dei giovani si poneva in modo acuto per tutto il movimento operaio e in particolare in Italia».

Muoviamo da queste considerazioni, quasi rievocazioni, in una conversazione con Natta (che dirige il settore dell'Organizzazione del partito) sul tema del «partito giovane», del «partito diverso», del «partito di massa». Un tema che è reso attuale da due scadenze: il 21 gennaio del 1969 che segna il 48mo anno dalla fondazione a Livorno del PCI; l'8 febbraio prossimo, data del dodicesimo congresso del partito, una assemblea di lavoratori di rivoluzionari che discute all'indomani dell'anno «caldo», del 1968 di lotta in Italia e nel mondo. Un anno cui la forte spallata giovanile ha dato indubbiamente la sua impronta.

Come e perché il nostro partito si afferma oggi forte, giovane, democratico di massa, diverso sempre dagli altri partiti?

Siamo un organismo profondamente inserito, da sempre — dice Natta — nella società. E' evidente che la nostra presenza nel tessuto della vita civile del paese è nettamente prevalente rispetto a quella di altri partiti di impianto verticistico o di opinione e puramente elettorale. Quello che è accaduto nel 1968 (e poi non solo in quell'anno, ma già da tempo) attraverso una maturazione che ci ha visto in prima linea) non poteva non coinvolgerci subito: noi siamo in osmosi naturale con le forze protagoniste dei grandi movimenti cui stiamo assistendo, con i gruppi decisivi di qualunque spinta di lotta: classe operaia e giovani. Di quei centri propulsori siamo parte costante, forza dirigente.

Non c'è da stupirsi quindi se anche questa volta, come sempre è stato, i grandi moti di massa diventano il centro dei nostri dibattiti di partito: il PCI è un vero partito di massa e come tale profondamente partecipante del corpo sociale, cioè autenticamente democratico.

Questo tema lo approfondiamo, con Natta, Partito democratico, spiegando non che non può significare per noi soltanto rinnovamento di metodi; sistemi e regole nuove di dibattito e di formazione di organi dirigenti. Questo è importante ma sappiamo bene e da decenni che per questa via soltanto non si crea democrazia sostanziale. La democrazia, per un vero partito di massa, è anche un fatto di grandi numeri, di quantità che mutano la

di partecipazione e autorità decisionale.

Qui si individua un punto di relativa debolezza del nostro partito. Con l'occhio molto attento al «modo nuovo» di partecipare alla vita politica e alla vita di partito, spesso molti, a vari livelli, perdono di vista il «modo permanente» di creare le condizioni per farla, la politica. Vale a dire la larga, larghissima presenza attiva di masse di lavoratori. Non si hanno ancora dati sul tesseramento che è in corso e che è stato senz'altro ostacolato dallo svolgimento dei pre-congressi, però è certo — e Natta lo conferma — che c'è un ritardo, anche nel reclutamento. Va aggiunto comunque che c'è l'avvio abbastanza preciso di un ringiovanimento dei quadri e della base. Si abbassa l'età «politica» (oggi la politica non si fa più a 20-22 ma a 16-18 anni) e il partito avverte subito, oggettivamente, il fenomeno.

Nel pre-congresso, come è noto, si eleggono anche i nuovi organi dirigenti di sezione e di federazione. Ebbene, rispetto al novembre '68 (quando i pre-congressi cominciarono) si è avuto un rinnovamento degli organi dirigenti — Comitati federali — del 35 per cento. Nei Comitati federali d'altro canto, fin dal giugno scorso, era cominciata un'azione di ringiovanimento attraverso la cooptazione di quadri giovani e giovanissimi.

Su 46 Federazioni che hanno concluso i loro congressi c'è in questa occasione il doppio esatto di delegati al congresso ultimo. Dice Natta: «Non è ancora il partito più giovane che vogliamo, ma è già senz'altro il partito diretto da forze più giovani che crea la condizione essenziale per un generale rinnovamento». Del resto questi giovani non entrano nei Comitati federali o di sezione su designazione dell'alto o per tranquille vie burocratiche suggerite da volontà di «civettamenti» con i ventenni. Entrano a venti o poco più anni sull'onda di posizioni dialettiche, anche marcatamente critiche. «Ho visto entrare tranquillamente in comitato federale, mi dice Natta, dei ragazzi che avevano espresso critiche spesso anche irruente e unilaterali rispetto a posizioni del Segretario della Federazione. E nessuno si è mai scandalizzato».

Quindi un ringiovanimento effettivo, forse più lento proprio perché non indolore e perché tale che sottopone il partito tutto — al di là delle distinzioni di generazione — a un processo più profondo di rivalutazione, che lo rende più teso e comporta quindi da parte dei giovani stessi un impegno molto serio, senza superficialismi o dilettantismi.

E qui arriviamo a un punto che ci sembra interessante riferire il PCI non ha possibili confronti con altri partiti soprattutto per una ragione: è nato giovane e con i giovani è stato mischiato sempre, e proprio nei momenti più duri, chiedendo a quei giovani che diventavano comunisti i sacrifici e gli impegni più pesanti e drammatici.

La scissione del '21 fu certamen-

te un fatto prima di tutto politico, dettata da uno «stato di necessità» che la politica del vecchio PSI riformista suggeriva e alla fine imponeva; ma fu anche senza dubbio e inevitabilmente un fatto di generazione, di giovani appunto.

La seconda ondata, Natta la individua intorno al 1930: un partito di quadri, di cospirazione e di clandestinità che in quella fase riuscì a conquistare una leva importante, quella che poi divenne la «generazione della Spagna» e fu — per continuare in questi termini generazionali — il fratello maggiore dei ragazzi che fra il '35 e il '40, abbandonando il fascismo, andando in esilio o accettando l'eroico e mortale rischio del lavoro di militante clandestino nelle file stesse delle organizzazioni fasciste, diventarono i quadri della lotta di Resistenza.

Fu proprio la Resistenza l'altro momento dell'ondata giovanile: porta l'impronta di questa ondata la azione militare (la novità inventiva che si videro nei GAP o nei SAP, nel lavoro delle brigate di montagna); la porta anche l'azione politica di quei mesi di guerra, la politica nuova di alleanze, del Fronte di Curiel. E il partito, rinunciando alla rigida caratterizzazione ideologica o dogmatica, si aprì ai socialisti e ai cattolici.

Ancora alcune tappe di «leva» giovanile: il voto determinante del 21enni il 7 giugno del '53 contro la «legge truffa»; le giornate del luglio '60; i mesi caldi delle lotte sindacali del '61-'63 che sboccarono nel voto comunista, il clamoroso voto del 28 aprile 1963.

E' dopo il '54 probabilmente che si devono registrare primi ritardi nel partito, prime debolezze non subito individuate nell'azione della FGCI. E ancora: nel 1960 forse non si colse né si utilizzò fino in fondo la nuova, grande occasione. Così al tempo delle lotte sindacali degli anni subito seguenti, non maturò abbastanza e del tutto un'azione per la creazione di un forte partito giovane nelle fabbriche.

Ritardi, ma dietro a questi e rispetto alla miriade di partiti e associazioni, le prime e le uniche prese di coscienza della forza politica di avanguardia nel confronto del movimento giovanile nuovo che stava nascendo. Quando la DC, nel 1960, parlava di «nuova delinquenza giovanile da stroncare», noi comunisti accoglievamo la leva delle «magliette a righe» che si iscrivano al PCI nella coscienza di compiere un gesto di naturale conclusione politica della loro prima e spontanea esperienza rivoluzionaria.

Oggi nel PCI ci sono 250 mila giovani (sotto i 30 anni) iscritti. Lo sforzo — e così concludiamo con Natta — è di superare ritardi, vecchie incrostazioni e incompiute, anche errori; lo sforzo è di creare proprio noi la sede unica possibile — perché di avanguardia proletaria, democratica e di massa — di una partecipazione nuova, decisiva dei giovani operai e studenti alla realtà politica italiana. E' per questa strada che tutto il partito, il partito «diverso», il partito dei grandi numeri e di prima linea, può rinnovarsi riconoscendo: si come deve — e non in base alla età anagrafica ma al suo ruolo storico — giovane.

Ugo Baduel

Proposte ed esperienze della FGCI di Reggio Emilia

Studenti e operai in collettivo

QUANDO si parla di esperienze nuove della FGCI, di risultati concreti particolarmente interessanti, tutti subito dicono: Reggio Emilia, bisogna andare a Reggio.

Ma avviare il discorso sulle cose concrete non è semplice, non perché non ci siano ma perché è tutto un lavoro intrecciato continuamente alla discussione teorica e di verifica dell'azione, con occhio critico attento e severo. Guardiamo alle esperienze degli ultimi sei mesi. La discussione su un nuovo modo di essere della organizzazione dei giovani comunisti si è innestata, innanzitutto, in questa provincia su un lavoro degli ultimi anni ricco di esperienze unitarie. Poi l'esplosione del movimento studentesco, esperienze di scioperi, di agitazioni come quella in corso adesso per ottenere il trasporto gratuito sulle corriere per quanti abitano fuori città. O la soluzione dell'annosa questione della costruzione della Casa dello studente per cui l'assemblea delle diverse scuole lavorano insieme all'amministrazione comunale.

Ma più che questo forse a noi



Un'anonima ragazza con il pugno chiuso: questa è la foto scelta dalle lettrici di NOI DONNE come simbolo della «donna dell'anno». Al secondo posto, nel referendum indetto da quel settimanale, si è classificata Nguyen Thi Binh, l'orientamento delle lettrici è significativo ed è bene espresso dal commento che ha accompagnato uno dei voti per la «ragazza che lotta»: «... perché essa è anche il volto italiano di Nguyen Thi Binh, l'espressione in termini giovanili della stessa lotta e della stessa volontà di pace nella giustizia».

interessa un altro aspetto, la discussione sorta tra questi studenti comunisti su come avere «un momento di verifica e di sintesi teorica e politica in riferimento al partito». Abbiamo adoperato le loro parole ed ecco come le spieghiamo, sia loro che gli altri, perché la questione si propone anche per il lavoro operaio e si porrà probabilmente anche quando le esperienze di «collettivi di lavoro» intorno ad altri problemi avranno acquistato più ampie dimensioni. «Lavoriamo — dicono i ragazzi — nel movimento studentesco, ogni nostra esperienza di lotta attiva è il, ogni problema è discusso e affrontato e risolto collettivamente, nelle assemblee come nei gruppi di azione.

«Ma come riportare queste esperienze al partito, perché possa stimolare e unificare le lotte più diverse? Perché riesca sempre meglio a offrire una strategia a tutte le forze anticapitalistiche, una strategia di lotta...». Ecco allora nasce proprio in questi giorni una «sezione scuola media» del PCI di cui fanno parte studenti, inse-

gnanti, tutti i comunisti che lavorano nella scuola media. Una sezione che si propone appunto di essere la sede, lo strumento di quella verifica e sintesi teorico-politica che è compito e funzione tipica del partito.

Ora studenti universitari e operai parlano di un'altra esperienza fatta nei mesi scorsi e che si sta riprendendo: il modulo, la tecnica è analoga a quelle riferite, almeno in parte. Qui si tratta di collettivi di lavoro «aperti a studenti e operai, nati come organismi promossi dalla FGCI ma che tendono ad allargarsi a quanti vogliono e siano interessati a farne parte. Con un collettivo del genere si è fatto un lavoro insieme alle opere della MAX MARA attraverso incontri e discussioni nelle ore del mezzogiorno davanti alla fabbrica, partendo dai problemi della fabbrica. E poi con gli operai della Lombardini e così via». La cosa forse più interessante è il programma: oggi esiste un collettivo di lavoro fatto di una ventina di studenti e operai dai 18 ai 23 anni, un organismo permanente che

si propone di stabilire contatti con gli operai di 5-6 fabbriche e promuovere all'interno delle stesse la costituzione di collettivi di lavoro operaio. Cioè, «gruppi di avanguardia composti di lavoratori di varia parte, che agiscano come stimolo per arrivare alla assemblea di fabbrica come realtà funzionante».

Un altro progetto a cui già si lavora e la costituzione di comitati unitari di base operaio-studenti intorno a singole fabbriche per «discutere e facilitare un collegamento reale tra le lotte operaie e quelle studentesche».

Da raccontare ce ne sarebbe ancora, altre esperienze, altri progetti, altre idee. L'essenziale, al di là delle esemplificazioni, è comunque il tipo di lavoro, la linea scelta e i frutti che sta dando, molti e positivi: larghissima e attiva presenza dei giovani comunisti in tutte le lotte, impegno e dibattito vivace, moltiplicarsi di idee e di iniziative. In nemmeno sei mesi di esperienza pratica, senza dubbio il bilancio è più che attivo.

Lina Anghel

Da Luigi Longo a un operaio della Fiat: testimonianze inedite di mezzo secolo di battaglie nelle file del Partito Comunista

La nostra contestazione

Aldo de Jaco

LA REDATTRICE di un settimanale popolare è andata a trovarlo due o tre settimane fa al compagno Longo per intervistarlo. «Ma senta — gli ha chiesto a un certo momento — come fa lei ad avere tanta comprensione per i giovani contestatori?». «Comprensione? — ha risposto Longo — il fatto è che a vent'anni io e tutti quelli che parteciparono alla fondazione del partito comunista lottavamo contro lo stato borghese per la realizzazione del socialismo. Se volete usare questo termine eravamo anche noi del contestatori. E a quella nostra contestazione di cinquanta anni fa, noi, in maggioranza ventenni o poco più allora, abbiamo dedicato tutta la vita».

Questo argomento non è apparso poi nella intervista pubblicata sulla «Tribuna illustrata», tuttavia non certo perché fosse privo di significato politico; al contrario forse. Vale la pena invece di sottolinerarlo perché ricorda come negli ultimi cinquant'anni della storia d'Italia sempre, ad ogni momento di svolta sociale e politica — ad ogni momento «cruciale» — la gioventù italiana ha fatto la sua parte d'avanguardia e si è incontrata col partito comunista, ha contribuito innanzitutto alla sua fondazione e poi alla determinazione della sua linea politica e delle «svolte» che si sono avute in decenni così pieni di svolgimenti.

A proposito degli anni del primo dopoguerra abbiamo avuto una conversazione col compagno Longo. — La «contestazione» di allora — dice Longo — era un grande movimento contro la guerra e i responsabili della guerra e del regime che aveva portato alla guerra. Sicuro, c'era anche un modo particolare di vestirsi che poteva anche essere di una certa eleganza: il cappello nero a larghe falde, la grossa cravatta a fiocco stretta al collo... — Per me la spinta definitiva per schierarmi alla estrema sinistra fu data dal servizio militare che feci nell'ultimo anno di guerra: era stata una esperienza così contraria ai miei principi che intendevo veramente contestarlo. Tornai a casa con i gradi di sottotenente e con la decisione ferma di diventare socialista.

Così il giovane studente del Politecnico Luigi Longo, dopo qualche difficoltà, trova nel settembre del 1919 il collegamento col partito socialista, anzi con la sua frazione di estrema sinistra e infatti, poi, a gennaio del '21, rappresenta, tra diecimila iscritti piemontesi al congresso di Livorno che sancì la fondazione del Partito comunista d'Italia.

Intanto la sua esperienza di giovane sottotenente veniva subito utilizzata: Longo diventava l'organizzatore delle squadre di difesa contro il fascismo.

Alcune cifre per definire rapidamente quel periodo: «Negli scontri fra fascisti e socialisti verificatisi nel periodo tra il 1 gennaio e il 7 aprile si erano registrati — si legge in un documento del ministero dell'Interno — 102 morti (25 fascisti, 41 socialisti), 16 estranei e 20 elementi della forza pubblica e 388 feriti».

Come si organizza la difesa ed il contrattacco proletari?

Innanzitutto c'è da organizzare la vigilanza — giorno e notte — nelle sedi politiche e sindacali e alla redazione dell'Ordine Nuovo: pistole, fucili, cavalli di frisia, ma i fascisti potevano avvicinarsi al giornale di Gramsci. Poi c'è da cercare e fabbricare armi ed esplosivi. Ogni quartiere ha le sue squadre. «Prevalte spesso — scrive Paolo Spriano in «Storia del Partito comunista italiano» — il criterio di rispondere ai colpi fascisti non solo con la difesa ma anche con rap presaglie alle sedi del fascio, oppure con la proiezione armata di piccole dimostrazioni popolari nei quartieri nevralgici della città. Vi sono a Torino dieci squadre per rione e i capisquadra debbono rintracciare in un'ora i loro uomini. Dato l'ordine in busta chiusa per radunarsi in un certo luogo dove si è scelto di condurre una manifestazione, gli armati si dispongono non ai fianchi della folla di dimostranti. Spesso si trasferiscono pure per brevi missioni in altre città».

Domandiamo a Longo un esempio di queste «trasferte».

«Nel '22 — risponde — i fascisti occuparono Novara; la occuparono e la presidiarono. Allora fu deciso di andare a stanarli. Partì una squadra di strilloni folgoranti dell'Ordine Nuovo che andarono a difendere il giornale comunista proprio al centro di Novara. Naturalmente i fascisti si precipitarono loro addosso ma dovettero subito fare i conti con le nostre squadre di protezione che ingaggiarono un sanguinoso combattimento — Ma bada — aggiunge Longo — non facevamo solo questo: io per esempio, in quanto studente, ero incaricato di tenere lezioni e conferenze nei nostri teatri. Il Manifesto, le opere di Lenin, l'Estremismo, il «Che fare?», Stato e Rivoluzione. C'era anche allora qualche compagno che fremeva: «quello che decide è il bastone» «bisogna battere non fare conferenze». Uno lo



chiamavamo «tistino» perché usava spesso questo intercalare: «bene, ha dovuto stimarci per le maniere le mani oltre che per le conferenze».

Gli scontri, le manifestazioni armate continuavano a Torino anche nei mesi successivi. A novembre del '22 un cugino di Luigi Longo fu aggredito e trafitto da 23 pugnalate davanti ai suoi figli. Due giorni dopo in uno scontro caddero due squadristi; questa fu la «giustificazione» di un attacco fascista in forze che portò a una vera strage di compagni, all'incendio della camera del lavoro e delle case del popolo.

«Forse — conclude Longo — incominciammo troppo tardi, il movimento fascista si sviluppò più rapidamente del nostro, tuttavia fu una tenacia! Le nostre manifestazioni protette militarmente continuavano anche dopo la marcia su Roma. Anche le nostre compagnie — che avevano le loro squadre — continuavano a manifestare nel centro della città...»

Gli studenti e il gerarca

INIZIAVA LA LUNGA notte del fascismo, notte travagliata da crisi (dopo l'assassinio di Matteotti, dopo il '29, nel baratro delle guerre) e da un continuo lavoro che, se riempiva le carceri, dava continuità in ogni condizione alla azione rivoluzionaria e offriva una linea politica ai moti spontanei nelle fabbriche, nei campi, nelle università.

Ricordiamo per esempio un episodio della primavera del '38, dopo l'invasione tedesca dell'Austria. Narra Ruggero Zangrandi ne «Il lungo viaggio attraverso il fascismo»: «C'era stato l'Anschluss da pochi giorni... All'Università di Roma si stavano svolgendo i prelievi della cultura e Virginio Gayda, direttore del Giornale d'Italia, portatore di palazzo Chigi, presiedeva la commissione di politica estera... Decidemmo di intervenire per tentare di trascinare la massa studentesca in una dimostrazione anti-fascista. Le cose, in realtà, presero una piega che superò le nostre aspettative... Perché?»

Zangrandi, che allora faceva parte di un movimento di dissidenza all'interno del fascismo, notò la presenza di un gruppo di giovani intellettuali antifascisti che erano su posizioni assai più rigorose delle nostre e aveva per esponenti Aldo

Natoli, Paolo Bufalini, Lucio Lombardo Radice, Pietro Amendola e alcuni altri elementi qualificati».

Come si arrivò e come si svolse in effetti questa vera e propria «contestazione di massa» del fascismo nell'aula magna della facoltà di legge dell'università di Roma? «Una notte — ci narra Paolo Bufalini — venne a trovarmi Pietro Amendola: aveva saputo da un amico antifascista che aveva contatti col mondo della diplomazia della occupazione in corso dell'Austria. Potevamo fare qualcosa? Come fare appello ai sentimenti di indipendenza nazionale minacciata da Hitler che animavano anche tanti giovani «fascisti»? Bisognava formulare una piattaforma di massa capace di promuovere un movimento di massa...»

«Alle prime luci del mattino scendemmo a fare delle telefonate. Appuntamento alle otto nell'atrio del liceo Visconti. E lì ci trovammo, puntuali, in cinque o sei, ci dividemmo i compiti, uno per ogni città o a cercare altri amici, l'obiettivo era di andar tutti al «prelievo» che si teneva il pomeriggio all'Università e provocare una manifestazione. Io, che nel Visconti ero molto conosciuto, m'incaricai del liceo. Come fare? I ragazzi erano già nelle aule. Allora pensai d'andare dal vice preside, il professor Guido Gigli di cui conoscevo la fermezza antifascista. Gli parlai chiaro, c'era da fare qualcosa contro l'Anschluss, contro il fascismo. Cosa volevo da lui? Che mi aiutasse a parlare con qualcuno degli studenti. «Bene» — disse. Mi lascio nella salotta dei professori e andò a chiamare alcuni ragazzi, i migliori delle tre classi della sezione C. Quando li ebbe riuniti mi presentò e ascoltato e fatto. E poi a me: «Io ora me ne vado perché, lei capisce, non è il caso che resti». Cercai di seguirlo rapidamente. L'Anschluss era una minaccia alla indipendenza di un popolo e alla pace, qualunque idea politica noi avessimo era giusto far sentire la nostra voce... Il pomeriggio ci trovammo tutti alla Università, intanto però il prelievo, per ragioni misteriose, era stato sospeso. Decidemmo di spostare la manifestazione a due giorni dopo, ai prelievi di politica estera. E ci trovammo tutti lì dentro, davanti a Virginio Gayda e ai gerarchi fascisti che non capivano cosa stesse succedendo. Invece, un nostro amico repubblicano, incominciò subito a polemizzare: «Un momento, dottor Gayda, mi scusi... I tempi sono cambiati, ora questo può sembrare un «attacco» anche troppo educato, allora dare del lei

e del dottore a un gerarca fascista equivaleva a dichiarargli guerra. E infatti Gayda incominciò a jarguigliare. Poi dal lei si passò alle provocazioni aperte, alle ingiurie irripetibili sulle colonne d'un giornale, alle grida antitedesche e antifasciste».

«Il nostro piano era riuscito. Lanciammo la parola d'ordine «tutti fuori» e sulla scalinata io dissi qualche parola poi tutti in coro urlammo l'inno di Garibaldi... bastone tedesco «Italia non doma...»

Un comizio antinazista

GLI UNIVERSITARI romani si scontrarono qualche anno dopo direttamente con il «bastone tedesco» riuscendo a impedire l'apertura dell'Università e svolgendo, sotto la direzione del Comitato Studentesco di Agitazione, una serie di attività di propaganda e di lotta armata.

La più grossa manifestazione ebbe luogo a San Pietro in Vincoli: aveva l'obiettivo di impedire l'apertura della università e l'obiettivo fu raggiunto, il giorno dopo infatti le «autorità germaniche» non disponevano la chiusura a tempo indeterminato. Sul foglio clandestino democratico La Punta del 23 febbraio '44 si poteva leggere fra l'altro: «A Roma lo scorso 28 gennaio un folto stuolo di studenti e di studentesse ha organizzato una vibrante manifestazione patriottica. Dopo essersi riuniti al colle Oppio si sono diretti alla vicina scuola di applicazione di ingegneria in San Pietro in Vincoli dove dall'alto della gradinata un giovane universitario ha arringato i presenti proponendo una mozione che veniva approvata per acclamazione...»

Il giovane universitario era il comunista Maurizio Ferrara. Cosa significò allora organizzare un comizio a quattro passi dai camion dei tedeschi?

Maurizio Ferrara ha raccontato quella sua «contestazione» sul numero del 22 settembre 1945 del settimanale «Domani»: «... cercai con gli occhi gli armati e li vidi al posto loro che giocavano a morra. Mi diede una certa consolazione pensare che dentro le tasche avevano pistole e bombe a mano per proteggere noi. Uno di loro, Ernesto, fumava con le mani in tasca, appoggiato a uno stipite dell'arco di accesso alla piazza. Dall'altra parte della piazza Lallo, restito in modo strano con lunghi knikebokers

quasi bianchi e una giacca a vento impermeabile chiara, mi si avvicinò. Era alto e con la faccia rosso mattone e arcigna. «Bada che se arriva qualcuno a scocciare, io brucio» e si toccò la tasca del pinto, eccessivamente gonfia. Gli comandai di sparare solo se ce ne fosse stato bisogno, poi tornai indietro verso il centro della piazza. E gli occhi mi passarono sulla fronte candida e la barbeta di Ferdinando e più in là sugli occhi azzurri di Massimo. Non sapevo in quel momento che Lallo, Ferdinando e Massimo, nello spazio di un mese sarebbero morti, uccisi tutti e tre dai fascisti. Mi ritrovai fra i gruppi che si muovevano indecisi: tutti si conoscevano, più o meno, e non sapevano se salutarci o no. «Tu qui?» dicevano e ridevano impacciati. Mi si fecero vicini i tre della guardia del corpo. Enrica su un gradino fumava insieme a quella che sarebbero dovuti andare con lei in delegazione dai professori. Mi accorsi di stare fermo in mezzo alla piazza a guardare Marcella, Rossana ed altre ragazze che in disparte fra loro ridevano timide e nervose. Mi avvicinaii.

«Appena comincio a urlare forte, fate un bel baccano» e tornai indietro verso Claudio. Lui mi vide e si fece incontro.

«Cominciammo». La faccia magra era pallida e rideva mentre parlava. «Cominciammo pure» dissi, e feci per avviarmi alla scalinata, ma dopo pochi passi fatti guardando a terra, mi accorsi che un tremoto finto mi cominciava dentro e allora sentii che mi voltavo e urlavo: «Venite qui! Tutti sotto la scalinata! Forza!» Il mio era un urlo solitario che rimbombava dentro la piazza e vidi gli studenti che si muovevano e cominciarono a smembrare tanti, tutti insieme. Mi trovai sui gradini e sotto c'erano gli studenti che si ammassavano e dietro Claudio e gli altri. Enrica mi guardò e io le feci cenno di andar su, poi cominciai a parlare tenendo alta la voce. Non ricordo che dissi, ma subito udii le urla degli studenti montare dal basso ironiche e ridi le loro facce accenderci eccitate. Continuai a parlare forte e presi anche a gesticolare, in terrore dai clamori, e mentre parlavo forte scorgevo una ragazzetta bruna con un basco che, insieme a delle altre, traacciava con il gesso e con il carbone febrili scritte sul muro di fronte».

Nasceva nella lotta antitedesca e antifascista una nuova generazione comunista, la generazione che si sarebbe battuta per la Repubblica e per la Costituzione, per aprire la via a un tempo nuovo.



Una lotta senza soluzioni di continuità, sotto le bandiere del Partito Comunista: in alto, una delle prime manifestazioni di giovani nella Roma liberata, nel 1919; in basso, maggio 1968, i giovani festeggiano la loro vittoria, la vittoria del PCI.

Intervista con una «maglietta a strisce»

Ho imparato nella lotta

PARIDE BATINI, 34 anni, operaio occasionale della Compagnia unica merci varie del porto di Genova, comunista, responsabile della Commissione nazionale portuali occasionali presso la FILP-CGIL. Nell'estate del 1968 era uno dei migliori di quel momento, indossava la maglietta a righe comprata su banca di Sottoripa o nei negozietti per marittimi attorno al porto. Nato ed allevato in una famiglia operata di antico antifascismo, si iscrisse qualche anno dopo alla Liberazione alla gioventù comunista «più che altro perché frequentavo gli amici del circolo e giocavo al pallone nella squadra locale... Se ben ricordo non ci facevano neanche pagare il bollino». Attorno agli anni '50 prese la tessera del partito «ma era una adesione in cui c'entrava la tradizione familiare, lo ambiente di lavoro in porto e una forma quasi d'istinto. A pensarci bene non mi ero mai chiesto seriamente cosa significasse essere comunista e del resto di attività politica non ne dimenticherò facilmente: diceva che bisogna bloccare ancora una volta il fascismo e che tutti avrebbero dovuto impegnarsi, essere assenti in quel momento significava essere sconfitti...»

«Al bar, nelle famiglie si parlava della tensione politica che c'era in città. Le donne, mi ricordo, ci

consigliavano di starecene quieti per non correre il rischio di perdere il posto di lavoro o essere bastonati dalla polizia. Qualche giorno prima del 30 giugno mi ricordo ancora quando ho visto per la prima volta in azione la celere con le cantovivete e i manigani e la gente, tanti giovani come me, che scappava... Quella sera andai a casa pieno di rabbia, e disonoro papà, di paura. Poi è stato come la il mare che cresce onda su onda quando c'è la sciroccata. Ho partecipato a tutte le manifestazioni e mi sentivo sempre più forte e più convinto. Ricordo la sera del 30 giugno, quando in piena battaglia un ufficiale di polizia si mise a gridare davanti a Porta Soprana che voleva parlare più forte e più convinto. Quasi senza rendermene conto mi trovai ad essere io il rappresentante di tutti i ragazzi e l'ufficiale mi disse: «andate a casa. Qui c'è pericolo per voi. Andate a casa voi, rispondete bene non mi ero mai chiesto seriamente cosa significasse essere comunista e del resto di attività politica non ne dimenticherò facilmente: diceva che bisogna bloccare ancora una volta il fascismo e che tutti avrebbero dovuto impegnarsi, essere assenti in quel momento significava essere sconfitti...»

«Per Paride Batini quei giorni del giugno non rappresentano assolutamente dei ricordi, sono parte di una esperienza viva e presente e in quei giorni sono diventati veramente comunisti. Ho capito quale presenza fisica in piazza tu allora determinava per spaccare vincentemente: diceva che bisogna bloccare un governo, e questa lezione non l'ho mai dimenticata, in tutte le lotte dalle quali ho partecipato insieme con altri compagni della mia età molti dei quali entrati alla vita politica proprio con i giorni caldi del '68».

Parla un giovane operaio e studente

Compagno da sempre

MI CHIAMO Carlo Salaris, ho 33 anni e da 19 lavoro alla FIAT. Sono entrato in fabbrica pochi mesi dopo il morte di mio padre, vittima di un orribile sciagura sul lavoro; durante una colata è stato colpito nella fossa da un inqolito incandescente: 800 gradi...»

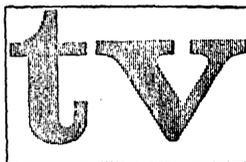
Sono un operaio specializzato, la 2a categoria mi è stata però riconosciuta soltanto un anno fa, prima ero addetto alla manutenzione dei laminatoi e dei treni e freddo: ora mi hanno trasferito alla Pellerina, con il membro di Commissione Interna della F.I.O.M. Provera, sono al «parco rollanti», faccio la manutenzione ai pozzi di rifornimento dell'acqua. Nel 1964 sono stato candidato per la F.I.O.M. alle elezioni della Commissione Interna, da allora sono oggetto di particolare attenzione da parte dei capi.

Si sono iscritti al partito. Da quanto tempo? Direi da sempre... Mio padre era stato partito giano, quando è morto nel reparto acciaieria Martin delle Ferrriere FIAT aveva 56 anni; nel suo portafoglio che conservo, con gli altri documenti c'è l'ultima sua tessera del Pci: è quella del 1950. In quegli anni, quando entravi in fabbrica venivi subito avvicinato per l'iscrizione al sindacato e al partito. Praticamente ho sempre lavorato e studiato, salvo qualche breve intervallo. Prima ho fatto i corsi serali per ottenere la licenza di avviamento, poi mi sono iscritto ai corsi per disegnatore meccanico partecolaristi, ma mi sono accorto che serviva ben poco. Ho fatto dei sondaggi alla FIAT: ci vuole un trocino enorme e si parte con uno stipendio di 80 mila lire al mese; ho fatto i miei calcoli e non mi contenevo, oggi ne guadagno circa 120 mila. Così ho deciso di iscrivermi ai corsi per geometri.

I problemi dei lavoratori studenti sono piuttosto complessi e debbo dire che sono stati un po' trascurati dai sindacati e anche dal partito. Oggi si profila un due tendenze: da una parte il padrone intende sviluppare la sua scuola di classe, con programmi e metodi di insegnamento che vadano bene per la sua industria, per i suoi macchinari; dall'altra gli studenti rivendicano una scuola aperta all'uomo, su tutti i problemi non solo su quelli specifici che interessano la produzione e quindi il

profitto. E' qui che esiste un rapporto diretto tra la lotta dei giovani e quella della classe operaia; lo sviluppo tecnologico ad esempio, non ha significato un gran beneficio per gli operai, una liberazione dalle fatiche, non c'è stato quello scatto di qualità che si sarebbe atteso, anzi, in alcuni casi il progresso tecnologico è stato un danno per i lavoratori, basta pensare a certe nuove tecniche di produzione come le catene di montaggio...»

No, non ho riserve sull'azione del movimento studentesco anche se, almeno alle assemblee di base a cui ho partecipato, si è parlato un po' troppo. Troppo verbosi, ci ruole più concretezza. Certe forme di lotta e di contestazione sono state oggetto di discussione anche in fabbrica, lo ritengo che non siano state sbagliate perché avevano un obiettivo preciso: richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su aspetti madornati della società italiana. A mio avviso sarebbe un errore se i giovani studenti continuassero su questa strada poiché la loro azione diventerebbe sterile. Si tratta di fare un salto qualitativo a questo punto. Purtroppo gli universitari hanno mollato. Sono stati i primi a partire, poi sono seguiti i medi e poi i serali. Adesso siamo in una fase di stanchezza. Non c'è collegamento tra universitari e medi, non c'è un serio rapporto tra studenti diurni e quelli serali. Molti obiettivi sono comuni e chi come me, ogni giorno, si trova di fronte a problemi concreti non ha paura di affrontare polemiche con chi rifiuta le lotte per obiettivi intermedi. Noi comunisti non dobbiamo avere complessi nei confronti di certi gruppi che si dicono alla nostra sinistra, discutere, polemizzare, anche aspramente, sempre però con la convinzione che di fronte non abbiamo il nemico di classe. Così come non dobbiamo avere il timore di essere confusi con la contestazione. Ho fatto questi rilievi nel mio intervento al congresso della sezione della Ferrriere, presente Papeta. Il comunista è contestatore per natura, per vocazione, la mia esperienza personale di fabbrica e di scuola mi ha insegnato che se si vuole qualche cosa si deve combattere: se vogliamo cambiare questa società dobbiamo contestarla punto per punto.



DOMENICA 19

LUNEDI' 20

MARTEDI' 21

1° canale
11.00 MESSA
12.00 LA NUOVA MORALE
12.30 SETTEVOCI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEI CRICCOLTORI
14.45 RIPRESA DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
18.00 CHE DOMENICA AMICI I
19.00 TELEGIORNALE
19.10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNICI PARTITI
19.55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FRECCIA NERA
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
22.45 PROSSIMAMENTE
23.00 TELEGIORNALE

1° canale
10.30 SCUOLA MEDIA
Matematica
Applicazioni tecniche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Storia dell'arte
Letteratura straniera
SAPERE
L'uomo e la città
IL CIRCOLO DEI GENITORI (35)
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 TUTTILIBRI
19.15 IL LABORATORIO
Introduzione alla chimica
TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 IL COMANDANTE JOHNNY
film
22.25 PRIMA VISIONE
QUINDICI MINUTI COI « POOH »
23.00 TELEGIORNALE

1° canale
10.30 SCUOLA MEDIA
Osservazioni scientifiche
Storia
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Musica
Geografia
SAPERE
I robot sono tra noi
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 CENTOSTORIE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 TUTTILIBRI
19.15 SAPERE
L'età della ragione
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CANDIDA
film di Bernard Shaw
22.35 RAPPORTO UNO A VENTI
La sicurezza del volo
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

2° canale

2° canale

radio

radio

radio

Mazziniana
GIORNALE RADIO: ore 7; 13; 15; 20; 23
6.30 Musica della domenica
7.29 Pari e dispari
7.40 Culto evangelico
8.30 Vita nei campi
9.00 Musica per archi
9.10 Mondo cattolico
9.30 Santa Messa
10.15 Selve rarezze: Trasmissione per le Forze Armate. Presenta: Orietta Lione
10.45 Fermo la musica. Quasi musicale a premi presentato da Mike Bongiorno
11.00 Contrappunto
12.22 5 o no
12.37 A quell'occhi con Mario Soldati
12.47 Puntò e virgola
13.15 Mirandolina. Appuntamento con Gianni Morandi
14.30 Count down
15.10 Motivi alla parata
15.30 Tutto il calcio minuto per minuto
16.30 Pomeriggio con Mina
17.47 Radiotelefonata 1969
17.50 Concerto sinfonico dell'Auditorium di Torino. Direttore: Valerij Oistrakh
19.30 Incontro musicale
20.20 Batti quattro. Varietà musicale presentata da Gino Bramieri
21.10 La giornata
21.25 Concerto del Hauffsta Severino Garzanti e del pianista Bruno Canino
22.15 Parlano di musica
22.20 Cori da tutto il mondo
22.45 Prossimamente
23.00 G.R. - Otto campionato di calcio

Mazziniana
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6.30 Musica della domenica
7.29 Pari e dispari
7.40 Culto evangelico
8.30 Vita nei campi
9.00 Musica per archi
9.10 Mondo cattolico
9.30 Santa Messa
10.15 Selve rarezze: Trasmissione per le Forze Armate. Presenta: Orietta Lione
10.45 Fermo la musica. Quasi musicale a premi presentato da Mike Bongiorno
11.00 Contrappunto
12.22 5 o no
12.37 A quell'occhi con Mario Soldati
12.47 Puntò e virgola
13.15 Mirandolina. Appuntamento con Gianni Morandi
14.30 Count down
15.10 Motivi alla parata
15.30 Tutto il calcio minuto per minuto
16.30 Pomeriggio con Mina
17.47 Radiotelefonata 1969
17.50 Concerto sinfonico dell'Auditorium di Torino. Direttore: Valerij Oistrakh
19.30 Incontro musicale
20.20 Batti quattro. Varietà musicale presentata da Gino Bramieri
21.10 La giornata
21.25 Concerto del Hauffsta Severino Garzanti e del pianista Bruno Canino
22.15 Parlano di musica
22.20 Cori da tutto il mondo
22.45 Prossimamente
23.00 G.R. - Otto campionato di calcio

Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6.30 Corso di lingua inglese
8.30 Le canzoni del mattino
9.09 Incontri con donne e paesi
9.06 Colonna musicale
10.57 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.08 La nostra salute
12.05 Contrappunto
13.15 Giallo su giallo
13.30 Le piace il classico?
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Un quarto d'ora di novità
16.00 Improvvisazione Progr. per i ragazzi
16.30 Il salottino. Diario di una ragazza
17.10 Per voi giovani
19.13 Il cugino Gerardo.
19.30 Lunapark
20.15 L'antislama.
22.15 Fantasia musicale

Secondo

Secondo

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Prima di cominciare
7.43 Billardo a tempo di musica
8.18 Pari e dispari
8.30 Signori l'orchestra
9.35 Il mondo di lei
9.40 Interludio
10.00 Grandi speranze. Romanzo di C. Dickens
10.17 Caldo e freddo
12.20 Trasmissioni regionali
12.00 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
13.35 Il senzatitolo
14.00 Juke-box
14.45 Zibaldone italiano
15.03 Piste di fango
15.15 Giovanni cantanti lirici.
15.35 Servizio di cultura del G.R.
16.00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16.35 Lo spazio musicale
17.13 Pomeridiana
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Pimpop
19.23 5 o no
19.30 Radiosera - Sette arti
19.50 Puntò e virgola
20.01 Fermo la musica.
20.10 La voce dei lavoratori
21.10 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
22.10 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

Terzo

Terzo

9.25 Arrivano i barbari
9.30 Corriere dall'America
10.00 G. Brunetti - I. Handoshkin
10.35 Musica per organo
10.50 Concerto sinfonico
11.50 L. Boccherini
12.10 Un poeta da scoprire: P. DeItalia
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.55 Interpretazioni celebri
14.20 La voce del teatro
14.30 Antonia e Smetana
15.30 Ti ho sposato per allegria. Due tempi di Natalia Ginzburg
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Disparità
18.30 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Festival di ispirazione popolare
21.00 Club d'ascolto
22.00 Il giornale del Terzo
22.25 Interpretazioni celebri
23.15 Rivista delle riviste

9.25 Arrivano i barbari
9.30 Corriere dall'America
10.00 G. Brunetti - I. Handoshkin
10.35 Musica per organo
10.50 Concerto sinfonico
11.50 L. Boccherini
12.10 Un poeta da scoprire: P. DeItalia
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.55 Interpretazioni celebri
14.20 La voce del teatro
14.30 Antonia e Smetana
15.30 Ti ho sposato per allegria. Due tempi di Natalia Ginzburg
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Disparità
18.30 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Festival di ispirazione popolare
21.00 Club d'ascolto
22.00 Il giornale del Terzo
22.25 Interpretazioni celebri
23.15 Rivista delle riviste

9.25 Miss Howard, copiatrice per amore
10.00 Musica per organo
10.35 Utime lettere da Stalingrado
10.50 Musica sacra
11.00 Antonia e Smetana
12.10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12.20 F. Schubert
13.00 Antonia e Smetana
14.30 Capolavori del Novecento
14.50 L. van Beethoven
16.05 F. Chopin
16.25 P. C. Ciaikovski
17.30 Concerti di ogni sera
18.30 Musica leggera
18.45 Il giorno del Terzo
19.15 Concerto di ogni sera
21.40 Il giornale del Terzo

MONDOVISIONE

dall'Italia
Riforma carceraria - Come si riformerà il sistema carcerario, su questo tema, intorno al quale si discute da anni, la tv sta preparando una serie di inchieste che dovranno durare complessivamente circa quattro ore. Fra l'altro è previsto un esame comparativo con la vita carceraria in altri paesi e per un lavoro di questa direzione una troupe con Emilio Sanna e il regista Montanari si è recata in Gran Bretagna.
Retecon di Macchi - A trenta anni dalla riduzione cinematografica (firmata da Hitchcock) della commedia « Rebecca » di Daphne Du Maurier, ne sarà realizzata una serie in una riduzione televisiva a regia e sarà affidata a Eros Mazzini, mentre tra gli interpreti figurano Amadeo Nazzari, Elena Zareschi, Leana Girardi, Werner Bentivoglio.
Vasotto di un partito - Ad un mese e cinquant'anni dalla fondazione la tv manderà in onda un « Documentario » di storia e cronaca dedicato alla nascita del Partito Popolare (avvenuta il 16 gennaio 1919).

La chimica - che vedrà testimonianze di alcuni uomini politici, con Montanari - e sarà curata da Umberto Andamini e Stefano Ronconi.
Protesta in esterni - Saranno diretti da un regista di fama internazionale e sarà curata da Eros Mazzini. Si sta preparando a Napoli. Si sta cercando infatti di utilizzare, senza ricostruirlo in studio, molti dei luoghi nei quali a suo tempo si svolse la clamorosa vicenda.
dall'Estero
Dallo sci alla tv - Jean Claude Killy, il grande campione di sci, sta lavorando per la tv americana. Sotto la regia di Warren Miller, sta preparando un telefilm che « racconta la storia di un campione, che per far innamorare una ragazza, fin se di essere un principiante.
Cantoni svizzeri - Regime di autarchia per la musica leggera spagnola: il governo fascista, infatti, ha ordinato che a partire da marzo il 50% della musica trasmessa alla radio o alla tv debba essere

di autori di lingua spagnola; da un lato il 75% della musica leggera deve essere cantata in spagnolo. In ogni caso, il 10% delle trasmissioni deve essere riservato alla musica spagnola.
L'Ungaria col Secom - L'Ungaria ha come da già fatto l'URSS, ha definitivamente scelto - per le sue trasmissioni a colori - il sistema francese Secom (anziché il tedesco PAL). L'accordo è stato firmato il 10 gennaio.
Tutto a colori - La rete televisiva giapponese NHK trasmette ormai a colori anche i notiziari di quasi-ora dalla politica, allo sport, alle previsioni meteorologiche. Fra queste tv è anche un Telegiornale molto seguito, che va in onda alle sette del mattino.
Te in provincia - La BBC britannica sta tentando un importante esperimento: una serie di trasmissioni televisive locali. Si tratta di programmi preparati e tradotti nel dialetto di una zona (Plymouth) con esclusione, tuttavia, dei programmi della rete nazionale della stessa ora. Per il momento, la trasmissione è settimanale.

QUESTA SETTIMANA di Giovanni Cesaro

Cominciò oggi, per la tv del pomeriggio, nel nuovo telefilm, si tratta della riduzione sceneggiata della famosa opera di Jonathan Swift i viaggi di Gulliver. Si è trattato di una certa concezione del mondo e una certa struttura sociale, appunto per eludere questo « pericolo » si attuò la mistificazione di Enrico Vaime, la regia è di Carlo Roggioni, le musiche originali sono di Fabrizio De Andrè e Gian Piero Reverberi. Al telefilm partecipano attori e musicisti, in un'atmosfera che rappresenta un interessante esperimento per la tv italiana.
Partorpio il fatto che il « telefilm » sia stato destinato alla tv dei ragazzi di notte, però che ora una volta si è guardato i viaggi di Gulliver in una prospettiva deliberatamente distorta e mistificata, occorre di rivedere, con l'opera lucida e amara di Swift in un libro d'avventura. Una simile operazione è tutt'altro che nuova, si è fatta, anzi, fin dalla prima edizione del romanzo, nel 1726. E non a caso Swift aveva scritto il suo libro in chiave polemica e satirica: le avventure di Gulliver sono, in realtà, una parabola attraverso la quale l'autore attacca le concezioni filiste, l'ordine e, a pre-

giudice, la morale del suo tempo. Si tratta, dunque, di un'opera « pericolosa » per chi aveva interesse a difendere una certa « cultura » e una certa concezione del mondo e una certa struttura sociale, appunto per eludere questo « pericolo » si attuò la mistificazione di Enrico Vaime, la regia è di Carlo Roggioni, le musiche originali sono di Fabrizio De Andrè e Gian Piero Reverberi. Al telefilm partecipano attori e musicisti, in un'atmosfera che rappresenta un interessante esperimento per la tv italiana.
Partorpio il fatto che il « telefilm » sia stato destinato alla tv dei ragazzi di notte, però che ora una volta si è guardato i viaggi di Gulliver in una prospettiva deliberatamente distorta e mistificata, occorre di rivedere, con l'opera lucida e amara di Swift in un libro d'avventura. Una simile operazione è tutt'altro che nuova, si è fatta, anzi, fin dalla prima edizione del romanzo, nel 1726. E non a caso Swift aveva scritto il suo libro in chiave polemica e satirica: le avventure di Gulliver sono, in realtà, una parabola attraverso la quale l'autore attacca le concezioni filiste, l'ordine e, a pre-

Stevenson scritta - questa si è inequivocabilmente - per i ragazzi di un'opera minore, aggiungiamo. Evidentemente, la vita testimonianze della politica culturale televisiva: un'opera per adulti come i viaggi di Gulliver viene ristretta nella tv dei ragazzi; un'opera per ragazzi come La freccia nera viene trasmessa nel giorno e nell'ora che registrano tradizionalmente la più alta presenza di pubblico d'infanzia. C'è bisogno di aggiungere altro?
Tra gli altri programmi della settimana si segnalano un documentario di Federico Garzia, Nomadelfia: una proposta (lunedì 20 ore 21), che promette di essere interessante (è casuale la sua collocazione in alternativa al film?); Candida (martedì 21 ore 21), che da molti è ritenuta probabilmente il capolavoro del grande drammaturgo inglese G.B. Shaw. A proposito di questa commedia vien da chiedersi quale sia il vero responsabile del settore prosa siano tanto restii a organizzarlo, anche per il teatro, e che organi dedicati a determinati generi o a determinate correnti. La tv ha trasmesso, di quanto in quanto, opere di Shaw, ad esempio: ma s'è trattato

di sparse sortite. Anche una commedia come Candida avrebbe potuto ricevere questa luce ed essere quindi molto più interessante. Se non si vuole che il teatro appaia sul video come un qualsiasi genere di consumo, non si può non porsi questo problema: da chi e come si deve presentare criticamente. Se non si vuole che il teatro appaia sul video come un qualsiasi genere di consumo, non si può non porsi questo problema: da chi e come si deve presentare criticamente. Se non si vuole che il teatro appaia sul video come un qualsiasi genere di consumo, non si può non porsi questo problema: da chi e come si deve presentare criticamente.



1° canale

1° canale

1° canale

2° canale

2° canale

2° canale

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

radio

radio

radio

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Prima di cominciare
7.43 Billardo a tempo di musica
8.18 Pari e dispari
8.30 Signori l'orchestra
9.35 Il mondo di lei
9.40 Interludio
10.00 Grandi speranze. Romanzo di C. Dickens
10.17 Caldo e freddo
12.20 Trasmissioni regionali
12.00 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
13.35 Il senzatitolo
14.00 Juke-box
14.45 Zibaldone italiano
15.03 Piste di fango
15.15 Giovanni cantanti lirici.
15.35 Servizio di cultura del G.R.
16.00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16.35 Lo spazio musicale
17.13 Pomeridiana
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Pimpop
19.23 5 o no
19.30 Radiosera - Sette arti
19.50 Puntò e virgola
20.01 Fermo la musica.
20.10 La voce dei lavoratori
21.10 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
22.10 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Terzo

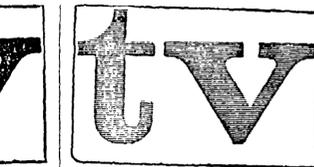
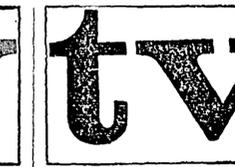
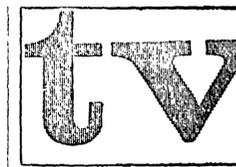
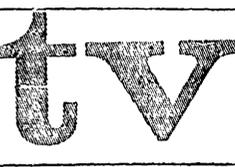
Terzo

Terzo

9.25 Arrivano i barbari
9.30 Corriere dall'America
10.00 G. Brunetti - I. Handoshkin
10.35 Musica per organo
10.50 Concerto sinfonico
11.50 L. Boccherini
12.10 Un poeta da scoprire: P. DeItalia
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.55 Interpretazioni celebri
14.20 La voce del teatro
14.30 Antonia e Smetana
15.30 Ti ho sposato per allegria. Due tempi di Natalia Ginzburg
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Disparità
18.30 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Festival di ispirazione popolare
21.00 Club d'ascolto
22.00 Il giornale del Terzo
22.25 Interpretazioni celebri
23.15 Rivista delle riviste

9.25 Arrivano i barbari
9.30 Corriere dall'America
10.00 G. Brunetti - I. Handoshkin
10.35 Musica per organo
10.50 Concerto sinfonico
11.50 L. Boccherini
12.10 Un poeta da scoprire: P. DeItalia
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.55 Interpretazioni celebri
14.20 La voce del teatro
14.30 Antonia e Smetana
15.30 Ti ho sposato per allegria. Due tempi di Natalia Ginzburg
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Disparità
18.30 La lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Festival di ispirazione popolare
21.00 Club d'ascolto
22.00 Il giornale del Terzo
22.25 Interpretazioni celebri
23.15 Rivista delle riviste

9.25 Miss Howard, copiatrice per amore
10.00 Musica per organo
10.35 Utime lettere da Stalingrado
10.50 Musica sacra
11.00 Antonia e Smetana
12.10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12.20 F. Schubert
13.00 Antonia e Smetana
14.30 Capolavori del Novecento
14.50 L. van Beethoven
16.05 F. Chopin
16.25 P. C. Ciaikovski
17.30 Concerti di ogni sera
18.30 Musica leggera
18.45 Il giorno del Terzo
19.15 Concerto di ogni sera
21.40 Il giornale del Terzo



MERCOLEDI' 22

GIOVEDI' 23

VENERDI' 24

SABATO 25

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

10.30 SCUOLA MEDIA
Geografia
Osservazioni scientifiche
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura latina
Fisica
SAPERE
Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL GLOBO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
(réplica dei programmi del mattino)
17.00 GIOCOGIO'
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 COMUNISMI DEL DISSENSO (2)
Jugoslavia: perché diversa
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

radio

radio

radio

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Buongiorno domenica. Musica del mattino presentata da Radio Talino
9.35 Gran varietà, con Johnny Dorelli
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.00 Antefrigo sport
12.15 Hit Parade
13.00 Il samburo.
13.35 Garçonnetta, er gallo che 'n se fa i fatti suoi
15.03 L'altra radio
15.30 The Larry Page Orchestra
15.45 La corrida. Dittantini alla sbaraglia
16.35 Domenica
17.35 Gli amici della settimana
18.35 Bollettino per i naviganti
18.40 Buon viaggio
18.45 Il girasole
19.23 5 o no
19.30 Puntò e virgola
20.01 Corrado fermo posta
21.00 Corrado che lavora
21.10 Carnet di stelle
22.10 Il samburo.
22.40 Novità discografiche francesi

GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22; 24
6.00 Prima di cominciare
7.43 Billardo a tempo di musica
8.18 Pari e dispari
8.30 Signori l'orchestra
9.35 Il mondo di lei
9.40 Interludio
10.00 Grandi speranze. Romanzo di C. Dickens
10.17 Caldo e freddo
12.20 Trasmissioni regionali
12.00 La chiacchiera. Presenta S. Mondaini
13.35 Il senzatitolo
14.00 Juke-box
14.45 Zibaldone italiano
15.03 Piste di fango
15.15 Giovanni cantanti lirici.
15.35 Servizio di cultura del G.R.
16.00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16.35 Lo spazio musicale
17.13 Pomeridiana
17

PER DIFENDERE E FARE PIU' FORTE L'UNITA'

Migliaia di abbonamenti sostenitori

Lavoratori
Sottoscrivendo per
"l'Unità"
difendete i vostri in-
teressi di classe.

OGGI SENTIRE NEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità
Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Lavoratori, sottoscrivete per il vostro giornale! Esso vi guida e vi sostiene nella lotta per l'esistenza e per la libertà. Sostenetelo perché divenga sempre più forte!

CARMINE DRAGONETTI, Milano
GIOVANNI DUGNONE
MODESTO ERMOLAO, Venezia
ATTILIO ESPOSTO, Pescara
EDIZIONI TINDALO, Roma
GUIDO FANTI, Bologna
AUGUSTO FASOLA, Milano
GIOVANNI FAVILLI, Bologna
FILIBERTO FEDI, Pistoia
LAURA FERLAN, Trieste
MARCELLA FERRARA, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
MAURIZIO FERRARA, Roma
GIANCARLO FERRI, Bologna
RENZO FERRI, Sassuolo, Modena
LINA FIBBI, Roma
RENATO FINELLI, Roma, per un circolo culturale del Mezzogiorno
ROBERTO FIESCHI, Parma
ANTONIO FIORE, Fermo
FAUSTO FIORE, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
GIUSEPPE FIORE, Torino

La Federazione di Firenze ha sottoscritto 1 milione e mezzo per abbonamenti all'Unità da destinare alle zone dove il giornale non arriva.

DARIO FO-FRANCA RAME, Milano, tre abbonamenti
NELLO FONTANA, Toscolano, Brescia
DINO FONTANESI, Bologna
MELCHIORRE FONTANESI, Reggio Emilia
FREDIANO FREDIANI, Napoli
RENATO FRESIA, Torino
ROBERTO FUSI, Grosseto, per la sezione di Vieste
ELIO GABBUGGIANI, Firenze
CARLO GALANTE, Torino
MARIO GALENO, Frosinone
VINCENZO GALLETTI, Bologna
GINO GALLI, Roma
CARLO GALLUZZI, Firenze
SIMONE GATTO, Roma, per il circolo di Leonforte
GINO GARAVELLI, Valenza
FRANCO GERVAO, Valenza
BENEDETTO GHIGLIA, Roma, per una sezione della Sardegna
LUIGI GIAMBELLI, Desio, Milano
GABRIELE GIANNANTONI, Roma
CARLO GIBALDI, Milano
UGO GIONO, Biella
GIAN BRUNO GHELFI, Carpi, Modena
ANSELMO GOUTHIER, Bolzano
ANNA GRASSO, Palermo
NICOLA GRECO, Crema
FAUSTO GULLO, Cosenza
RENATO GUTTUSO, sei abbonamenti, per due sezioni della Sicilia, due della Calabria, due della Sardegna
PIETRO INGRAO, Roma
ITALTURIST di Roma
ITALTURIST di Genova
ITALTURIST di Torino
NILDE JOTTI, Roma

Compagni, simpatizzanti, lavoratori indipendenti della Casa del Popolo di Medicina (Bologna) hanno raccolto 50 mila lire per abbonare sezioni « che ne abbiano proprio bisogno ».

ROBERTO JAVICOLI, Roma
LA DUCALE, Milano
DAVIDE LAJOLO, Milano
LUCIANO LAMA, Roma
LUCIANO LENTI, Valenza
PIO LA TORRE, Palermo
FRANCESCO LEONE, Vercelli
CARLO LEVI, Roma, per un circolo della Lucania
PIETRO LONGONI, Monticello, Novara
NANNI LOY, Roma
IRENE e GIORDANO LOMBARDI, Valenza
MARIO LOMBARDI, Valenza
LUIGI LONGO, Roma
GAETANO LIUZZI, Arco di Trento
FRANCESCO LUGNANO, Caserta
MARIA ANTONIETTA MACCIOCCHI, Roma
CLAUDIO MAGNONI, Aosta
ETTORE MALAGNINO, Taranto
MARIO MAMMUCARI BRANDANI, Roma
ELIA MANGONI, Milano
WALTER MALVEZZI, Firenze
DACCIA MARAINI, Roma
SPARTACO MARANGONI, Venezia
ALESSANDRO MARCHINI, Roma
ALFIO MARCHINI, Roma
ALVARO MARCHINI, Roma

Il compagno Ennio Starnini di Ponte a Egola (Pisa), nostro abbonato da vari anni, ha raccolto dieci nuovi abbonamenti all'Unità fra i compagni e gli elettori del suo paese.

La compagnia Elettra Pollastrini ha sottoscritto due abbonamenti annui all'Unità per altrettante sezioni della provincia di Rieti.
GIANFRANCO MARIS, Milano
REMO MARLETTA, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
CAMILLO MARTINO, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
MIRANDA MARTINO, Roma
NINO MARTIRE, Asti
ALDO MARRI, Milano
VIRGINIO MARZORATI, Milano
GIUSEPPE MASTROIANNI
UMBERTO MASSOLA, Roma
PASQUALE MAULINI, Roma
DANIELE MATTALIA, Milano
LAURA MAZZA, Roma
MARIO MAZZONE, Bari
GIUSEPPINA MENESATI, Sondrio
SILVIO MIANA, Roma
GIUSEPPE MIGNECO, Milano
ARMANDO MONASTERIO, Brindisi
AUGUSTO MONTORI, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
FRANCO MORANINO, Torino
ALBERTO MORAVIA, Roma
ROBERTO MORETTI
LETO MORVIDI, Viterbo
CINO MOSCATELLI, Vercelli
MARIO MUFFATO, Napoli
ISACCO NAHOUN, Roma
GIORGIO NAPOLITANO, Roma
ALESSANDRO NATTA, Roma
PAOLO NELLI, Massa
ENZO NIZZA, Milano

La compagnia Romano Monari, sindaco di Grizzana (Bologna), ha raccolto 27 nuovi abbonamenti all'Unità.

Il compagno Romano Monari, sindaco di Grizzana (Bologna), ha raccolto 27 nuovi abbonamenti all'Unità.

Suzzara (Mantova) ha quest'anno 47 nuovi abbonati.

LUIGI NONO, Venezia, per la sezione di Crovato
CARLO NOSSARDI, Cagliari
AGOSTINO NOVELLA, Roma
ACHILLE OCCHETTO, Roma
RENATO OGIBENE
VITTORIO OLIVIERO, Asti
VITTORIO ORLITA, Brescia
GIAN CARLO PAJETTA, Roma
GIULIANO PAJETTA, Roma
PIETRO PAOLICCHIO, Potenza
LORETO PARENTI, tre abbonamenti per sezioni del Mezzogiorno
FERRUCCIO PARRI, Roma
ARRIGO PASCOLAT, San Giorgio di Nogara, Udine
LANCIOTTI PASSETTI, Pisa
LUCA PAVOLINI, Roma
TONINO PEDRONI, Cagliari
UGO PECCHIOLI, Torino
GIACOMO PELLEGRINI, Udine
NICO PEPE, Roma
SALVATORE PERONCINI, Sala Consilina, Salerno
PAOLO PESSINO, Catanzaro
ELIO PETRI, Roma, due abbonamenti
CLAUDIO PETRUCCIOLI, Roma
CIARDO PEVERANI, Torino
ANTONIO PIRASTU, Cagliari
EMILIO PIRASTU, Cagliari
MINNY PIRRI, Roma
UGO PIRRO, Roma, due abbonamenti
MICHELE PISTILLO, Foggia
VINCENTO POLICORO, Taranto
GIUSEPPE PONZANO, Valenza
GIUSEPPE PORFIRI, Torino
LUCIANO PRATI, Roma
QUERZE', Roma
ELIO QUERCIOLO, Milano
GIACOMO RATTO, Rapallo, Genova
ILARIO ROSATI, Siena

Il compagno Romano Monari, sindaco di Grizzana (Bologna), ha raccolto 27 nuovi abbonamenti all'Unità.

I comunisti di La Spezia, riuniti nel loro congresso provinciale, hanno sottoscritto 391 mila lire per abbonamenti all'Unità da destinare alle sezioni della Val di Magra.

VALERIO RACCAGNI, Roma
ELENA ROBOTTI, Roma
PAOLO ROBOTTI, Roma
MARISA RODANO, Roma
VINCENTO RUSSO, Roma
RENATO ROMANO, Roma
ALFREDO REICHLIN, Roma
CLETO RUGGERI, Cagliari
SERGIO SABBIONI, Bologna
CARLO SALINARI, Roma
SALZANO, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
ANTONIO SANNA, Milano
RENATO SANDRI, Mantova
ARMANDO SARTI, Bologna
FILIBERTO SARDELLA, Roma
LUCIA SCAPINIGHI, Saluzzo, Cuneo
REMO SCAPPINI, Empoli: due abbonamenti a disposizione del partito in Puglia
BRUNO SCARCIGLIA, Napoli

GIANCARLO SBRAGIA, Roma
RINALDO SCHEDEA, Roma
ROBERTO SCHIAVON, Ferrara
MAURO SCOCIMARRO, Roma
CARLO SCOTTONI, Trento
RUGGERO SECCA
PIETRO SECCHIA, Roma
PAOLO SEMA, Trieste, per la sezione di Pantelleria
ANGELO SERRA, Milano
EMILIO SERENI, Roma
ADRIANA SERONI, Roma
PIETRO SIENA, Bolzano
ADRIANA SISTI, Roma
ALBINO SKERK, Gorizia, per una sezione del Friuli
PIETRO SPADACCINI, Ponzano Magra, La Spezia
UGO SPAGNOLI, Torino
MARIO SPALLONE, Roma
DARIO SPALLONE, Roma, per una sezione del Mezzogiorno

Aldo Giordano di Napoli ha sottoscritto un abbonamento da offrire alla famiglia di Soriano Ceccanti.

MARIO VERDERIO, Asti
STEFANO VETRANO, Avellino
VITTORIO VIDALI, Trieste, per la sezione di Ozieri, Sassari
DOMENICO VICECONTI

GIUSEPPE VIGNOLO, Alessandria
BIAGIO VIRGILI
LUCIANO VISCONTI, Roma
GIAN MARIA VOLONTE', due abbonamenti
FRANCO ZAGARIA, Taranto
CESARE ZAVATTINI, Roma

Le sezioni di Viareggio hanno raccolto 20 nuovi abbonamenti all'Unità.

EZIO ZERENGHI, Roma
FABRIZIO ZITELLI, Roma
GIANFRANCO ZURLINI, Roma
Albergo del Partigiano, Omegna, Novara
Casa del Popolo di San Nazario Borgondi, Pavia
Casa del Popolo Pisanello, di Rignano Oratoio, Pisa
Casa del Popolo di Boltegone, Pistoia
Casa del Popolo di Guazzino, Siena
Cellula del Poligrafico dello Stato, Roma
Cellula della Falme, Roma
Cellula della rimessa ATAC di Portonaccio, Roma, quattro abbonamenti
Cellula Stefer Capannelle, Roma

Il congresso della sezione di Monteroni (Siena) ha raccolto 23.000 lire per abbonamenti da destinare a sezioni del Mezzogiorno.

Circolo operaio Enal di Crusinallo, Novara
Circolo « Che Guevara » di Rimini

La sezione di Terracina (Latina) ha sottoscritto 5 nuovi abbonamenti, quella di Latina centro 1 abbonamento.

menti per sezioni del Mezzogiorno
Unione viticoltori di La Spezia 2 abbonamenti
Federazione del PSIUP di Rimini
Federazione comunista di Torino, cinque abbonamenti per sezioni della Calabria
Federazione comunista di Viterbo
Federazione comunista di Livorno
Federazione comunista di Firenze, tre abbonamenti per sezioni del Mezzogiorno
Federazione comunista di Oristano
Federazione comunista di Modena, due abbonamenti

Gli operai della cellula Prenestina di Roma: « sottoscriviamo due abbonamenti a sezioni povere della provincia per fare più forte la voce dei lavoratori e della verità ».

Federazione comunista di Taranto, quattro abbonamenti
Federazione giovanile comunista di Palermo
Le sezioni comuniste di Colignola, San Giusto, Porta a Piagge, Oratoio, Migliarino, Vecchiano, Santa Croce, Nodica di Pisa
Le sezioni comuniste di Settecimini, Centro, Comunali, Circiata, Montespaccato, Lanuvio, Monteverdone, San Saba, Albervene, Dieci Martiri, Valmelaina di Roma
Sezione comunista del Quartuccio, Roma, per la sezione di Civitanova, Reggio Calabria
Le sezioni comuniste di Medicina e Tarozzi, Bologna
Le sezioni comuniste Ronchi dei Legionari e Montefalcone, Gorizia
Sezione comunista Diciottesima, Torino
Sezione comunista Navicello, Modena
Sezione comunista Poggi di Quarto, Genova, per una sezione del Mezzogiorno
Le sezioni comuniste Sergio Bassi, Tibb, Desio, Novato, Corsico, Bellini, Milano

Federazione comunista di Taranto, quattro abbonamenti
Federazione giovanile comunista di Palermo
Le sezioni comuniste di Colignola, San Giusto, Porta a Piagge, Oratoio, Migliarino, Vecchiano, Santa Croce, Nodica di Pisa
Le sezioni comuniste di Settecimini, Centro, Comunali, Circiata, Montespaccato, Lanuvio, Monteverdone, San Saba, Albervene, Dieci Martiri, Valmelaina di Roma
Sezione comunista del Quartuccio, Roma, per la sezione di Civitanova, Reggio Calabria
Le sezioni comuniste di Medicina e Tarozzi, Bologna
Le sezioni comuniste Ronchi dei Legionari e Montefalcone, Gorizia
Sezione comunista Diciottesima, Torino
Sezione comunista Navicello, Modena
Sezione comunista Poggi di Quarto, Genova, per una sezione del Mezzogiorno
Le sezioni comuniste Sergio Bassi, Tibb, Desio, Novato, Corsico, Bellini, Milano

I comunisti di Frascati (Roma) hanno organizzato una colletta per offrire un abbonamento a una sezione del Mezzogiorno.

Circolo familiare Bovisa di Milano
Circolo « Cavallino rosso » di giorno
Comitato comuna'e di Marino del PCI, Roma
Comitato regionale emiliano del PCI, Bologna
Comitato di zona del PCI di Tivoli Sabina, Roma
Comitato comprensorio del PCI, della pianura, Bologna, due abbonamenti
I comunisti di Terremaggiore, Foggia
I comunisti della Giunta comunale di Bologna, dieci abbonamenti
I comunisti di Colle Val d'Elsa, Siena, due abbonamenti

Due documenti densi di storia e di significato: l'Unità del '21 (in alto) e l'Unità del '26 (in basso) con l'elenco dei sottoscrittori che, sfidando il fascismo, dimostravano la loro fiducia al giornale del Partito comunista.

La sezione di Terracina (Latina) ha sottoscritto 5 nuovi abbonamenti, quella di Latina centro 1 abbonamento.

Pubblichiamo l'elenco di tutti coloro che fino ad oggi hanno voluto esprimere il loro appoggio alla battaglia condotta quotidianamente dall'Unità, sottoscrivendo uno o più abbonamenti sostenitori.

ANTONIO ADDOBBATI, Roma
GIAN MARIO ALBANI, Milano
FRANCESCO ALICI, Roma
ABDON ALINOV, Catanzaro
GIORGIO ALPRON, Genova
LILIANA ALVISI, Bologna
GIORGIO AMENDOLA, Roma
PIETRO AMENDOLA, Roma
Un amico di Sassuolo, Modena
LUIGI ANDERLINI, Roma
ROLANDO ANGELETTI, Roma, per una sezione della Calabria
GIUSEPPE ANGELINI, Pesaro
FRANCO ANTELLI, Milano
FRANCO ANTONICELLI, Torino

I delegati al Congresso nazionale della FGCI tenutosi a Reggio Emilia, hanno raccolto 297.000 lire da destinare ad abbonamenti alla Unità per circoli giovanili del Mezzogiorno.

LUDOVICO ANSELMI, Taranto
GIORGINA ARIAN LEVI, Torino
FELICE ARMATI, Roma, due abbonamenti

SANTE ASSENNATO, Roma
ALBINO BACCI, Napoli
LORENZO BACCI, Pisa
ALDO BACCIOCCHI, Bologna
SILVANO BACICCHI, Trieste
GIUSEPPE BAY, Torino
LETIZIA BALBONI, Milano
BENITO BALDINI, Pisa
ARNALDO BARACETTI, Udine
LUCIANO BARCA, Roma
ENZO BARIGAZZI, Milano
ANELITO BARONINI, Roma
ATHOS BELLETTINI, Bologna

Dal congresso della Federazione di Milano sono arrivate 550 mila lire raccolte fra i delegati per abbonamenti all'Unità da destinare a sezioni povere.

GINO BENEDETTI, Genova
RIZIERI BENEDETTI, Milano
TULLIO BENEDETTI, Torino
ENZO BENTINI, Bologna
ROSARIO BENTIVEGNA, Roma
GIOVANNI BERLINGUER, Roma
ENRICO BERLINGUER, Roma
VINICIO BERNARDINI, Pisa
ELVIRA BERRINI, Milano
GIULIANA BERTI, Pisa
LUCIANO BERTOLI, La Spezia
RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, Siena
ANTONIA BLASI, Roma
GIOVANNA BOIARDI
ARRIGO BOLDRINI, Ravenna, per una sezione del Mezzogiorno
SEVERINO BOLOGNESI, Rovigo
OLIMPIA BOLOGNA, Bologna
GIANCARLO BONASSOLA, Varese
DELIO BONAZZI, Bologna
ROBERTO BONCHIO, Roma
RENATO BORELLI, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
NINO BOSATI, Torbecchia, Pistoia
GINO BOSCHERINI, Tavernuzze, Firenze, tre abbonamenti per i compagni zuccherieri
ALDO BORGONZONI, Bologna
BIANCA BRACCI TORSI, Roma, per la sezione di Affile
GIOVANNI BRAMBILLA, Milano

La sezione « Gramsci » di Cologno Monzese (Milano) ha raccolto 10 mila lire per un abbonamento speciale all'Unità, nel corso del suo congresso.

BRUNO BREVENTANI, Novi Ligure, Alessandria
MAGDA BRINCI, Roma
DANTE BRINI, L'Aquila
MICHELA BUCCI, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
PAOLO BUFALINI, Roma
ITALO BUTI, Pisa
ARTURO CALABRIA, Roma, per una sezione del Friuli
ENNIO CALABRIA, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
FRANCO CALAMANDREI, Roma, per una sezione della provincia di Pistoia
GIUSEPPE CALASSO, Lecce, quattro abbonamenti
ANGELO CAPPELLI, Roma
EGISTO CAPPELLINI, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
STELVIO CAPRITTI, Roma, per una sezione del Mezzogiorno
SUSANNA CARDIA, Cagliari
UMBERTO CARDIA, Cagliari
ANGELO CAROSSINO, Genova
TULLIA CARETTONI, Roma
GIOVANNI CASSINELLI, Milano
SERGIO CAVINA, Bologna
GERARDO CHIAROMONTE, Roma
FEDERICO CECCATINI, Milano
MARCO CECCHINI, Pisa
BIAGIO CENNI, Riccione
LUIGI CERASI, Milano
CLAUDIO CIANCA, Roma
ROSARIO NICOLO' CIPOLLA, Sciacca
DOMENICO CIUFOLI, Roma, per una sezione della provincia di Pesaro
POMPEO COLAJANNI, Enna
NAPOLIONE COLAJANNI, Palermo
ARTURO COLOMBI, Roma
Un compagno di La Spezia, cinque abbonamenti
LUIGI CONTE, Foggia
BATTISTA COPPA, Torino
MAX CORTICELLI, Milano
ARMANDO COSSUTTA, Roma
ANTONIO CUFFARO, Sciacca, per la sezione Miraglia
ALESSANDRO CURZI, Roma
ADELMO DALLI, Bologna
GIUSEPPE D'ALEMA, Roma
VITO D'AMICO, Torino

Dalla Cellula del « Corriere della Sera » di Milano ci perviene il seguente telegramma: « Per rispondere alla campagna intimidatoria delle destre e del governo nei confronti del nostro giornale inviamo 10 nuovi abbonamenti annui alla Unità. La nostra cellula aggiunge così i 45 compagni abbonati ».

SERGIO DE CARBERI, Trento
ELSA DE GIORGI, Roma
PEPPINO DE FILIPPO, Roma
PIERO DELLA SETA, Roma
MARIO DEL TORRIONE, Pisa
PASQUALE DE PANCRAZIO, Palermo
LIBERO DE SABATA, Genova
GIUSEPPE DE SANTIS, Roma
FERNANDO DI GIULIO, Roma
TOMMASO DI PASQUA, Roma
EDOARDO D'ONOFRI, Roma
ANITA DOZZA, Bologna

Il nuovo sciopero dei tranvieri

Bus: martedì fermi 4 ore

La sospensione del servizio dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 18,30 — Giovedì i mezzi usciranno alle ore 8 e rientreranno alle ore 20 — Domani scioperano alla SITA

Lettera al sindaco dei consiglieri PCI

Bloccare l'asta del quartiere del '600

Per il quartiere del Scintento messo all'asta per un miliardo e mezzo dall'Ufficio italiano cambi, i consiglieri comunisti Trivelli, Della Seta e Ing. Salzano hanno inviato una lettera al sindaco sottolineando le naturali preoccupazioni per la colossale vendita e per la posizione del complesso, per le sue dimensioni, per gli interessi economici implicati nell'operazione, per la natura dell'ente attualmente proprietario.

Martedì e giovedì i nuovi scioperi dei mezzi pubblici. Per durante una riunione congiunta, i sindacalisti di categoria della CGIL, della CISL, e dell'UIL, hanno stabilito le modalità delle manifestazioni di lotta contro l'intransigenza del Comune e delle aziende.

Martedì, dunque, bus, tram e metrò (esclusa solo il servizio ferroviario extraurbano Roma-Fregene della STEFER) rimarranno bloccati dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 18,30. Dall'ora di inizio della lotta non verrà effettuata nessuna partenza dai capolinea, le vetture in linea raggiungeranno il capolinea per rientrare subito dopo nelle riserve.

Giovedì, invece, l'uscita dei mezzi verrà ritardata alle 8 mentre, a sera, tutti i servizi cesseranno alle 20. Il «notturno», tra giovedì 23 e venerdì 24, funzionerà regolarmente. Giovedì sciopereranno anche gli impiegati e gli operai che entreranno al lavoro con due ore di ritardo sul turno normale.

La lotta, dunque, si fa più serrata contro l'assurda posizione del Comune e delle due aziende che non vogliono assolutamente iniziare una trattativa seria sul rinnovo del contratto integrativo e per iniziative che impongano la priorità del mezzo pubblico su quello privato.

Tale circolare, è stato detto, si propone praticamente l'obiettivo di spegnere ed ingabbiare il movimento studentesco delle scuole medie, stabilendo un numero di assemblee (due al mese senza la partecipazione di estranei), e sotto il controllo dei presidi e professori. Mentre si svolgeva l'assemblea numerosi agenti in borghese sono entrati nella scuola, ma il deciso atteggiamento degli studenti ha convinto il preside ad invitare i poliziotti ad uscire.

Concertanti analogie fra il giallo di piazza Bologna e quello di via Emilia

FINIRÀ COME PER L'«UOMO IN BLU»?

Anche allora 7 testimoni descrissero l'assassino di Christa Wanninger e ricostruirono l'identi-kit - Lo stesso è avvenuto per l'omicidio del pensionato: ma senza risultati - Tre anni fa i Miliani avevano ospitato un giovane, bruno, meridionale: ora lo ricercano - Inutile pattugliare

Per avere l'assemblea

Occupato il «Dante»

Contro la circolare Sullo - «I più giovani» dice il preside - non sono maturi per discutere di politica - La solidarietà del congresso del Partito comunista - Comunicato della FGCI

Il liceo classico Dante Alighieri di via Einaudi Quirino Visconti, è stato occupato ieri, per tutto il giorno, dagli studenti contro la recente circolare del ministero della Pubblica Istruzione Sullo relativa alle assemblee studentesche.

Una delegazione di studenti aveva chiesto, giorni fa, al preside dell'istituto, professor Michele Piperno, di poter svolgere un'assemblea, ma il preside aveva voluto ai ragazzi delle quarte e quinte annuali di partecipare alla riunione insieme agli studenti del liceo, adducendo, fra l'altro, come pretesto, il fatto che i ragazzi del liceo non sono ancora «maturi per una discussione politica». In risposta al paternalismo del preside gli studenti, ieri mattina, hanno diffuso un volantino all'ingresso dell'istituto in cui si invitavano tutti a partecipare all'assemblea. L'invito è stato accolto e la stragrande maggioranza dei 700 allievi del Dante Alighieri ha così partecipato alle 8,30 alla riunione dentro la palestra della scuola.

Nel corso dell'assemblea gli studenti hanno criticato duramente la manovra riformista del ministro Sullo e la sua circolare sulle assemblee studentesche. Tale circolare, è stato detto, si propone praticamente l'obiettivo di spegnere ed ingabbiare il movimento studentesco delle scuole medie, stabilendo un numero di assemblee (due al mese senza la partecipazione di estranei), e sotto il controllo dei presidi e professori. Mentre si svolgeva l'assemblea numerosi agenti in borghese sono entrati nella scuola, ma il deciso atteggiamento degli studenti ha convinto il preside ad invitare i poliziotti ad uscire.

Finirà come per Christa Wanninger? Anche allora 7 testimoni descrissero l'assassino del fantomatico «uomo in blu» e i poliziotti fin dal principio si dissero sicuri di acciuffare l'assassino, grazie alle precise descrizioni.

Invece è finita come si sa. Anche in questo caso, numerosi sono i testi che hanno visto, sia pure parzialmente, i due assassini. Conoscendo i Miliani, la moglie dell'ucciso che è stata aggredita dal biondo; Giuliana Pichler, la ragazza che ha iniziato la portone aperto per far entrare i due; Laura Tosini e Carla Fidati, due ragazze che stavano chiacchiere e sull'ingresso insieme a un amico li hanno poi visti fuggire, e anche il barista di un vicino caffè, Giulio Formica, il ha visti mentre scappavano.

E ancora ci sono altre persone, di cui la polizia non ha fornito il nome che sono state in grado di descrivere i due. E, anche se non sono testimoni, sono concordi (qualcuno infatti sostiene che il biondo è il più alto, altri dicono il contrario) i poliziotti sono riusciti a preparare due identi-kit, più precisi del solito. Ma, anche stavolta, questo non è bastato per pungero sulle tracce degli assassini. E che ormai il giallo finisca in archivio come quello della Wanninger sono in pochi a dubitare.

Coltellate per un parcheggio

Durante un violento litigio, nato per motivi di traffico, un uomo è rimasto ferito con una coltellata. La vittima, Mario Jacopini, 43 anni, abitante in via Tur de Schiavini 916, è stato ricoverato al S. Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il feritore, Antonio Trippi, 47 anni, abitante in via Efrasio Cugia 7, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Centocelle per lesioni aggravate.

L'episodio è avvenuto in via dei Castani verso le 17,30 di ieri. I due, a bordo delle rispettive automobili, sono giunti nella via dove il litigio si è sviluppato. Il litigio è nato per un parcheggio nello stesso posto. Ne è nato un violento alterco che ben presto è degenerato in una rissa.

Il giorno

Il giorno di domenica 17 gennaio (19.34). Omicidato: Mario. Il sole sorge alle 7,59 e tramonta alle 17,10.

Cifre della città

Ieri sono nati 46 maschi e 39 femmine. Sono morti 29 maschi e 7 femmine, di cui 3 minori dei 7 anni. Matrimoni: 41.

Culla

La casa del compagno Angela e Carlo Raffa è stata allestita dalla nascita di una bambina a cui è stato dato il nome di Agnese. Vivi auguri da parte dei compagni di Valmelana e dell'Unità.

Nozze d'oro

Festeggiano le loro nozze d'oro il compagno Domenico Migliori, vecchio militante del partito della sua fondazione, e la signora Angela Croci. Al compagno Domenico e alla sua compagna sono giunti gli auguri di tutti i compagni della sezione Ardusatina e dell'Unità.

Mostra fotografica

Propone alla Bottega dell'Immagine, in via S. Stefano del Cacco 27, l'organico del partito della sua fondazione, «Un uomo da salvare» realizzata da Piero Benigno Gardin, Bruno Rossi Mori e Wladimir Settini, sotto gli auspici della Pro Civitate Christiana.

Lutto

E' morto all'età di 46 anni al Policlinico, dove si trovava ricoverato da tempo, Angelo Belli, 46 anni, ex segretario del partito, e la signora Lucia De Simone; l'uomo era stato nel passato portiere dello stabile di via Giovanni da Procida 36, poi, a settembre, è trasferito con la moglie all'Alberone, in via Pallante. L'ex portiere ha potuto fornire particolari sulla vita dei coniugi e fra l'altro ha infatti rivelato l'uomo - in via Giovanni da Procida invece non mi risulta... però, tre anni fa, hanno ospitato in casa per una quindicina di giorni un giovane meridionale, che non era un parente... forse gli avevano affittato una stanza...».

Officine

Centrali (riparazioni auto): Carrozzeria Nomentana 244, tel. 426.763; Castellani (elettrauto), via Poggio Ameno 54, tel. 54.02.802; Reina (elettrauto) via Velletri 12, tel. 86.789; Marcatelli (elettrauto), via G. Mameli n. 32, tel. 80.741; Cavallo (riparazioni autorizzato Ford - carrozzeria), via Dacia 7, telefono 74.492; Quaranta (riparazioni Chrysler - Standard - Triumph), via Frazzini 30, tel. 83.19.837; Longo (riparazioni auto elettr.) via Jenner 112, telefono 533.477; Morrone (elettrauto), via Monti di Primavalle 183, telefono 62.73.209. Di

Manifestazione pacifista all'Esedra

Domani un gruppo di giovani studenti ad associazione cattolica, che si vuole scindere, darà alle 17 in piazza Esedra per protestare ad una raccolta di firme per una petizione da inviare al governo italiano sui problemi dei paesi del Terzo Mondo. Tra le varie richieste dei giovani, la cessazione della guerra nel Vietnam e la soluzione del problema del Medio Oriente.

Assemblea di diffusori a Monterotondo

Martedì prossimo alle ore 20 nella sezione di Monterotondo, sarà un incontro degli Amici dell'Unità di Monterotondo con Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità.

Fiamme in via Condotti



Centinaia di preziosi servizi di porcellana distrutti in un furioso incendio, ieri mattina a via Condotti. Le fiamme sono divampate improvvisamente, nella cristalleria, argenteria e porcellaneria Rosenhall, al numero 74 della centrale.

Appunti

Monte Verde Vecchio: via G. Carini 45; Monti: via Nazionale n. 228; via dei Serpenti 127; Nomentano: via Provincie 90; piazza Massa Carrara 10; via Livorno 27A/B/C; via Capone; via Flegrea 11; Ostia Lido: via Vasco de Gama 42; via Pietro Rosa 42; via Stella Polare 41; Ostense: via Rosa Ramo 57; S. Basilio: Ponte Mario; via Scipione Pincherle 28; via Ostense n. 85; Circonv. Ostiense 269; Pantoli: viale Rossini 34; via Gramsci 10; Ostia Lido: viale Ponte Milvio 19; Portonaccio: via dei Cluniacensi 20; via dei Durantini 278-A; Portuense: via Portuense 425; via della Magliana 134; Pratichina: piazza Risorgimento 43; via Leone IV, 34; via Fagnano 57; S. Basilio: via Scipione Pincherle 28; via Fabio Massimo 74; via Federico Cesi n. 9; largo G. di Montezemolo; Testaccio: Saba; via Marconi n. 47; via Bocca Antica 20; via Trionfale 118; Prenestino-Labicano-Torignanara: piazza Roberto Malatesta 38; via Torignanara n. 47; viale Marconi 110; Prati: viale Pineta Sacchetti 412; Quadraro: via C. Passalunghi 107; via Appio Claudio 306; piazza S. Giovanni Bosco 39, 40, 41, 42; Quadrifoglio: via Ugento 44; Regola: via C. Passalunghi 107; via Banche Vecchie 24; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori n. 45; Salario: via Nomentana 67; via Tagliamento 58; Salaria: Castro Pretorio-Ludovico: via Quintino Sella 30; piazza Barbera 10; via Piave 52; via Volturno 57; S. Basilio: viale Pineta Sacchetti 412; via del Potere Rosa 22 S. Eustachio: corso Rinascimento 30; Testaccio: Saba; via Marconi n. 47; via Bocca Antica 20; via Equi 63 Tor di Quinto-Vigna Clara n. 7; Galliani 11; Torre Spaccata e Torre Galia; via de' Fagnani 3; via Bella Villa 62; via Cassina ang. via Tor Vergata; Trastevere: piazza Della Rovere 103; via S. Galliciano 23; viale Trastevere 229; Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Due Macelli 103; via di Pietra 91; piazza di Spagna 4; via del Corso n. 417; Trieste: corso Trieste n. 133; Fiumicino: via Dacia 7; via Nemorese 182; Tuscolano-Appio Latino: piazza Fincocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via Acqua 47; via Carlo Demia 18; via La Spezia 96/98; via Enea 28; via Lanuvio 9-11.

Acilia: via delle Alghie 9; Ardeatino: via Fazio Bruno 45; via Lorenzo Bonicontroni 22; Poggio Ameno: via Accademica Antiquaria 1/2; Boccea: v. Boccea 184; via Accursio e Borgo Pace 10; via Caravallotti 7; Casalbertone: via Asinari di S. Marzano 47; Celio: via San Giovanni in Laterano 119; Celoni: via Prestinino Alto; via del Castano 253; via Pretestina 365; largo Ippolito 40; via dei Pioppi n. 35; via Federico Delipio 70-72/71; Equilino: via Cavour 2; piazza Vitt. Emanuele 45; via Mercuria 108; via Eusebio 2; via F. Croce in Borgo Pace 10; via Croce in Borgo Pace 10; via Jenner 112, telefono 533.477; Morrone (elettrauto), via Monti di Primavalle 183, telefono 62.73.209. Di

Farmacie

Acilia: via delle Alghie 9; Ardeatino: via Fazio Bruno 45; via Lorenzo Bonicontroni 22; Poggio Ameno: via Accademica Antiquaria 1/2; Boccea: v. Boccea 184; via Accursio e Borgo Pace 10; via Caravallotti 7; Casalbertone: via Asinari di S. Marzano 47; Celio: via San Giovanni in Laterano 119; Celoni: via Prestinino Alto; via del Castano 253; via Pretestina 365; largo Ippolito 40; via dei Pioppi n. 35; via Federico Delipio 70-72/71; Equilino: via Cavour 2; piazza Vitt. Emanuele 45; via Mercuria 108; via Eusebio 2; via F. Croce in Borgo Pace 10; via Croce in Borgo Pace 10; via Jenner 112, telefono 533.477; Morrone (elettrauto), via Monti di Primavalle 183, telefono 62.73.209. Di

Officine

Centrali (riparazioni auto): Carrozzeria Nomentana 244, tel. 426.763; Castellani (elettrauto), via Poggio Ameno 54, tel. 54.02.802; Reina (elettrauto) via Velletri 12, tel. 86.789; Marcatelli (elettrauto), via G. Mameli n. 32, tel. 80.741; Cavallo (riparazioni autorizzato Ford - carrozzeria), via Dacia 7, telefono 74.492; Quaranta (riparazioni Chrysler - Standard - Triumph), via Frazzini 30, tel. 83.19.837; Longo (riparazioni auto elettr.) via Jenner 112, telefono 533.477; Morrone (elettrauto), via Monti di Primavalle 183, telefono 62.73.209. Di

Manifestazione pacifista all'Esedra

Domani un gruppo di giovani studenti ad associazione cattolica, che si vuole scindere, darà alle 17 in piazza Esedra per protestare ad una raccolta di firme per una petizione da inviare al governo italiano sui problemi dei paesi del Terzo Mondo. Tra le varie richieste dei giovani, la cessazione della guerra nel Vietnam e la soluzione del problema del Medio Oriente.

Assemblea di diffusori a Monterotondo

Martedì prossimo alle ore 20 nella sezione di Monterotondo, sarà un incontro degli Amici dell'Unità di Monterotondo con Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità.

Penoso episodio ieri mattina a San Vitale

Vecchina al commissario: «Voglio essere arrestata»

Amalia Quattrucci, 72 anni, ha chiesto che spiccassero contro di lei un mandato di cattura - «In carcere almeno avrò da mangiare»



Amalia Quattrucci

Si è recitata in questura ieri mattina, ha chiesto di essere ricevuta ed ha atteso pazientemente il funzionario di polizia, poi ha chiesto di essere arrestata. «Non ho di che vivere - ho detto - Non so dove dormire. Mettete in carcere. Ci deve essere un mandato di cattura contro di me».

Amalia Quattrucci è una vecchina di 72 anni, dall'aria mite e dimessa, gli occhi dolci, ma sconsolata. La sua è una storia patetica, anche grottesca forse. Da giovane la Quattrucci si era diplomata in ragioneria e aveva occupato un posto di una certa importanza in una banca. Ma da molti anni ormai viveva come povera, non avendo una pensione né una qualsiasi assistenza. L'anno scorso aveva trovato un posto di cameriera ad Ostia, per poche migliaia di lire al mese.

Alla fine di luglio, Amalia Quattrucci se ne andò insieme ad una busta contenente un milione e 700 mila lire. «Volevo rifarmi una vita» - raccontò poi alla polizia alla quale si era presentata spontaneamente nel mese di novembre - «Era per me un'occasione unica. Ho visto quel denaro appeso su un mobile e non ho saputo resistere. Così sono salita su un treno diretto a Milano. Mi sono addormentata nello scompartimento, e quando mi sono svegliata, nei pressi di Bologna, mi sono accorta che la busta col denaro era sparita. Ritornai a Roma e vassi di elemosina. Ma ora mi sono decisa. Voglio costituirmi. Fuori fa freddo, viene l'inverno...».

Due uguali all'identi-kit assaltano la gioielleria

Spaccata all'Alberone. Due giovani, uno alto e biondo, l'altro basso e bruno (una descrizione che s'accorda perfettamente con gli assassini del pensionato Luigi Miliani) hanno spaccato con una sharra di ferro la vetrina di una gioielleria, in via Gino Capponi 86, arraffando gioielli per 6 milioni. Nell'interno del negozio, alle 19,30, c'era il proprietario Antonio Stella, la moglie Delfina e un paio d'amici. Nessuno però si è accorto dei due, che, furtivamente hanno frantumato il cristallo e sono quindi fuggiti con i preziosi su una sharra di ferro. Sembra che alcuni agenti avessero notato, qualche minuto prima, i due giovani mentre passeggiavano dinanzi alla gioielleria.

Bimbo di un anno muore soffocato dalle coperte

Anteprima disastrosa a ieri mattina a Preseste: un bimbo di appena un anno è rimasto soffocato nel sonno. «Sono state le coperte» - ha poi dichiarato il medico condotto. Il bimbo si chiamava Flavio Daniele ed abitava in via La Playa 3.

I poliziotti interrompono l'assemblea in una chiesa

Per far tacere un giovane padre battista che parlava nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, sono accorsi 30 agenti. L'invito esplicito è avvenuto ieri pomeriggio nel corso di una assemblea a cui partecipavano fedeli delle chiese separate e cattolici.

Il processo continua

ENALC: 6 milioni al d.c. Rapelli per «spese di rappresentanza»

E' terminato ieri, al processo per le irregolarità amministrative nella gestione dell'Enalc, l'interrogatorio del principale imputato, l'ex parlamentare di Giuseppe Rapelli, che per molti anni è stato presidente dell'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio.

Scarcerante arresto di tre giovani

Per il resto dell'udienza è continuata la difesa di Rapelli il quale ha respinto ogni addebito affermando di aver sempre operato sotto il controllo delle autorità tuttora. Circa la somma di sei milioni e 800 mila lire da lui percepita indebitamente, lo accusato ha sostenuto che si trattava di rimborsi per spese di rappresentanza.

In prigione per un insulto

Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri e una loro amica è stata denunciata a piede libero per vilipendio delle forze armate. Sono accusati di aver insultato una sentinella di guardia ad una caserma. Si tratta di Maurizio Stramaccio, 19 anni, Paolo Amendola, 19 anni, Fabio Carrà, 18 anni, e Damiana Lepora, 18 anni. L'episodio è avvenuto l'altra sera nei pressi di viale dei

Scarcerante arresto di tre giovani

Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri e una loro amica è stata denunciata a piede libero per vilipendio delle forze armate. Sono accusati di aver insultato una sentinella di guardia ad una caserma. Si tratta di Maurizio Stramaccio, 19 anni, Paolo Amendola, 19 anni, Fabio Carrà, 18 anni, e Damiana Lepora, 18 anni. L'episodio è avvenuto l'altra sera nei pressi di viale dei

Bilancio di un anno importante

Per i registi ungheresi facile vuol dire vecchio



Ieri il «sì» di Audrey

Operi di grande significato nella produzione prevista per i prossimi mesi dagli studi Mafilm

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18

Il 1968 è stato per la cinematografia ungherese l'anno del lancio, su scala mondiale, di opere di alto valore e di grande impegno intellettuale.

Si può quindi affermare che la cinematografia ungherese si è posta all'avanguardia proprio perché è ricca di fermenti ed è animata da un entusiasmo non solo scritto e sottolineato.

di me giovani universitari e sta lavorando attorno ad un copione dal titolo La staffetta.

Anche Janos Jancsó ha iniziato a riprendere di Scirocco, una coproduzione unghero-francese, sull'attentato del 1931 a Marsiglia, contro Alessandro I di Jugoslavia.

Altra novità è il film di successo dal titolo E' semplice d'estate. Basato su racconti di István Szabó, è un film di grande interesse.

La nuova cinematografia magiara si è così posta il problema del colloquio diretto con lo spettatore, proprio nel momento in cui sono stati realizzati film «difficili» e «significativi».

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

Il prof. Dotti ha mantenuto il massimo riserbo per quanto riguarda il viaggio di nozze; ha invece confermato che la moglie e lui risiederanno a Roma.

le prime

Quartetto Parrenin a Santa Cecilia

L'Accademia di Santa Cecilia non ha poi perso del tutto la strada del nuovo. In due concerti, questo o pagano, il direttore d'orchestra Francesco Cristofolini.

Con il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

Il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse, con opere di Beethoven e Mozart.

Il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse, con opere di Beethoven e Mozart.

Il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse, con opere di Beethoven e Mozart.

Il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse, con opere di Beethoven e Mozart.

SCHERMI E RIBALTE

Fuori abbonamento all'Opera «Il turco in Italia»

Oggi, alle 17, replica fuori abbonamento del «Turco in Italia» di Gioacchino Rossini.

Il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

Il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

Il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

Il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

Il Concerto n. 23 diretto dal maestro Francesco Cristofolini, il Quartetto Parrenin ha presentato un programma di grande interesse.

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.133) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

ALFIERI (Tel. 290.251) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

FILMSTUDIO 70 Via Orti d'Aliberti 1/C (V. Lungara) ore 18-20 e 21-23

I VINTI (1953) e N.U. (1948) di Michelangelo Antonioni

TUSCOLO: Heida DO CLASSE: Bandiera con J. Stovani.

Terze visioni CASSIO: Heida DO COLLOSSE: Chimera con G. Morandi.

Secondo visioni ACILIA: Dalle Ardenne all'Inferno, con F. Stofano A.

Sale parrocchiali ALESSANDRINO: Sei pallottole per il capitano.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

AVVENTUROSO

COMICO

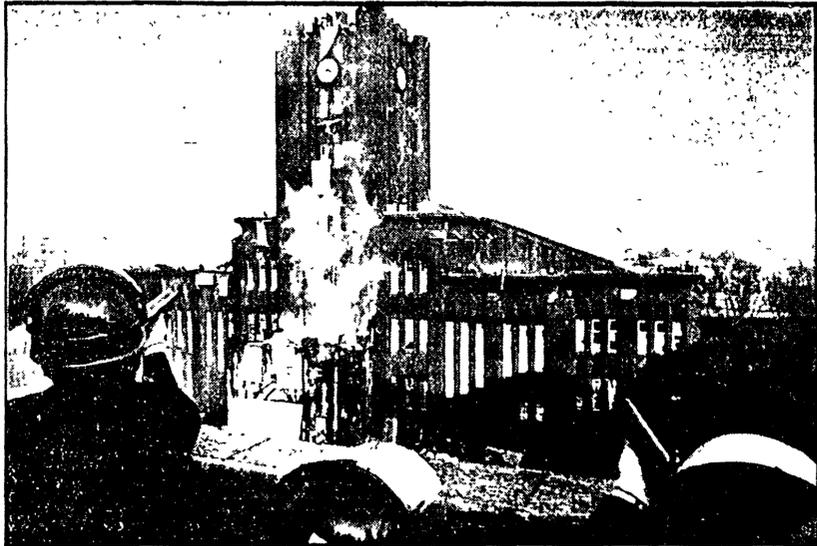
DISNEYS

DOCUMENTARIO

GIUOCO

MUSICAL

ROMANTICO



BATTAGLIA TRA POLIZIA E STUDENTI ALL'UNIVERSITA' DI TOKIO Un esercito di ben 9 mila poliziotti ha dato l'assalto ieri alla Università di Tokio nel tentativo di far desistere gli studenti dall'occupazione dell'Ateneo. Gli studenti chiedono da un anno di avere maggiore voce in capitolo nella direzione e nell'amministrazione dell'Università. Centinaia di studenti hanno reagito al brutale assalto della polizia ingaggiando una vera e propria battaglia. Si contano decine di feriti e varie centinaia di arresti. Oltre 300 studenti resistono ancora all'interno della biblioteca

Commentando i nuovi sviluppi a Parigi

VIETNAM: LA «PRAVDA» DIVISO IL COMANDO
INVITA ALLA VIGILANZA americano sul ritiro di unità

Gli Stati Uniti non hanno mutato politica in Asia - Dure critiche alla flotta mediterranea della NATO e alla collusione tra Londra e Bonn

Sardegna
Scoperto il corpo di un pastore ucciso a fucilate

NUORO, 18
Il pastore Giovanni Antonio Bivile, di 59 anni, da Oruni, è venuto cadavere nel pomeriggio di ieri nelle campagne del paese, a poca distanza dall'ovile nel quale lavorava, e stato ucciso da un colpo di fucile esplosivo a bruciapelo. Lo ha accertato il medico legale che ha effettuato la perizia necroscopica. Il delitto risale ad alcuni giorni or sono. Al pastore è stata recata la notizia che gli assassini lo hanno successivamente ucciso.

Stamane l'autopsia sul cadavere del pastore è stato eseguito con un colpo di fucile. Gli animali non appartenevano a Giovanni Bivile. Gli investigatori stanno ora cercando di scoprire a quali condizioni del cadavere si presume che il Bivile sia stato ucciso prima di giovedì. Si cerca anche di stabilire se vi siano rapporti tra la sua uccisione e quella di Francesco Sanna, di 25 anni, assassinato nella stessa zona la notte di Natale. Frattanto, nelle campagne di Luà, in provincia di Nuoro, è ripartita una scorta di fuoco fra carabinieri e due sconosciuti,

una situazione senza uscita. Saranno ora al tavolo delle trattative, «inviare definitivamente alle loro pretese?»

I primi commenti sovietici sono estremamente cauti. «La maggioranza degli osservatori politici», scrive oggi la Pravda nella corrispondenza da Parigi, «tende a pensare che gli incontri saranno difficili e non incerti per quel che riguarda il loro esito». Il rifiuto della delegazione americana di riconoscere la rappresentanza della Federazione sindacale mondiale le prese di posizione dei gruppi militaristi di Washington.

La Pravda e altri giornali sovietici commentano l'ultima parte dei negoziati e i risultati di una conferenza di Bruxelles dei ministri della difesa atlantici che hanno approvato la creazione di una «forza navale» in «azioni» (a questa sottesezione si fa riferimento) come falliti. «L'Unione e l'appoggio sempre più aperto che la Gran Bretagna sta fornendo alla Germania», scrive il giornale, «è un chiaro segnale di una nuova alleanza atlantica». Il giornale della Pravda non nega che la «forza navale» sia un passo verso la creazione di una «forza navale» in «azioni» (a questa sottesezione si fa riferimento) come falliti. «L'Unione e l'appoggio sempre più aperto che la Gran Bretagna sta fornendo alla Germania», scrive il giornale, «è un chiaro segnale di una nuova alleanza atlantica». Il giornale della Pravda non nega che la «forza navale» sia un passo verso la creazione di una «forza navale» in «azioni» (a questa sottesezione si fa riferimento) come falliti.



SAIGON, 18

Ad Hanoi il Nhandan, organo del partito vietnamita della lotta, scrive oggi in un articolo firmato «Comentatore» che nonostante l'accordo di insediamento raggiunto a Parigi sulla linea della conferenza quadripartita sul Vietnam, gli americani non hanno abbandonato il loro atteggiamento di «non riconoscimento» nei confronti dei quadri e negoziati si prospettano ardui e difficili. Il giornale sottolinea che la soluzione trovata al problema della forma del tavolo americano abbia abbandonato il suo atteggiamento recalcitrante, che trae origine dalle sue mire aggressive e bellicistiche. Per questo motivo, quando a conoscenza che tra i quattro delegati americani, i quali sono assolutamente in grado di assolvere i compiti ora affidati alle truppe americane, nemme se si dà, dev'essere questa unità americana Van Thieu ha detto una data precisa da quale dovrebbero però essere esclusi «i comunisti».

Conclusa a Praga la riunione del Comitato centrale

Il CC del PCC sottolinea l'esigenza dell'unità

Il partito «deciso a realizzare con fermezza le proprie decisioni» e a intervenire contro le tendenze e le azioni in contrasto con la sua linea — Una dichiarazione sul tentato suicidio di Jan Palach

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 18
Dopo due giorni di discussione il Comitato centrale del PCC ha concluso i suoi lavori con l'approvazione di una serie di decisioni sui compiti del partito e l'altra sulle questioni connesse con il nuovo assetto del partito del paese.

Saigon

Il Comitato centrale considera particolarmente nuovo il fatto che dei comunisti intervengono al di fuori del partito con punti di vista e posizioni in contrasto con la linea politica del partito. Sono ammissibili quelli che sono le intenzioni da cui sono dettati. Allo stesso modo, i comunisti che approvano la linea politica del partito, pur non essendo in pieno accordo con essa, non possono che essere in pieno accordo con la linea politica del partito.

Il Comitato centrale considera particolarmente nuovo il fatto che dei comunisti intervengono al di fuori del partito con punti di vista e posizioni in contrasto con la linea politica del partito. Sono ammissibili quelli che sono le intenzioni da cui sono dettati. Allo stesso modo, i comunisti che approvano la linea politica del partito, pur non essendo in pieno accordo con essa, non possono che essere in pieno accordo con la linea politica del partito.

Parigi, 18

Le dichiarazioni dell'ex primo ministro Georges Pompidou a Roma secondo le quali egli è deciso a presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali qualora De Gaulle si ritrasse hanno fatto nella capitale francese l'effetto di un mistero. Se infatti non è un mistero per nessuno che Pompidou mira alla carica di presidente della Repubblica, nessuno si aspettava che egli dichiarasse così apertamente nel corso di una visita all'estero.

Berlino, 18

Un centinaio di studenti si sono presentati con la loro bandiera rossa e nera al momento della partenza del primo satellite sovietico verso lo spazio. Gli orologi POLJOT (per uomo) e CHAIKA (per signora) sono prodotti d'avanguardia sottoposti al collaudo più severo: quello spaziale! Di altissima precisione, costruiti con criteri rivoluzionari in fabbriche imponenti, sono selezionati e controllati elettronicamente. Da oggi anche in Italia gli orologi POLJOT e CHAIKA, tutti con certificato di garanzia, sono a disposizione del pubblico più esigente, in una vasta gamma di modelli e di prezzi. POLJOT e CHAIKA i primi orologi collaudati nello spazio.

Silvano Goruppi
Scontri tra polizia e studenti a Berlino ovest

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 18/1/69

	Enalotto
Bari	54 51 78 56 48 x 1
Caprioli	10 68 5 75 67 x 1
Firenze	46 49 86 9 50 x 1
Genova	73 74 8 75 57 x 2
Milano	70 25 52 59 5 x 2
Napoli	13 23 71 51 76 x 1
Palermo	67 60 54 73 51 x 2
Roma	78 4 14 20 15 x 1
Torino	76 29 79 85 35 x 2
Venezia	85 26 12 20 24 x 2
Napoli (2 estraz.)	1
Roma (2 estraz.)	1
Al 12 x 8.537.000 lire; agli 11 x 276.600 lire; al 10 x 15.100 lire	
Montepremi: 85.371.590 lire	

«La FIBOK fa moda»

Fermarsi non vale, un dinamismo costante vuol dire industrialmente essere a galla. Alla Fibok sono saggi sempre in movimento. Insieme alla ricerca di qualcosa di nuovo, prendono gli articoli in pelle ad esempio. Modelli di indubbio gusto, attentamente studiati per creare stili moderni. Ne è nata fuori una linea sobria e fine in cui l'originalità dei colori e certe sfumature di cerniere tecniche si fondono alla perfezione. Per questo le «Boutiques» in particolare, si stanno assicurando alla Fibok con sempre maggiore interesse. Sono di trovare in ogni punto vendita. Una dimostrazione in questo senso viene anche da un film sciolto, quello che ha per titolo «Una Fibok», che ha per protagonista il sottile dell'abbigliamento. In genere richiama l'attenzione di nuovi imprenditori e la Fibok, per darsi una precisa fisionomia, le caratteristiche dell'impermeabile del cappotto e del soprabito appunto. L'essere è denominata Kennedy ed il suo merito sta nell'aver percorso certi indirizzi della moda futura. Ci spieghiamo meglio. La vita dinamica che ci assoggetta ad un continuo movimento pretende una qualcosa che nel settore della confezione servisse a combattere la mutevolezza delle condizioni meteorologiche. Sintetizziamo, fa freddo, tira vento, oppure Kennedy serve sempre affermano alla Fibok.

LAVORO INDIPENDENTE ALTAMENTE RETRIBUITO

Editrice democratica necessita collaborazione giovani dinamici, politicamente impegnati, disposti propagandare nuove e importanti opere di orientamento marxista, per meglio contrastare industria culturale. Si assicura lavoro indipendente, retribuzione adeguata alle capacità individuali, e stabilità impiego. SCRIVERE precisando età, titolo di studio, posti occupati e ogni altro elemento utile a una prima necessaria valutazione a Casella 104/M SPI 20100 Milano

Abbonarsi al

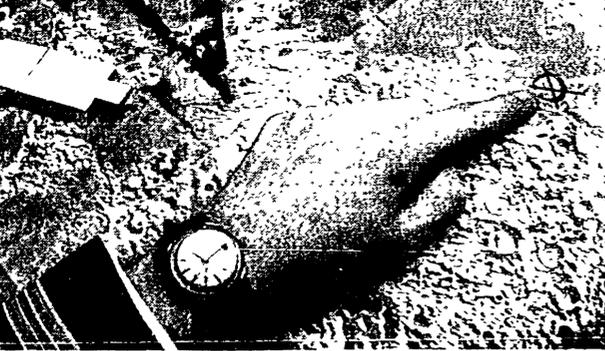
CALENDARIO DEL POPOLO

E' conveniente perchè con sole 2.500 LIRE, riceverete oltre alla rivista, le dispense di SOCIALISMO E DEMOCRAZIA che verranno rilegate in volume di oltre 700 pagine, il cui prezzo di vendita sarà di L. 6.000.

E' semplice, basta spedire L. 2.500 a mezzo vaglia, assegno bancario o sul c.c. postale n. 3/18891.

E' necessario per avere tutti i numeri della rivista che potreste non trovare nelle edicole.

I versamenti dovranno essere effettuati all'Amministrazione del Calendario del Popolo - V. Simone d'Orsenigo, 25 - Milano



i minuti che hanno cambiato il mondo

Sono quelli scanditi dall'orologio POLJOT al momento della partenza del primo satellite sovietico verso lo spazio. Gli orologi POLJOT (per uomo) e CHAIKA (per signora) sono prodotti d'avanguardia sottoposti al collaudo più severo: quello spaziale! Di altissima precisione, costruiti con criteri rivoluzionari in fabbriche imponenti, sono selezionati e controllati elettronicamente. Da oggi anche in Italia gli orologi POLJOT e CHAIKA, tutti con certificato di garanzia, sono a disposizione del pubblico più esigente, in una vasta gamma di modelli e di prezzi. POLJOT e CHAIKA i primi orologi collaudati nello spazio.

Importati e distribuiti in esclusiva da: **NIVOR**
Via Larga, 31 - Telefoni 86.64.00 - 86.57.87

SERVICE di Zona:
Bologna: OROLOGERIA SOVIETICA S. S. Cenci - Via Lame, 58 - Tel. 269.980
Genova: SOVIET IMPORT - Piazza S. Lorenzo, 26R - Tel. 295.953
Roma: CAROLFED - Piazza Pio XI, 33 - Telefono 63.77.231

Settimana nel mondo

ARRIVA NIXON

Domani, Nixon si insedia alla Casa Bianca. Il messaggio inaugurale che egli leggerà durante la solenne cerimonia in Campidoglio ci dirà forse qualcosa di più sulla « sua » politica, che fonti a lui vicine hanno ripetutamente assicurato sarà « diversa » da quella di Johnson, ma che sarà senza dubbio in grandissima misura condizionata dall'eredità di quest'ultimo: la guerra nel Vietnam all'esterno, la drammatica esasperazione dei conflitti razziali all'interno degli Stati Uniti. Dal modo come questi due problemi saranno affrontati dipende, in definitiva, se Nixon riuscirà a consolidare il suo magro successo del quattro novembre, o se, come è stato scritto, il suo mandato sarà soltanto un « acido prolungamento » di quello del suo predecessore.

Della realtà di queste scelte, Nixon è evidentemente consapevole. Non a caso, il segretario di Stato da lui designato, William P. Rogers, e il suo « ufficiale di collegamento » presso Rusk, Robert Murphy, hanno dato mercoledì il loro avallo alla decisione dell'amministrazione uscente di tagliare corto all'ostrosionismo dei fautori di Saigon e di consentire finalmente, risolvendo la grossolana questione della forma della tavola, l'apertura della conferenza di pace pariziana. E non a caso, prima di partire per la Florida, dove ha messo a punto il messaggio, il presidente eletto ha riunito presso di sé il reverendo Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King, e altri leaders negri di tendenza moderata, per assicurare loro che continuerà e intensificherà gli « sforzi » johnsoniani per il rinnovamento sociale.

Gli ultimi atti di governo di Johnson, ovviamente compiuti sulla base di una stretta consultazione con il successore, non ci dicono molto di più, né di più incoraggiante. Ansioso di non passare alla storia soltanto come il presidente della guerra nel Vietnam, l'uomo del Texas ha dato il segnale verde per la trattativa. Ma il suo messaggio sullo « stato dell'Unione », trasmesso martedì sera alle Camere, e il successivo messaggio sul bilancio pegnato un aumento di mezzo

millardo di dollari nelle spese militari, che raggiungono così la cifra senza precedenti di 81,5 miliardi (circa cinquantamila miliardi di lire). Le spese per la guerra nel Vietnam, che rappresentano circa un terzo di questa somma, sono ridotte di tre miliardi e mezzo di dollari, ma Johnson avverte che il suo successore potrebbe aumentare di nuovo, nella misura di un miliardo e seicento milioni di dollari, o più. Si cercherebbero invano nel messaggio le linee di una politica asiatica compatibile con una prospettiva di pace: si riafferma, al contrario, la politica di intervento. Le spese per i programmi sociali aumentano, nel nuovo bilancio, di 7,8 miliardi di dollari.

Nella parte del messaggio che Johnson ha dedicato al-

timento di Stato, è del tutto evasiva. Si ripelono i cinque « principi » johnsoniani del giugno 1967, che oscillano tra la risoluzione dell'ONU e la richiesta israeliana di negoziati diretti. Si sollecitano « chiarimenti ». Nella sostanza, si mantiene la protezione accordata ai dirigenti di Tel Aviv, nella loro sfida alle Nazioni Unite e nel loro rifiuto di « soluzioni imposte dall'esterno »: sfida e rifiuto che il ministro degli esteri israeliano, Eban, ha ribadito venerdì respingendo le proposte sovietiche. Quanto a Nixon, egli si è limitato a precisare che la risposta data all'URSS è solo quella dell'amministrazione uscente.

Nessuna soluzione di continuità per quanto riguarda la NATO. Alla riunione di Bruxelles dei ministri della



La «ecode» per la Casa Bianca in una vignetta del «Denver Post»: domani Nixon, dopo mani Edward Kennedy?

la politica estera e che non va al di là delle semplici enunciazioni, assume particolare rilievo la ricerca di « aree di accordo con l'URSS ». Tale ricerca, afferma il presidente uscente, non ha avuto termine con l'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Essa può esercitarsi sul terreno del controllo e della limitazione degli armamenti (« non proliferazione », missili) e « là dove gli interessi di entrambe le nazioni e quelli della pace sono serviti ».

Ma la risposta che l'amministrazione Johnson ha dato alle proposte sovietiche per una soluzione politica graduale nel Medio Oriente, così come essa è stata descritta dal portavoce del Dipar-

timento, l'americano Nitze si è presentato, come sempre, con richieste di maggiori impegni degli alleati sul terreno degli armamenti convenzionali (richieste che l'inglese Healey ha « contestato » in nome di una strategia fondata sull'uso immediato di armi nucleari, in caso di guerra) e ha ottenuto una decisione « in linea di principio » per la creazione di una forza navale comune, destinata ad operare nel Mediterraneo, Gran Bretagna, Italia, Turchia e la Grecia dei colonnelli daranno il loro contributo, sotto forma di unità delle loro flotte, a questo rilancio della tensione in un'area già surriscaldata.

Ennio Polito

Per bocca del vice primo ministro Allon

Gli israeliani minacciano di invadere la Giordania

Indiscrezione dello « Evening Star » sulla risposta USA alle proposte sovietiche

U Thant favorevole ai contatti a quattro per il Medio Oriente

TEL AVIV, 18

Il vice primo ministro israeliano Yigal Allon ha minacciato oggi l'invasione della Giordania, prendendo pretesto dalle azioni dei patrioti arabi contro l'aggressore. Egli ha dichiarato festosamente: « Se le attività dei terroristi provenienti da quella parte aumenteranno, non può essere escluso che dovremo agire per mettere fine alle violazioni, anche se ciò significherebbe ignorare le linee armistiziali e gli accordi politici relativi ».

Allon si è riferito in particolare ai partigiani che operano nei monti Gildad. Il vice primo ministro parlava in un comizio sulle rive del Giordani. Nella stessa occasione il ministro degli Esteri Eban ha respinto l'idea che una conferenza delle quattro potenze possa contribuire alla soluzione della crisi del Medio Oriente, e ha insistito sul principio dei « negoziati diretti ».

Gli israeliani hanno oggi attaccato con mortai e mitragliatrici posizioni giordane, e annunziato l'uccisione di due patrioti palestinesi.

NEW YORK, 18. Il segretario generale dell'ONU U Thant si è detto oggi favorevole all'idea di una conferenza delle quattro grandi potenze per il Medio Oriente, di cui si è fatta iniziativa la Francia. U Thant ha parlato ai giornalisti che lo avevano raggiunto mentre egli si recava al suo ufficio, e ha ricordato di aver già avuto modo di esprimere il proprio consenso quando l'idea della conferenza è stata ventilata, qualche tempo fa. Egli ha affermato che la base di ogni azione per la pace nel Medio Oriente deve essere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre '67. Nessuna reazione ufficiale si è avuta invece da parte degli USA. Fonti ufficiose si richiamano al particolare momento che la vita politica americana attraversa, nell'imminenza del passaggio del potere presidenziale, sul merito. Ma le stesse fonti rinviano i giornalisti a quanto si sa del-

la risposta americana alle proposte sovietiche del 29 dicembre, sottolineano implicitamente un atteggiamento di riserva.

A quanto riferisce nella capitale federale l'« Evening Star », il governo di Washington non si è limitato nella sua nota a sollecitare « chiarimenti » sulle proposte sovietiche, ma ha « respinto ogni forma di soluzione imposta dalle grandi potenze a Israele o ai paesi arabi », ed ha avanzato a sua volta la proposta di « negoziati simultanei su due fronti »: tra Stati Uniti e URSS, da una parte, « per cercare elementi che possano aiutare l'invio speciale delle Nazioni Unite, Jarring, a trovare un terreno di intesa tra Israele e i paesi arabi »; tra questi ultimi, dall'altra, con la mediazione dello stesso Jarring. Sempre secondo l'« Evening Star », la nota americana riafferma la posizione di Johnson, secondo la quale è necessario « costruire una pace giusta e durevole piuttosto che accontentarsi di tornare alla fragile linea d'armistizio precedente la guerra del 1967 ».

Un confronto tra queste posizioni e quelle espresse nel memorandum sovietico del 30 dicembre e nel comunicato francese di ieri è sufficiente per mettere in luce, al fronte del carattere interlocutorio della nota americana, divergenze di fondo. In effetti, quando da parte americana si

parla di « rifiuto di soluzioni imposte », non si fa che riecheggare in termini più sfumati la tesi israeliana dei « negoziati diretti ».

Assassinati due negri all'Università di Los Angeles

LOS ANGELES, 18. Due giovani studenti negri, esponenti del movimento delle « Pantere nere », sono stati assassinati oggi in un edificio dell'Università di California. Si tratta di John Jerome Higgins e di Alonzo Carter, entrambi molto attivi nella organizzazione studentesca. Le circostanze del delitto sono oscure.

Domani l'insediamento in Campidoglio

Nixon oggi a Washington per assumere le consegne

WASHINGTON, 18. Richard Nixon è atteso a Washington per domenica sera, proveniente dalla Florida, per assumere l'indomani i poteri presidenziali. Il leader repubblicano assisterà ad un concerto dato in suo onore e passerà la sua ultima notte come privato cittadino in un albergo a soli tre isolati dalla Casa Bianca. Lunedì, prima della cerimonia ufficiale in Campidoglio, egli avrà un colloquio con il presidente uscente e con il vice, Nixon. Successivamente, entrambi parteciperanno alla cerimonia, durante la quale Nixon presterà giuramento e leggerà il suo messaggio inaugurale. È previsto anche un pranzo ufficiale, sempre in Campidoglio.

Ieri sera, il Senato aveva dedicato gran parte della sua seduta a rendere omaggio al presidente uscente, Aversari ed amici, da Barry Goldwater a Edward Kennedy, hanno tributato elogi sperticati all'uomo che ha trascinato gli Stati Uniti nella guerra vietnamita e che ha attirato su di sé ostilità e sfiducia in una

misura sconosciuta a tutti i suoi predecessori. Johnson ha ringraziato, dichiarando che, se potesse ripetere la sua esperienza, per il Vietnam si comporterebbe allo stesso modo. Egli ha lamentato che la pace, da lui desiderata « più di ogni altra cosa », gli sia « sfuggita » e ha concluso invitando gli americani a considerare che Nixon « lavorerà per tutti noi ». Numerose organizzazioni pacifiste e giovanili hanno indetto « contromostrazioni » in occasione dell'insediamento del nuovo presidente.

DALLA 1ª PAGINA

te successive e che la prima assemblea plenaria della conferenza possa aprirsi martedì prossimo, 21 gennaio, per affrontare questioni di fondo. Dal canto suo Ha Van Lau a nome della RDV, dopo avere r'adito gli stessi principi e le stesse proposte del FNL, ha illustrato quelli che dovrebbero essere gli obiettivi della trattativa di Parigi: « Scopo della conferenza — egli ha detto — è di ricercare una soluzione politica al problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e cioè indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale, riconosciuti dagli accordi di Ginevra del 1954 ». Ora, ha soggiunto Ha Van Lau, bisogna affrontare i problemi di fondo per la pace.

Ha Van Lau ha ricordato, sottolineando così il grande significato politico di questa conferenza « a quattro » che tutti gli artifici inventati per dare alla discussione il carattere di « due campi » venivano annullati dalla presenza al tavolo delle trattative del FNL « come parte indipendente e uguale alle altre ».

Vance, intervenuto subito dopo il delegato di Saigon, aveva detto che gli Stati Uniti « vogliono una pace giusta e ragionevole » e che dopo il primo passo della conferenza « a due » di Parigi, dopo il secondo passo della cessazione definitiva dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, questo era il terzo passo decisivo in direzione della pace.

La seconda parte della seduta è stata dedicata alla discussione delle proposte avanzate dal Fronte nazionale di liberazione e dalla Repubblica democratica vietnamita. Come abbiamo detto all'inizio, queste proposte sono state accettate in blocco. Si è venuto così a realizzare un accordo completo sulle questioni di procedura, accordo che comprende la forma della tavola senza segni divisori, la composizione di 15 membri per ogni delegazione, l'uso dell'inglese e del vietnamita come lingue ufficiali e del francese come lingua di lavoro, la rotazione nell'ordine degli interventi, il trasferimento della conferenza dalla piccola aula grande sala dell'ex Hotel Majestic.

Un solo punto non è stato definitivamente accettato: la data esatta della prima seduta plenaria. Pur convenendo sul principio di aprire la discussione di fondo a partire dai primi giorni della settimana prossima, le delegazioni degli Stati Uniti e di Saigon hanno chiesto di poter consultare i rispettivi capidelegazione prima di dare una conferma definitiva sul data del 21 gennaio. Si sa in effetti che domani

Harriman lascia per sempre Parigi e che il nuovo capo della delegazione statunitense Cabot Lodge, non ha ancora fissato una data di arrivo a Parigi.

In sostanza, questa prima seduta è stata un successo completo per le delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte nazionale di liberazione. L'ottimismo sollevato da questa prima giornata, non deve far dimenticare tuttavia che la guerra nel Vietnam del Sud continua: che a Saigon regna un governo spietato e deciso a ritardare il più a lungo possibile la propria decadenza che oltre mezzo milione di soldati americani si trovano nel Vietnam del Sud.

Sono questi i problemi di fondo da affrontare e da risolvere affinché — come ha dichiarato la compagna Thi Binh, che non nascondeva la propria soddisfazione per i risultati odierni — il Vietnam possa ritrovare la pace, l'indipendenza, l'unità e la prosperità che sono indispensabili al suo popolo.

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Niccolò Pizzato

iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 11 - Telefoni centralino 495051 495052 495053 495054 495121 495122 495123 495124 495125

ABBONAMENTI L'UNITA' (veramente sul c/c postale n. 3755) in lire: annuo 13.000 - semestrale 6.500 - trimestrale 3.500 - Estero: annuo 25.000, semestrale 13.500, trimestrale 7.000. Estero: annuo 30.000, semestrale 15.500, trimestrale 8.500. RINASCITA: 7 numeri annuo 29.000, 6 numeri annuo 27.000. RINASCITA: 4 CRUI CA MARXISTA: annuo 9.000

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 20, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe in lire milionesime)

L'UNITA' e VIE NUOVE: Cinema L. 250; Domenica L. 500; Partecipazione L. 150 + 100; Partecipazione L. 150 + 300; Finanziaria L. 500; Legali L. 300

Stampa: Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino 19



...un brandy a parte